

Analisi congiunturale



LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN LOMBARDIA

2° TRIMESTRE 2018

Unioncamere Lombardia

Funzione Informazione Economica

Luglio 2018

Sommario

Sommario	2
1 INTRODUZIONE: IL PIANO B	5
1.1 La dicotomia canonica	6
1.2 I paesi avanzati	6
1.3 I paesi emergenti ed i BRIC	7
1.4 Le previsioni per l'Euro-zona	8
2. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE.....	9
2.1 La dinamica delle variabili esogene	9
A. La crescita del commercio internazionale	10
B. Il tasso di cambio	11
C. I tassi di interesse	11
D. Il prezzo del petrolio	12
2.2 La dinamica nelle varie aree	13
A. La situazione negli Stati Uniti	14
B. La dinamica dei Bric.....	15
3. L'ECONOMIA NELL'AREA DELL'EURO	17
3.1 La dinamica congiunturale	17
3.2 Previsionia confronto	18
3.3 L'occupazione.....	19
4. L'ECONOMIA ITALIANA.....	21
4.1 La dinamica nel breve periodo	21
4.2 Le previsioni.....	24
4.3 Il Commercio estero.....	25
4.4 L'occupazione.....	27
4.5 Il mercato del credito	32
5. UN CONFRONTO CON I "4 MOTORI"	33
5.1 I dati sul PIL	34
5.2 I dati della produzione industriale	37
5.3 Mercato del lavoro e prezzi	38
5.4 Il commercio estero	40
6. IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA	43

6.1	Alcuni dati strutturali.....	43
6.1.1	I dati di sintesi.....	44
6.1.2	La produzione industriale	46
6.1.3	Gli aspetti strutturali.....	49
6.2	Altri indicatori congiunturali	56
6.2.1	Il fatturato	56
6.2.2	Gli ordini	61
6.2.3	Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti.....	63
7.	L'occupazione industriale in Lombardia.....	65
8.	Il numero delle imprese.....	79
9.	Le previsioni	89
9.1	Le previsioni degli imprenditori	89
9.2	Le informazioni dal fronte dei consumatori	92
9.3	Le nostre previsioni.....	93
10.	Considerazioni conclusive	96
A1.	Gli indicatori sintetici coincidenti.....	97
A2.	Ulteriori indicatori	98

1 INTRODUZIONE: IL PIANO B

Nelle discussioni economiche di questi tempi, la presenza o l'assenza di un piano B è stato spesso usato come un discrimine fondamentale per saggiare la profondità dell'analisi. Il piano B più popolare è certamente quello che si riferisce alla possibile via di fuga dell'Italia dall'euro. Ne esiste, tuttavia, un altro non meno importante che è quello che si riferisce alla dinamica del commercio internazionale.

I due piani hanno caratteristiche che sono al tempo stesso simili e differenti. Il piano B relativo all'euro semplicemente non esiste, se non come elemento di discussione. L'altro piano B probabilmente esiste ma non viene reso pubblico, per lo meno il suo itinere. Entrambi sono di difficile valutazione perché non implicano solo grandezze diverse da quelle finora ipotizzate ma soprattutto nuove regole del gioco che sono di difficile valutazione. Proprio per questo motivo già parlarne contribuisce a diffondere incertezza. Tuttavia, anche nasconderli sotto il tappeto non è affatto un'operazione che diffonda tranquillità.

Come abbiamo anticipato, ci sono però anche differenze sostanziali fra i due piani B. Mentre quello relativo all'euro è un dibattito che rischia di creare aspettative che si auto-alimentano, il secondo è più marcatamente quantitativo, avendo come obiettivo quello di misurare l'impatto che la guerra tariffaria potrà avere sulla dinamica del commercio internazionale. Cifre precise non ne esistono per il semplice motivo che è difficile separare aspetti tattici-negoziali da quelli strategici e soprattutto è quasi impossibile valutare le reazioni. In questo contesto, crescono tuttavia di intensità i moniti di rischi in aumento.

Secondo, le recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI), la dinamica del commercio internazionale non sembra avere ancora risentito l'impatto di questa guerra tariffaria, come emerge dalla Tabella 1-1.

Tabella 1-1: Previsioni della dinamica (%) del Commercio internazionale e del PIL mondiale

Periodo	2018	2019
Commercio internazionale (volumi di beni e servizi)	4,8	4,5
Pil mondiale	3,9	3,9

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), World Economic Outlook Update, Luglio 2018

Tuttavia, questi dati meritano due considerazioni. La prima è che, mentre i dati relativi al PIL mondiale per il biennio 2018-19 sono simili a quelli pubblicati ad aprile, quelli relativi al commercio internazionale sono stati rivisti al ribasso rispettivamente dello 0,3% e dello 0,2 %. Inoltre, ed è questa la seconda considerazione, questi dati sono soggetti ad un rischio di revisione al ribasso dovuta ai conflitti tariffari di cui si parlava. La loro esatta misurazione dipende dagli sviluppi dinamici della vicenda che non sono facilmente quantificabili. Questo è il principale motivo per cui sono una fonte di alimentazione dell'incertezza nell'economia mondiale che ne sta attualmente caratterizzando l'evoluzione.

1.1 La dicotomia canonica

Il primo approfondimento da effettuare si riferisce alla distinzione fra paesi avanzati e paesi emergenti. Dalla Tabella 1-2 si evince come i paesi emergenti rimangano la forza trainante dell'economia mondiale (essendo responsabili del 50% della crescita), mentre i paesi avanzati crescono di meno e le loro stime sono state riviste al ribasso, per lo meno per il 2018.

Tabella 1-2: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nelle varie aree e scostamenti rispetto alle previsioni precedenti

Paesi	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
Mondo	3,9	3,9	0,0	0,0
Avanzati	2,4	2,2	-0,1	0,0
Emergenti	4,9	5,1	0,0	0,0

Fonte: FMI, ibidem - (*) Rispetto alle previsioni di aprile 2018

Il processo di crescita sembra aver perso quella caratteristica di omogeneità che lo aveva segnato nei trimestri precedenti. Anche in questo caso, vale la pena approfondire l'analisi e disaggregare questo gruppo di paesi.

1.2 I paesi avanzati

Questa operazione è effettuata nella Tabella 1-3 che focalizza l'attenzione sui paesi avanzati, dove lo scarto fra le previsioni attuali e quelle precedenti mostra segni diversi nelle varie aree.

Tabella 1-3: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei vari paesi avanzati

Paesi	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
Avanzati	2,4	2,2	-0,1	0,0
Stati Uniti	2,9	2,7	0,0	0,0
Euro-zona	2,2	1,9	-0,2	-0,1
Regno Unito	1,4	1,5	-0,2	0,0
Giappone	1,0	0,9	-0,2	0,0

Fonte: ibidem - * Rispetto ad aprile 2018

Lo scarto rispetto alle previsioni non si è verificato solamente per gli Stati Uniti. In tutte le altre aree, lo scarto è dello 0,2%. Va segnalato che per l'Euro-zona lo scarto negativo è destinato a prolungarsi anche per il 2019. Il rallentamento del commercio internazionale, da una parte, e problemi di politica economica specifici alle varie aree sono alla base delle revisioni verso il basso.

1.3 I paesi emergenti ed i BRIC

La Tabella 1-4 mostra le previsioni per i cosiddetti paesi BRIC, messe a confronto con i dati relativi al totale dei paesi emergenti.

Tabella 1-4: Le previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei paesi emergenti e nei BRIC

Paesi	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
Emergenti	4,9	5,1	0,0	0,0
India	7,3	7,5	-0,1	-0,3
Cina	6,6	6,4	0,0	0,0
Russia	1,7	1,5	0,0	0,0
Brasile	1,8	2,5	-0,5	0,0

Fonte: ibidem - * Rispetto ad aprile 2018

In questo caso, le previsioni di luglio non si sono discostate da quelle di aprile, per quanto riguarda il totale dei paesi emergenti. Per quanto riguarda i paesi cosiddetti BRIC, Cina e Russia fanno registrare la stessa caratteristica, mentre sia il Brasile che l'India sono stati rivisti al ribasso.

1.4 Le previsioni per l'Euro-zona

La Tabella 1-5 presenta le previsioni per l'Euro-zona e per le prime 4 economie della stessa.

Tabella 1-5: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei principali paesi dell'Euro-zona

Paesi	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
Euro-zona	2,2	1,9	-0,2	-0,1
Spagna	2,8	2,2	0,0	0,0
Germania	2,2	2,1	-0,3	0,0
Francia	1,8	1,7	-0,3	-0,3
Italia	1,2	1,0	-0,3	-0,1

Fonte: ibidem - * Rispetto ad aprile 2018

Le revisioni al ribasso hanno riguardato tutte le aree, tranne la Spagna. Inoltre, le revisioni per il 2018 sono state tutte della stessa intensità. Va però sottolineato che un taglio dello 0,3% per l'Italia è di particolare significato, essendo il suo tasso di crescita il più basso.

2. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Le limitazioni che gravano sui modelli di previsione possono essere classificate in due categorie: quelle derivanti dalla natura del modello economico sottostante e quelle attribuibili all'andamento delle variabili cosiddette esogene. A loro volta, i fattori esogeni si distinguono in deterministici e casuali. Questi ultimi non possono ovviamente essere previsti e sono valutati solo ex-post. In genere, danno origine ai cosiddetti shock che fanno divergere le previsioni dai dati effettivi. Per quanto riguarda i primi, variano da modello a modello e possono essere considerati delle semplici ipotesi di lavoro (*working hypotheses*).

Queste osservazioni valgono naturalmente anche per le stime effettuate dal FMI che, vale la pena di ricordare, sono del genere bottom-up e cioè partono dalle stime dei singoli paesi per poi risalire a quelle relative all'economia mondiale, cercando un processo di convergenza. Questo doppio processo, a sua volta, fa riferimento a quattro variabili esogene chiave che sono:

1. la dinamica del commercio internazionale;
2. il tasso di cambio;
3. il tasso di interesse;
4. il prezzo delle materie prime in generale e del petrolio in particolare.

Queste variabili esogene devono essere prese in considerazione in modo approfondito perché l'assunzione di valori poco realistici può portare fatalmente a conclusioni e previsioni sbagliate. Non solo, ma già il loro valore ipotizzato può dare un'idea dello stato attuale dell'economia.

2.1 La dinamica delle variabili esogene

Come abbiamo visto, le variabili esogene sono fattori decisivi per capire le condizioni presenti dell'economia e forniscono, allo stesso tempo, le chiavi interpretative per studiarne la probabile evoluzione in corso. Cerchiamo pertanto di passarle in rassegna.

A. La crescita del commercio internazionale

Il tasso di crescita del commercio internazionale è certamente una delle variabili più rilevanti da prendere in considerazione, per lo meno per tutti quei modelli che hanno una scala di riferimento più piccola dell'economia mondiale. La sua dinamica è rappresentata nella Tabella 2-1, dove viene indicata anche la sua probabile evoluzione futura.

Tabella 2-1: La dinamica del commercio internazionale (dati in volume)

Anno	Saggio % di crescita
2007	7,4
2008	2,9
2009	-10,9
2010	12,6
2011	6,0
2012	2,9
2013	3,3
2014	3,8
2015	2,7
2016	2,5
2017	4,9
2018	4,8
2019	4,5

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, Update, luglio 2018

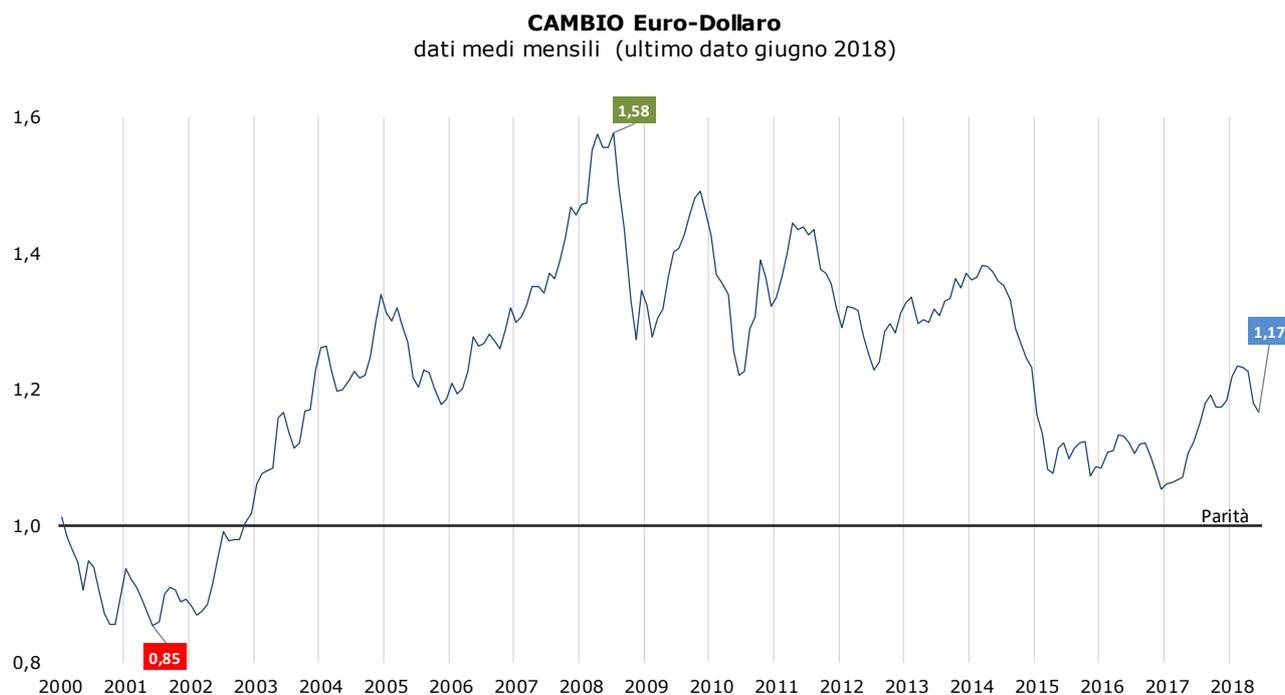
I dati della Tabella 2-1 mostrano una serie storica più lunga rispetto ai dati forniti dalla Tabella 1-1. In questa ottica, due aspetti vanno sottolineati. Il primo è la forte decelerazione mostrata dal commercio internazionale nel corso del 2016. Si tratta infatti del tasso di crescita più basso dagli anni della "Grande Recessione". Il secondo aspetto da rimarcare è che questo dato sembra aver lasciato spazio ad una ripresa che fa riavvicinare la dinamica al trend di medio periodo, sempre che le sirene del protezionismo non si autoalimentino.

In questa ottica, il FMI ha ipotizzato che la crescita della domanda estera sia in linea con queste previsioni.

B. Il tasso di cambio

L'altra variabile esogena che si riferisce al mercato internazionale riguarda il tasso di cambio. In questo contesto internazionale i tassi di cambio sono sottoposti a processi di aggiustamento che risentono sia delle diverse politiche monetarie perseguite dalle autorità centrali dei vari paesi sia dallo stato di incertezza geo-politica. In questa prospettiva, il cambio euro-dollaro, come risulta dal Grafico 2-1, ha subito scosse notevoli a cavallo fra il 2016 ed il 2017. Attualmente, il suo valore si attesta attorno a 1,17\$ per euro che implica una rivalutazione rispetto ai valori di inizio d'anno. Nelle previsioni della Banca d'Italia si ipotizza che questo valore del tasso di cambio sia mantenuto, pur all'interno di inevitabili oscillazioni (1,20 \$).

Grafico 2-1

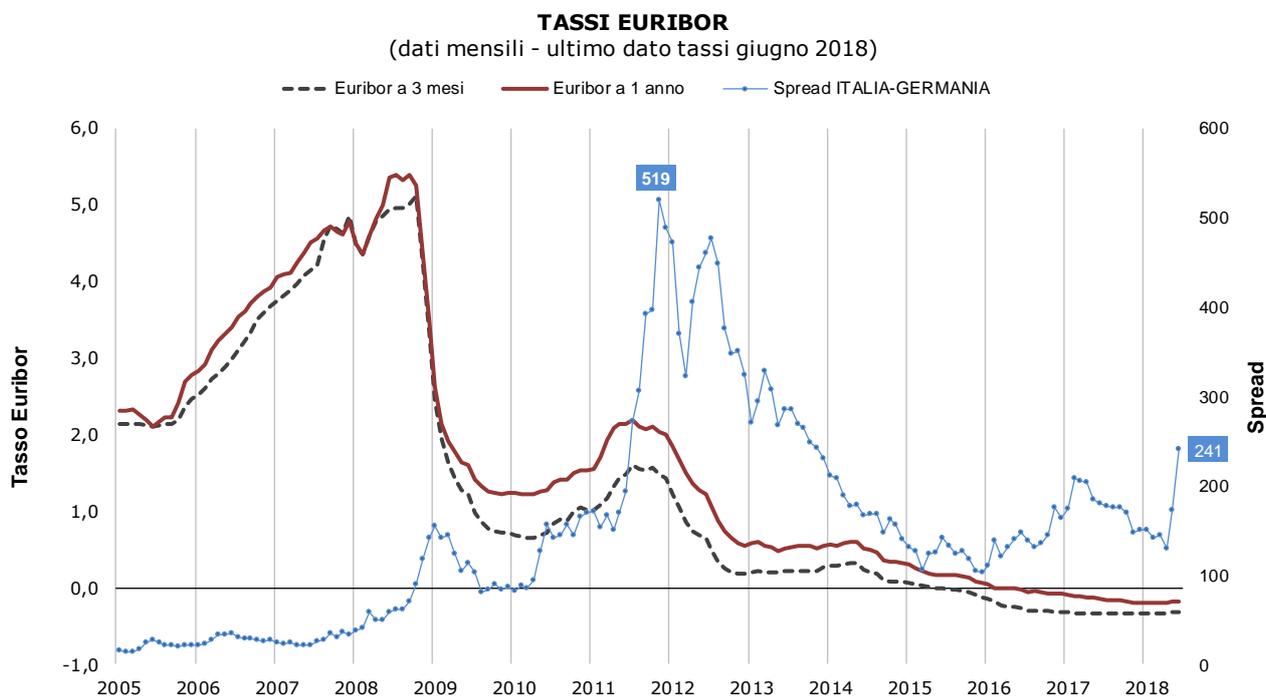


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema

C. I tassi di interesse

In questo contesto, la dinamica dei tassi di interesse Euribor rimane leggermente negativa (si veda anche il Grafico 2-2), segno questo che la politica del "quantitative easing" perseguita dalla BCE è ancora in atto, seppure in fase di esaurimento.

Grafico 2-2



Fonte: elaborazione Unioncamere lombardia su dati BCE

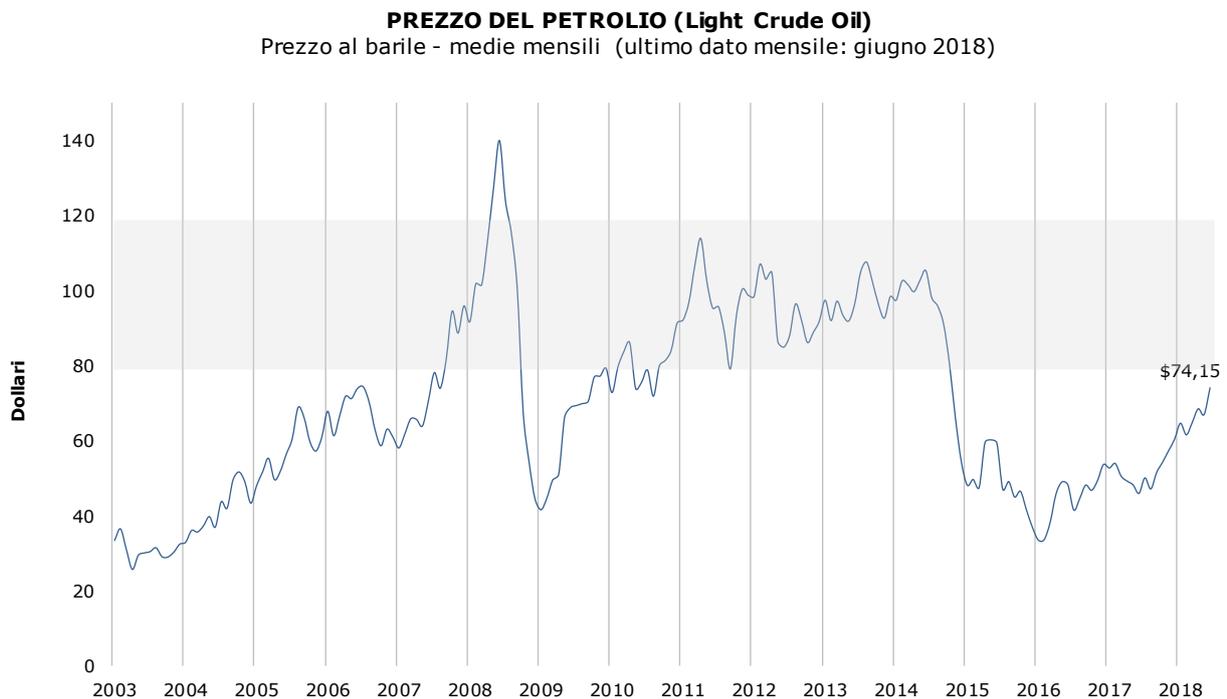
Inoltre, lo spread riferito ai bund tedesco ha recentemente cambiato rotta. Attualmente si attesta attorno ad un valore pari a 241 punti base e riflette le incertezze di cui si diceva nell'Introduzione.

D. Il prezzo del petrolio

Infine, l'ultima variabile strategica da considerare è rappresentata dal prezzo del petrolio. Il Grafico 2-3 mostra una serie storica di medio periodo. Attualmente, si aggira attorno ai 74\$ il barile. La presenza del cosiddetto *shale oil* ha certamente contribuito a modificare il modus operandi del mercato petrolifero se si pensa che il *break-even point* (e cioè il suo punto di pareggio) dello *shale oil* è compatibile con valori ancora più bassi di quelli attualmente fatti registrare dal prezzo del petrolio.

La stabilità del prezzo del petrolio è in generale assunta nelle previsioni relative al periodo considerato.

Grafico 2-3



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)

2.2 La dinamica nelle varie aree

Una volta illustrata la dinamica delle quattro variabili esogene, si può procedere all'analisi dell'economia nelle varie aree. Questa indagine si prefigge due obiettivi. Il primo è di natura empirica e consiste nel mettere a confronto i dati ex-post contenuti in questi paragrafi con quelli previsionali discussi nel capitolo iniziale al fine di coglierne gli scarti o le eventuali corrispondenze. Rispetto al Capitolo iniziale, presentano due diversità. La prima è temporale, nel senso che si dà maggior spazio alla dinamica trimestrale. La seconda è territoriale, in quanto sono considerate disaggregazioni diverse.

Il secondo obiettivo è quello di individuare "drivers" della crescita basandoci più su considerazioni economiche che non su classificazioni geografiche o di altro tipo.

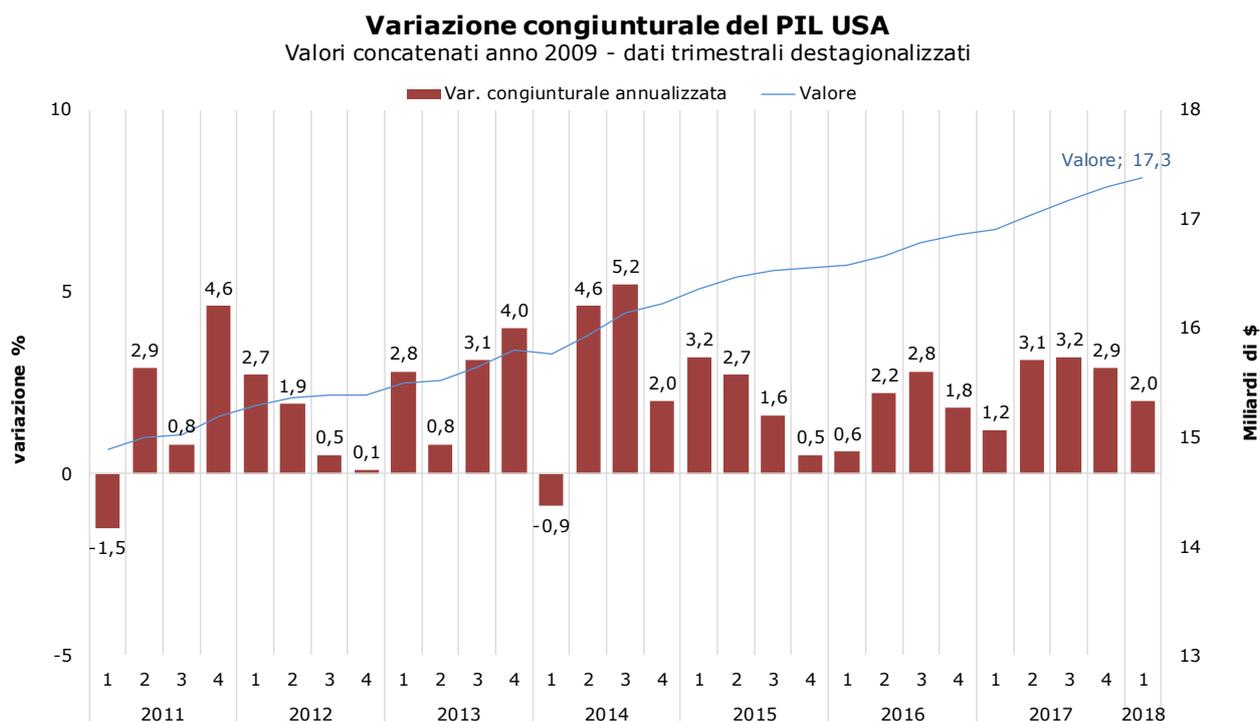
A tal fine, conviene iniziare dalla situazione attualmente esistente negli Stati Uniti.

Non solo si tratta del paese più importante dell'economia mondiale, ma anche di quello che ha mostrato nel medio periodo il tasso di crescita più sostenuto fra i paesi avanzati.

A. La situazione negli Stati Uniti

Come risulta dal Grafico 2-4, il saggio di crescita (annualizzato) del PIL degli USA nel primo trimestre del 2018 è stato pari 2,0%, cifra questa inferiore a quella fatta registrare nei trimestri precedenti.

Grafico 2-4



Fonte: Bureau of Economic Analysis (aggiornamento luglio 2018)

Come abbiamo visto nel Capitolo Introduttivo, l’FMI prevede un tasso di crescita annuale del 2,9% nel 2018 che dovrebbe scendere al 2,7% nel 2019. Questo andamento è essenzialmente legato all’impatto delle misure fiscali i cui effetti dovrebbero invertirsi successivamente. Questi dati possono essere messi a confronto con le previsioni di consenso (cfr. la Tabella 2-2).

Tabella 2-2: Previsioni del Saggio % di variazione del PIL USA

	2018	2019
FMI	2,9	2,7
Consenso	2,8	2,4

Fonte: The Economist, luglio ,2018

In questa prospettiva, la forza propulsiva dell’economia USA, all’interno dell’economia mondiale rimane rilevante, anche se le incertezze che gravano sulla sua politica economica e commerciale possono minarne la continuità.

Inoltre, secondo il FMI gli Stati Uniti dovrebbero essere fra i primi paesi a raggiungere il soffitto della capacità produttiva, come del resto l'evoluzione del mercato del lavoro sembra supportare. Infatti, come appare dalla Tabella 2-3, il tasso di disoccupazione risulta posizionato su valori pre-crisi.

Tabella 2-3: L'andamento del tasso di disoccupazione negli USA

Periodo	Tasso disoccupazione %
2012	8,0
2013	7,4
2014	6,2
2015	5,3
2016	4,9
2017	4,4
2018	3,9
2019	3,5

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, aprile 2018

Ciò nonostante, il ciclo legato al mercato del lavoro non si è ancora messo in moto nella sua interezza perché il miglioramento del tasso di disoccupazione non si è ancora trasformato in maggiori salari e quindi in maggiore domanda e maggiore inflazione. Segni in questa direzione cominciano tuttavia ad essere presenti.

B. La dinamica dei Bric

Vale la pena chiedersi se le previsioni di consenso continuino a vedere nei paesi cosiddetti BRIC i driver dell'economia mondiale. La Tabella 2-4 mostra le previsioni di consenso sia per l'economia cinese che per tutti i paesi BRIC.

Tabella 2-4: La dinamica del PIL (var.%) nei BRIC: stime di consenso

Paese	2018	2019
Brasile	1,7	2,6
Russia	1,7	1,7
India	7,3	7,5
Cina	6,6	6,3

Fonte: The Economist, ibidem

La Tabella fa emergere tendenze che sono compatibili con quelle illustrate nell'introduzione e basate sulle più recenti stime del FMI.

L'insegnamento che se ne trae è triplice. In primo luogo, Cina ed India continueranno nella loro marcia, anche se il peso dei due paesi nel commercio internazionale è diverso. In secondo luogo, Brasile e Russia sono uscite dalla recessione e quindi potranno aumentare il loro contributo alla crescita mondiale. Infine, la Cina mostra rischi diversi da quelli mostrati dagli USA. In questa economia è semmai lo scoppio di una bolla creditizia il pericolo più insidioso, più che il raggiungimento della piena capacità produttiva. Infine, occorre valutare il peso che la guerra tariffaria in corso potrà avere sulla sua crescita.

3. L'ECONOMIA NELL'AREA DELL'EURO

Nei Capitoli precedenti abbiamo considerato la performance delle grandi aggregazioni mondiali. Tocca adesso iniziare un paziente lavoro di analisi "top-down" diretto a coinvolgere territori di dimensione via via più limitata. Un primo passo in questa direzione consiste nell'approfondire la dinamica dell'area Euro, prima nel suo complesso e successivamente in modo disaggregato.

3.1 La dinamica congiunturale

La Tabella 3-1 mostra i tassi di variazione (congiunturali) del PIL nei vari trimestri. L'ultimo dato disponibile (primo trimestre 2018) mostra un tasso di crescita congiunturale positivo, ma leggermente al disotto di quelli manifestati in precedenza.

Tabella 3-1: Variazioni (%) trimestrali del PIL nell'area euro

Anno	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim
2010	0,3	0,9	0,4	0,3
2011	0,8	0,2	0,1	-0,3
2012	0,0	-0,2	-0,1	-0,6
2013	-0,2	0,3	0,1	0,3
2014	0,3	0,1	0,2	0,3
2015	0,6	0,4	0,3	0,4
2016	0,5	0,3	0,5	0,6
2017	0,6	0,7	0,6	0,7
2018	0,4			

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico,4, giugno 2018

Dalla Tabella 3-2 emerge invece la dinamica delle varie componenti del PIL sempre in un'ottica trimestrale e su base congiunturale.

Tabella 3-2: La dinamica (congiunturale) delle varie componenti: 2017-2018

	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim
Consumi privati	0,4	0,5	0,3	0,2	0,3
Consumi pubblici	0,2	0,5	0,2	0,3	0,9
Investimenti fissi	-0,3	0,9	1,1	1,3	0,5
Esportazioni	1,3	1,1	1,2	2,2	-0,2
Importazioni	0,4	0,9	1,1	1,5	-0,1
Pil	0,5	0,6	0,6	0,7	0,4

Fonte: ibidem

L'aspetto rilevante da sottolineare è che la ripresa è trainata soprattutto dalla dinamica della domanda interna, mentre il commercio internazionale ha costituito un elemento frenante. Infatti, il decremento delle esportazioni non è stato compensato da una variazione equivalente delle importazioni.

3.2 Previsioni a confronto

La Tabella 3-3 mostra la probabile evoluzione dell'area Euro per il biennio 2018-2019, mettendo a confronto le stime di consenso con quelle ufficiali dell'FMI e della stessa Banca Centrale Europea (BCE).

Tabella 3-3: L'economia di Eurolandia nel biennio 2018-2019 (Variazioni % del PIL) – previsioni di consenso a confronto con quelle del FMI e della BCE

	2018	2019
Consenso	2,2	1,9
FMI (Luglio)	2,2	1,9
BCE (Giugno)	2,1	1,9

Fonte: The Economist, luglio 2018; FMI World Economic Outlook, luglio 2018 e BCE, Bollettino Economico, 4, 2018

Anche in questo caso le fonti sono abbastanza allineate, segno questo che i modelli interpretativi tendono a coincidere ed in particolare, una leggera decelerazione è prevista per il 2019.

3.3 L'occupazione

I dati della Tabella 3-4 si riferiscono alle variazioni tendenziali dell'occupazione. L'ultimo dato disponibile si riferisce al primo trimestre 2018 che mostra una variazione tendenziale positiva per il complesso dell'economia e per quasi tutti i settori considerati, tranne l'agricoltura, le costruzioni e la finanza. L'industria manifatturiera, viceversa, segna valori positivi, così come il commercio e la pubblica amministrazione. L'informatica mostrala variazione più elevata.

Tabella 3-4: La dinamica dell'occupazione nell'area Euro (saggi % sull'anno precedente, dati destagionalizzati)

	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim
Totale economia	1,6	1,7	1,7	1,6	1,4
Agricoltura	1,0	-0,3	-0,1	-0,8	-0,9
Industria manifatturiera	0,8	1,1	1,3	1,4	1,5
Costruzioni	1,5	1,5	2,2	2,3	-1,9
Commercio	1,7	1,8	2,0	1,4	1,4
Informatica	3,2	3,4	3,1	3,1	2,5
Finanza	-0,5	-0,8	-0,9	-1,4	-0,8
Pubblica amministrazione	1,2	1,1	1,1	1,2	1,1

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, giugno,4 2018

Viceversa i dati relativi alla disoccupazione sono leggermente più aggiornati. Il tasso di disoccupazione, aggiornato ad aprile del 2018, è pari all'8,5% e cioè in continua diminuzione, anche se rimane su livelli elevati soprattutto se paragonati ai dati degli USA. La Tabella 3-5 mostra sia i dati trimestrali, che sono fermi al primo trimestre del 2018, sia gli ultimi dati mensili disponibili.

Tabella 3-5: La dinamica del tasso di disoccupazione nell'area Euro

Anno	Trimestre	Totale	Giovanile	Femminile
2013	1	12,1	24,1	12,2
	2	12,1	23,8	12,2
	3	12,1	24,0	12,2
	4	11,9	23,7	12,1
2014	1	11,8	24,2	11,8
	2	11,6	23,7	11,7
	3	11,6	23,6	11,7
	4	11,5	23,2	11,6
2015	1	11,2	22,7	11,4
	2	11,1	22,3	11,3
	3	10,7	22,3	10,9
	4	10,5	22,0	10,7
2016	1	10,3	21,7	10,6
	2	10,1	21,1	10,5
	3	10,0	20,9	10,4
	4	9,7	20,4	10,0
2017	1	9,5	19,3	9,9
	2	9,2	19,2	9,6
	3	9,0	18,8	9,3
	4	8,7	18,1	9,1
2018	1	8,6	17,5	9,0
	Aprile	8,5	17,2	9,0

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, giugno, 4, 2018

Tutti i dati sono in decelerazione, anche se quelli relativi ai giovani rimangono eccezionalmente elevati, attorno al 17,5%.

Inoltre, come abbiamo sottolineato nel Capitolo introduttivo, questi dati medi nascondono profonde differenze fra i vari paesi che meritano un approfondimento ulteriore.

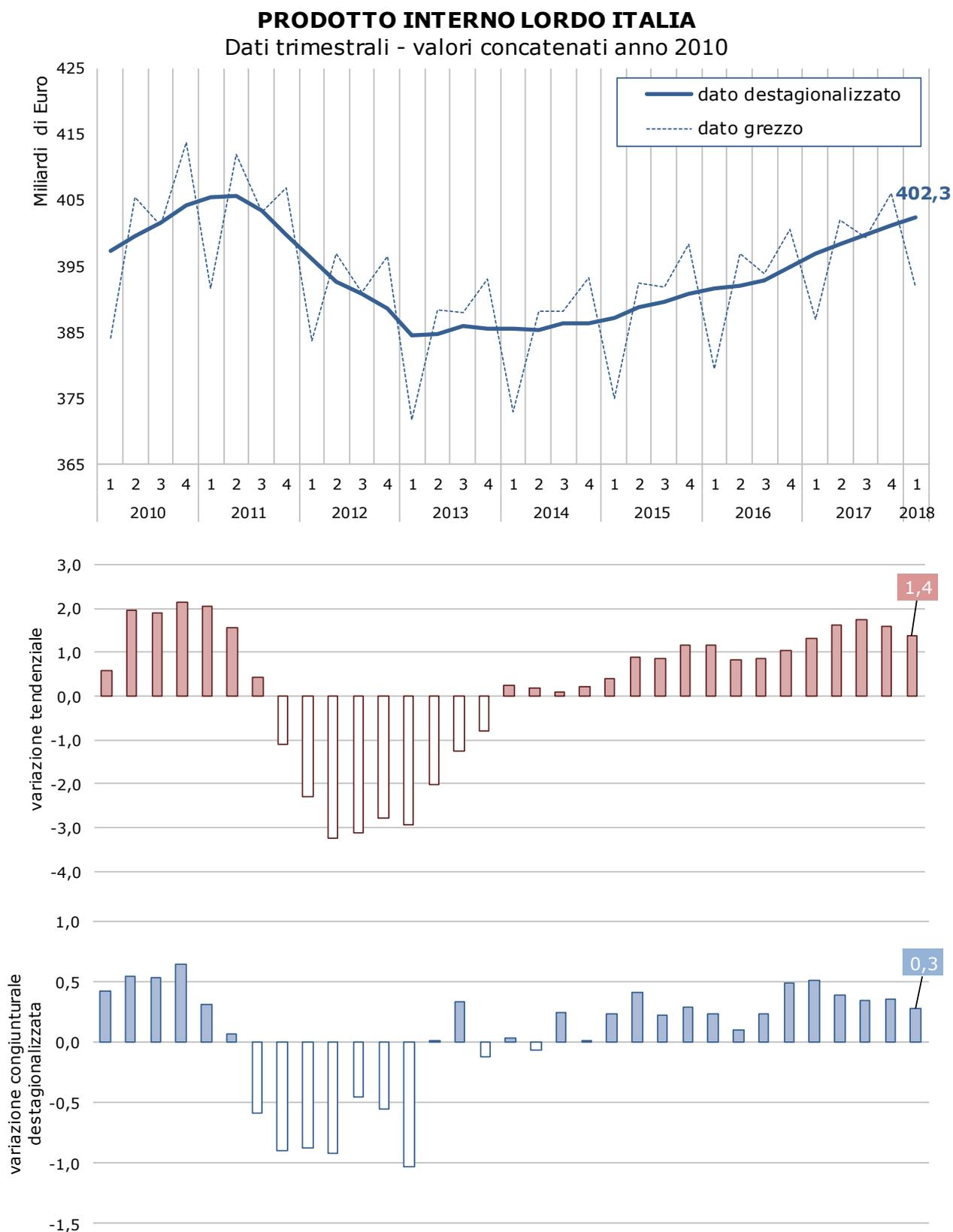
4. L'ECONOMIA ITALIANA

La situazione complessiva della zona euro presenta, come abbiamo già avuto modo di sottolineare in altre occasioni, un notevole grado di dispersione nel suo interno. Vale la pena allora iniziare un processo di disaggregazione a partire dal caso italiano che sarà analizzato più in dettaglio sia sotto il profilo congiunturale sia da un punto di vista strutturale al fine di delinearne la probabile evoluzione futura.

4.1 La dinamica nel breve periodo

Il Grafico 4-1 mostra l'andamento del PIL, aggiornato con la stima del primo trimestre 2018, con un valore vicino al livello del 2010, ma ancora inferiore ai valori pre-crisi. Inoltre, la sua dinamica è in ripresa, sia dal punto di vista congiunturale sia da quello tendenziale. In entrambi i casi i saggi di variazione risultano essere positivi, anche se entrambi sembrano essere in una fase di leggera decelerazione.

Grafico 4-1



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat (aggiornamento luglio 2018)

La diversa dinamica delle varie componenti della domanda aggregata può fornire ulteriori informazioni al riguardo, come risulta dalla Tabella 4-1. Tre osservazioni vanno fatte. La prima è che la dinamica degli investimenti è ritornata ad essere negativa. In secondo luogo, il contributo delle esportazioni nette è stato negativo, come del resto è successo per la zona Euro. Infine, le scorte hanno dato un contributo positivo.

Tabella 4-1: La dinamica congiunturale del PIL e delle sue componenti

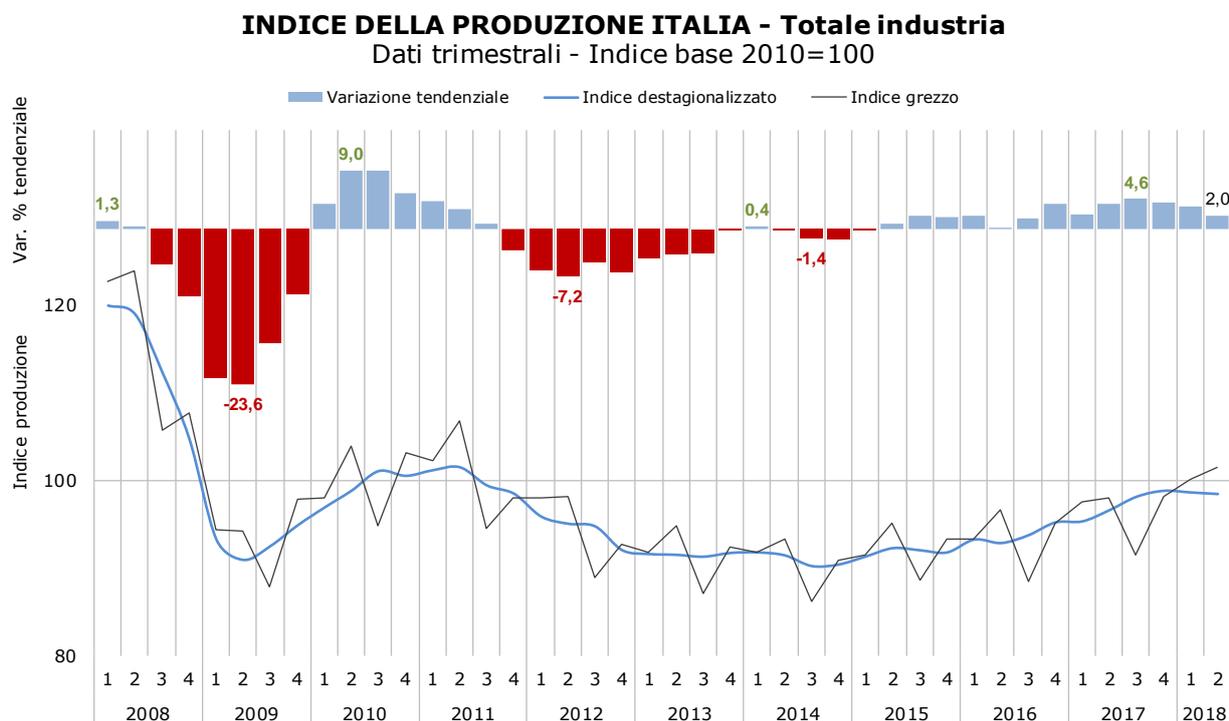
Trimestri	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim
Consumi Privati	0,6	0,2	0,3	0,0	0,4
Consumi pubblici	0,4	0,5	0,1	0,0	0,0
Investimenti	-2,0	0,9	3,0	1,5	-1,4
Esportazioni	1,7	0,0	1,6	1,8	-2,1
Importazioni	0,8	1,2	1,2	0,5	-0,9
Variazione scorte	0,1	0,4	-0,5	-0,3	0,7
PIL	0,4	0,3	0,4	0,4	0,3

* Dati aggiustati della stagionalità e del calendario

Fonte: Bollettino Economico della Banca d'Italia, luglio, 3, 2018

I dati relativi alla produzione industriale ci mettono in grado di allungare l'orizzonte temporale al secondo trimestre del 2018. Come risulta dal Grafico4-2, la variazione tendenziale mostra segni positivi in decelerazione. Per quanto riguarda l'indice destagionalizzato, il gap rispetto alla produzione del 2010 è stato quasi annullato, mentre rimane consistente rispetto ai valori pre-crisi.

Grafico 4-2



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati ISTAT - dato 2° trimestre 2018: media mesi di aprile-maggio fonte Istat, giugno previsioni CSC Confindustria

4.2 Le previsioni

I dati ex-post finora analizzati devono essere messi a confronto con quelli provenienti da una serie di previsioni al fine di avere un'idea del probabile andamento complessivo nel prossimo futuro.

Nella Tabella 4-2 compaiono le previsioni annuali che possono essere messe a confronto con quelle dell'FMI e che qui sono state riportate per comodità di lettura.

Tabella 4-2: Le previsioni del PIL dei vari enti (tasso % annuo di variazione)

	2018	2019
FMI (Luglio)	1,2	1,0
Banca d'Italia (Luglio)	1,3	1,0
Consenso (Luglio)	1,3	1,2
Commissione Europea	1,3	1,1

Fonte: The Economist, luglio 2018

Come si vede, le previsioni sono allineate per quanto riguarda il 2018, mentre diversa è la decelerazione prevista per il 2019.

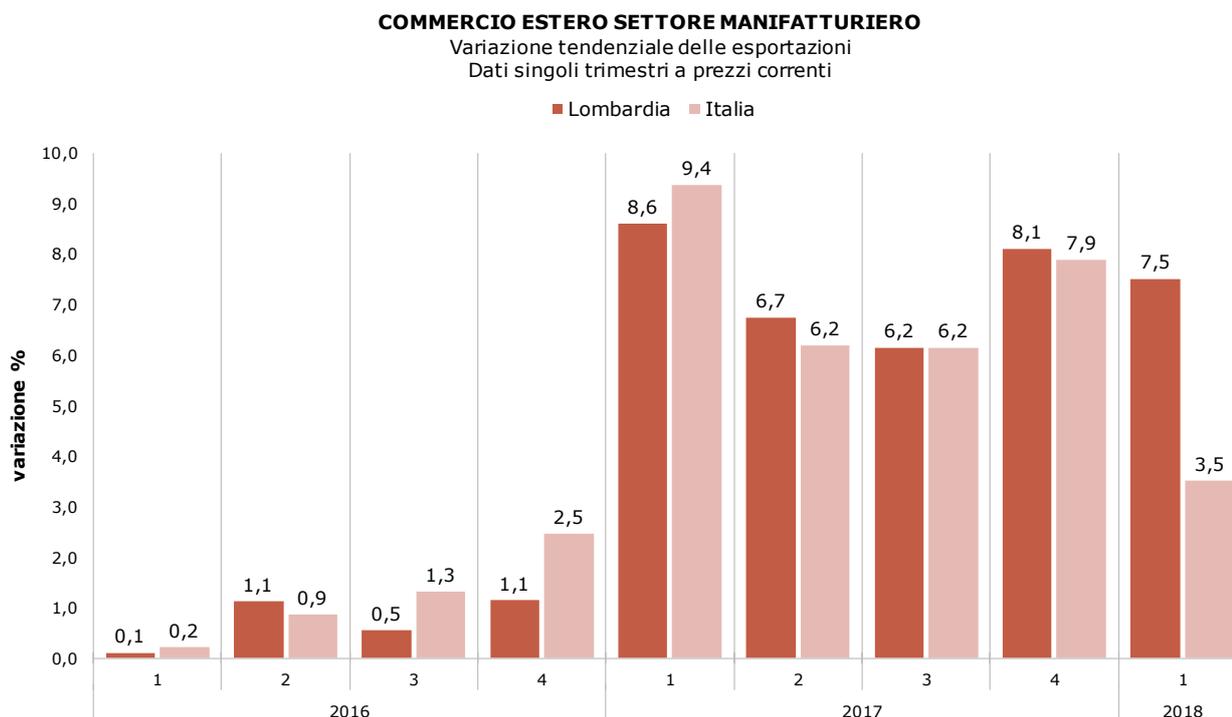
4.3 Il Commercio estero

Il commercio estero, data la crescente apertura verso l'estero del nostro apparato produttivo, costituisce un punto di riferimento essenziale sia per l'analisi congiunturale che per quella più propriamente strutturale. Dal punto di vista congiunturale, è noto l'apporto che il canale estero ha fornito alla dinamica del PIL.

Come risulta dal Grafico 4-3, la dinamica delle esportazioni nel primo trimestre 2018 è stata positiva sia per il dato nazionale che per quello lombardo, dove però i tassi di crescita sono risultati molto più marcati, seppure in decelerazione.

I risultati vengono confermati se si fa riferimento ai dati cumulati (cfr. il Grafico 4-4).

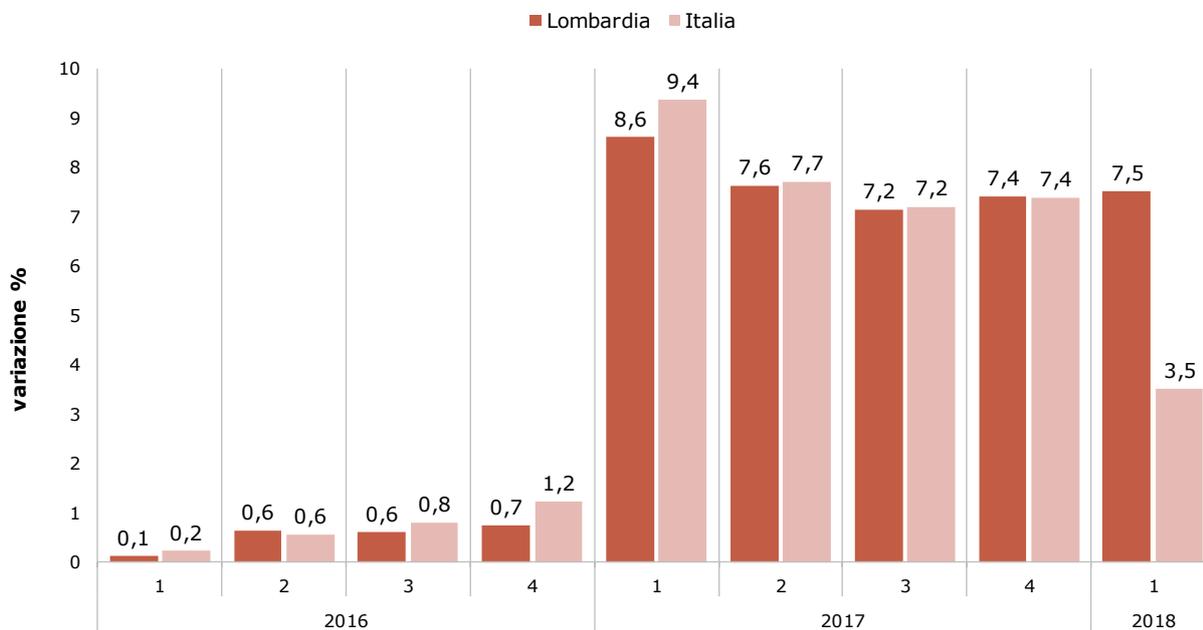
Grafico 4-3



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Grafico 4-4

COMMERCIO ESTERO SETTORE MANIFATTURIERO

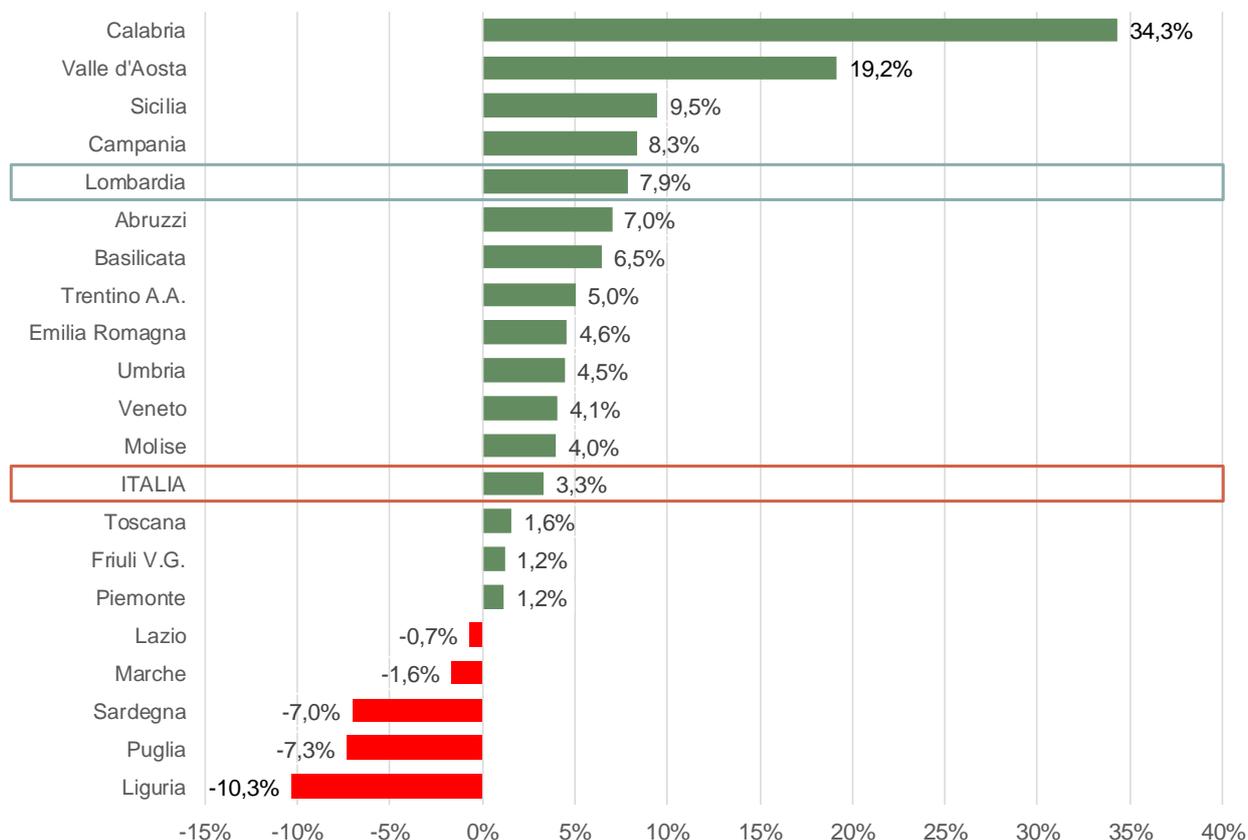
 Variazione tendenziale delle esportazioni
 Dati trimestrali cumulati a prezzi correnti


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Il Grafico 4-5, viceversa, mette a confronto il dato lombardo con quello delle altre regioni italiane sempre facendo riferimento ai dati cumulati. Anche in questa ottica, la posizione relativa della Lombardia risulta essere nettamente superiore alla media nazionale.

Grafico 4-5

EXPORT SETTORE MANIFATTURIERO - 1° trimestre 2018 Variazioni tendenziali per regione - Dati trimestrali cumulati



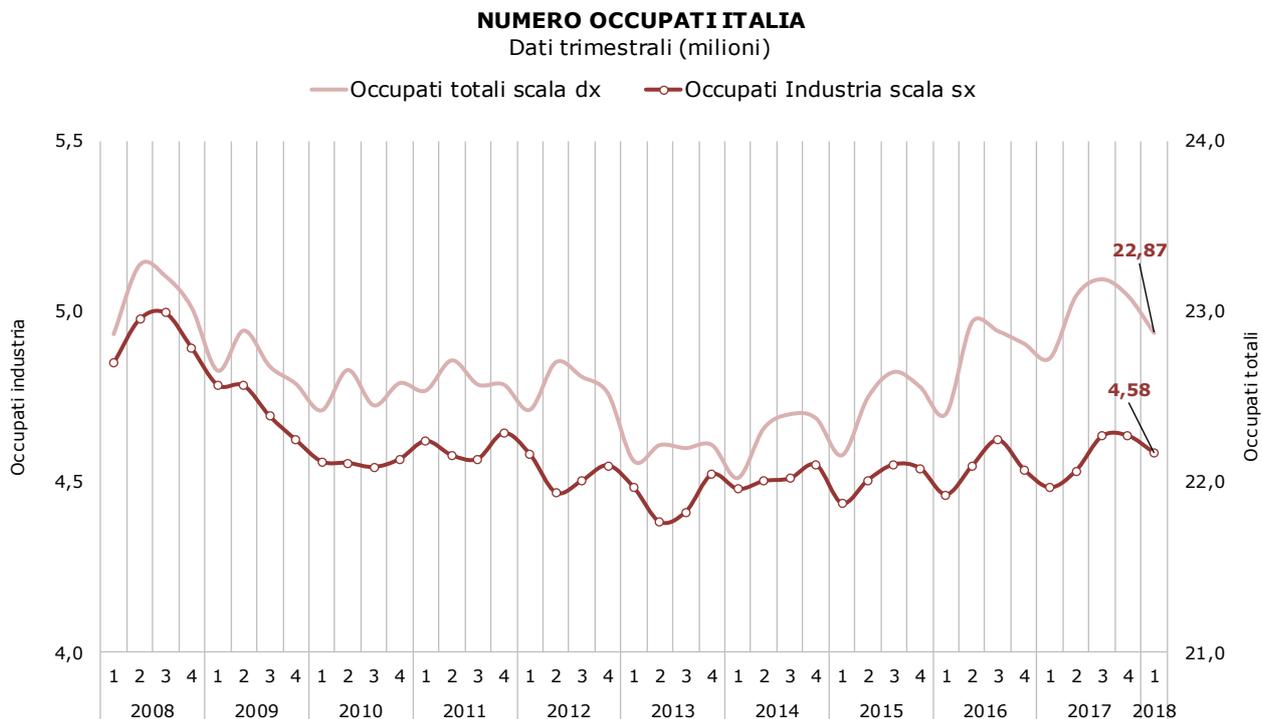
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

4.4 L'occupazione

I dati sul mercato del lavoro non riflettono esattamente i movimenti della produzione, come del resto la teoria economica ha ampiamente spiegato. Ci sono infatti dei ritardi con cui vengono effettuati gli aggiustamenti nel mercato del lavoro, aggiustamenti che tra l'altro possono risentire delle modifiche politiche intervenute nel frattempo.

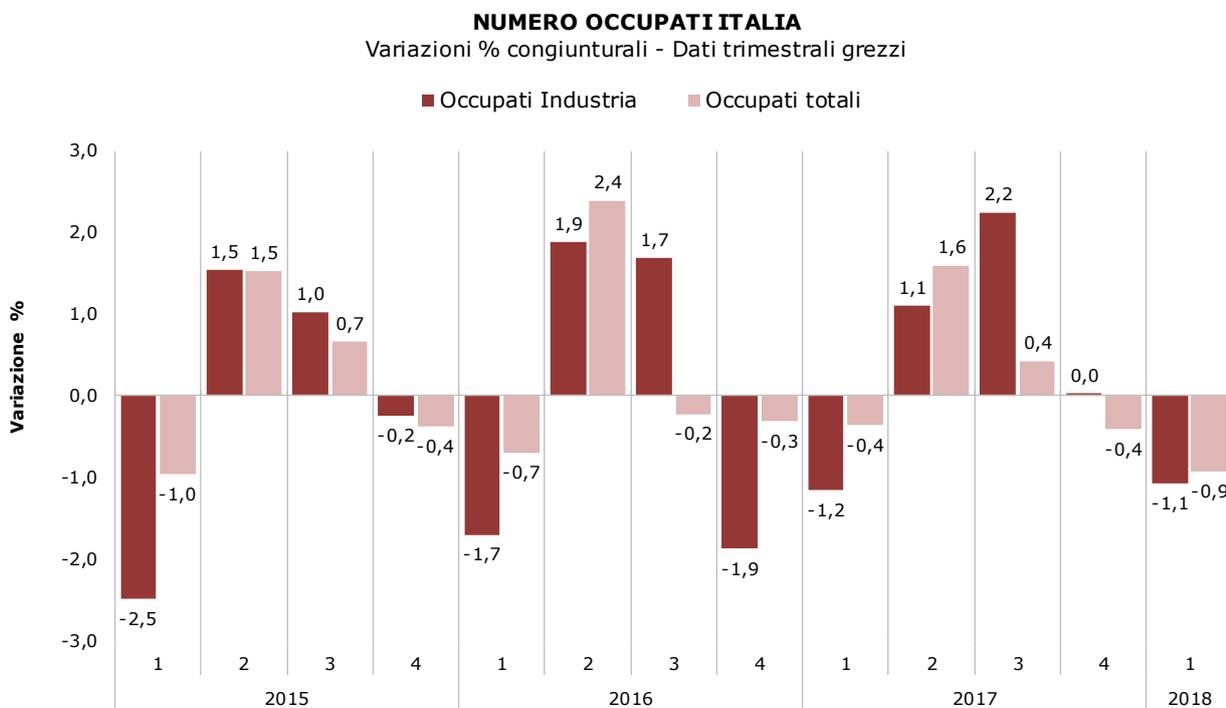
Il Grafico 4-6 evidenzia la dinamica dell'occupazione sia industriale che totale avvenuta nel primo trimestre del 2018. Le variazioni sono dello stesso segno: positivo in un'ottica tendenziale e negativo in quella congiunturale.

Grafico 4-6



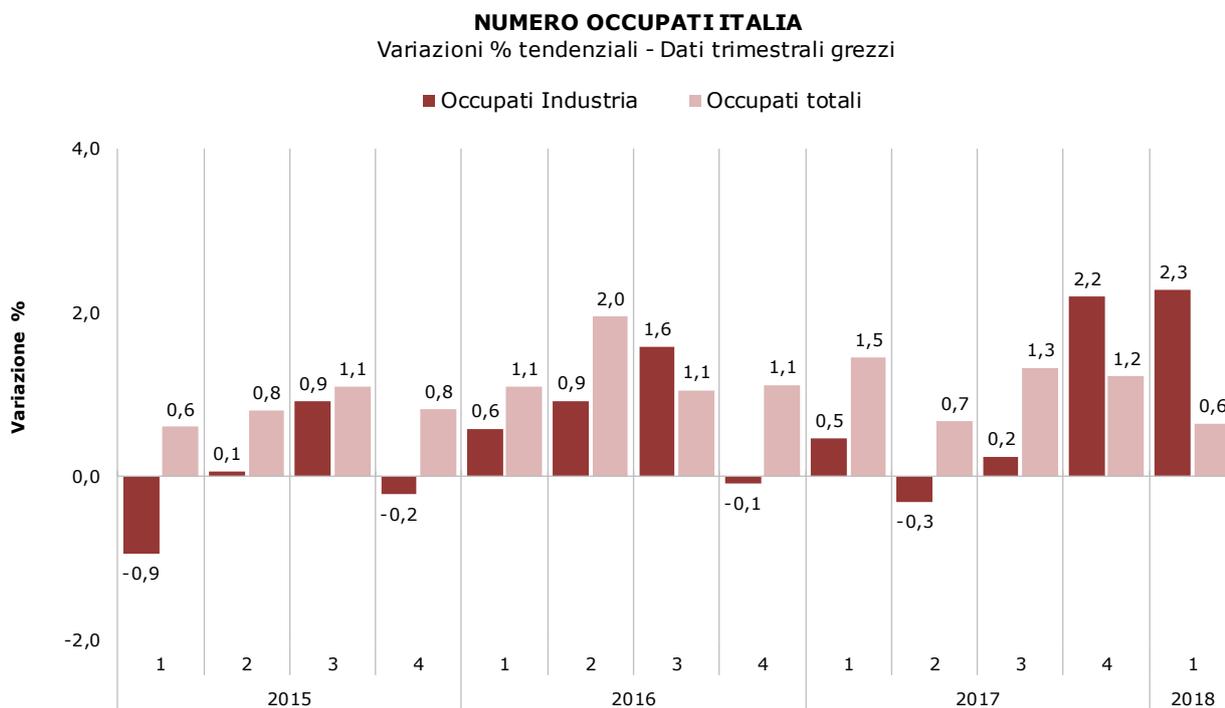
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico 4-7



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

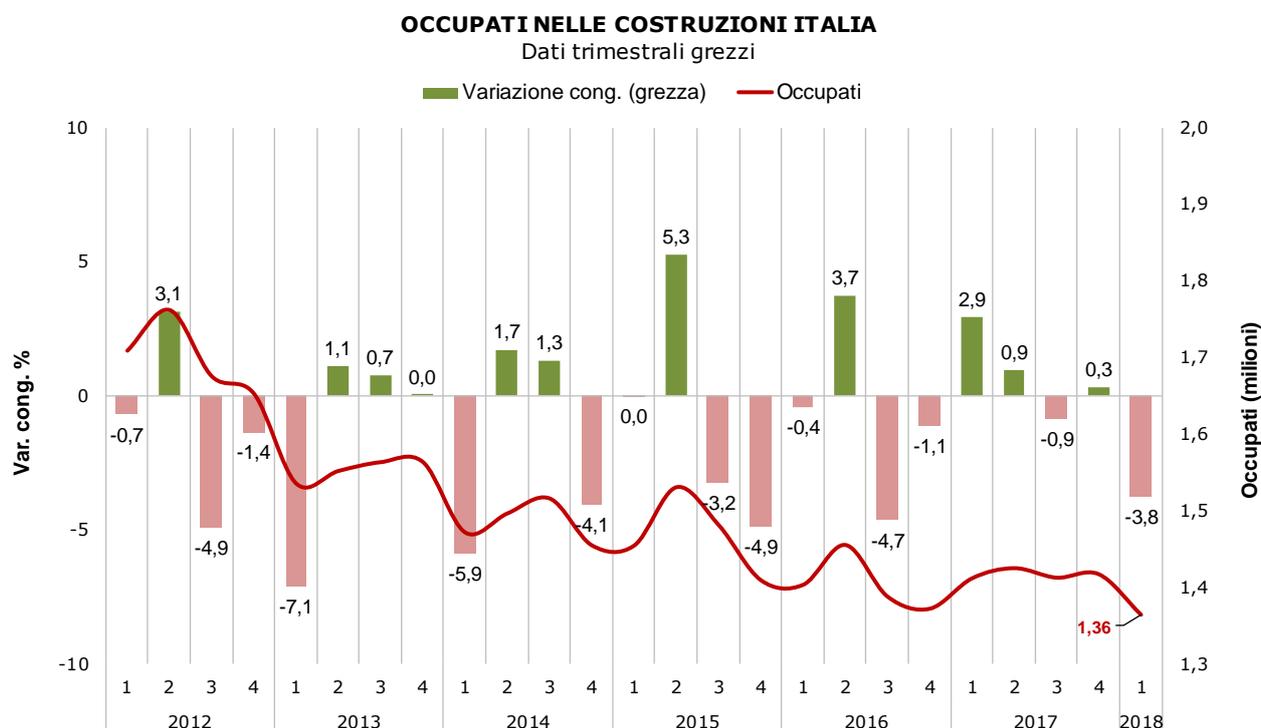
Grafico 4-8



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Infine, la dinamica congiunturale dell'occupazione relativa al settore delle costruzioni risulta essere negativa, come viene evidenziato dal Grafico 4-9.

Grafico 4-9



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

La Tabella 4-3 mostra la dinamica occupazionale classificata a seconda dello status dei lavoratori. L'aspetto importante da sottolineare è che tutti i lavoratori dipendenti risultano essere in calo da un punto di vista congiunturale. Viceversa, discrasie sussistono fra le varie componenti per quanto riguarda i valori tendenziali. Così ad esempio, il tempo indeterminato ed il part-time risultano essere in calo anche dal punto di vista tendenziale.

Viceversa, gli indipendenti sono in flessione da entrambi i punti di vista.

Tabella 4-3: La struttura dell'occupazione in Italia (migliaia)

Trimestre	2017 3 trim	4	2018 1 trim	Var. tend	Var. cong.
Dipendenti	17.900	17.791	17.640	1,9%	-0,8%
- Tempo indeterminato	14.999	14.931	14.878	-0,3%	-0,4%
- Tempo determinato	2.901	2.860	2.762	16,2%	-3,4%
- Part-time	3.583	3.540	3.533	-0,3%	-0,2%
Indipendenti	5.287	5.298	5.234	-3,4%	-1,2%

Fonte: Istat

La Tabella 4-4 illustra invece la dinamica riferita alle altre componenti del mercato del lavoro, classificate secondo i generi. La Tabella segnala che le forze di lavoro hanno registrato variazioni negative congiunturali che però si annullano in un'ottica tendenziale. Per i maschi entrambe le variazioni sono negative. Queste osservazioni valgono anche quando si faccia riferimento al tasso di attività. Infine, il tasso di disoccupazione presenta una decrescita generalizzata da un punto di vista tendenziale, che inverte rotta nell'ottica congiunturale.

Tabella 4-4: La forza lavoro in Italia (migliaia)

Trimestre	2017 3 trim	4	2018 1 trim	Var./diff. tend	Var./diff. cong.
Forze lavoro	25.924	26.003	25.877	0,0%	-0,5%
-Uomini	14.914	14.901	14.814	-0,3%	-0,6%
-Donne	11.010	11.103	11.063	0,5%	-0,4%
Popolazione	60.187	60.164	60.154	-0,2%	0,0%
Tasso attività (15-64)	65,4	65,7	65,4	0,1	-0,3
-Uomini	75,2	75,1	74,6	-0,3	-0,5
-Donne	55,7	56,3	56,2	0,4	-0,1
Tasso di disoccupazione	10,6	11,2	11,6	-0,5	0,4
-Uomini	9,6	10,4	10,6	-0,6	0,2
-Donne	11,8	12,3	12,9	-0,4	0,6

Fonte: Istat

La Tabella 4-5 mostra invece la dimensione territoriale del tasso di occupazione. Le variazioni tendenziali sono state positive per tutte le aree, anche se permangono sostanziali differenze nei livelli. Per quanto riguarda invece quelle congiunturali, sono tutte di segno negativo.

Tabella 4-5: Il tasso di occupazione (età 15-64) nelle varie aree

Trimestre	3	4	2017 1 trim	Diff. tend	Diff. cong.
Nord	66,8	67,0	66,7	0,8	-0,4
Centro	63,2	63,0	62,4	0,3	-1,0
Sud	44,8	44,1	43,3	1,2	-1,8

Fonte: Istat

4.5 Il mercato del credito

Infine, per chiudere le considerazioni sull'economia italiana, occorre far riferimento al mercato del credito che svolge un ruolo particolarmente strategico.

La Tabella 4-6 mostra in particolare la dinamica dei prestiti bancari, classificati per settore. L'ultimo dato disponibile mostra una leggera espansione dei prestiti complessivi. Anche i prestiti alle grandi imprese hanno lo stesso segno, anche se di intensità minore. Le piccole imprese, viceversa, rimangono in territorio ancora largamente negativo.

Tabella 4-6: I prestiti delle banche in Italia per settore

(Variazioni % sull'anno precedente)

	Ammin. Pubb.	Finanza	Grandi imprese	Piccole imprese	Non- profit	Totale
2016-Dicembre	-3,7	2,2	0,7	-2,1	-3,9	0,4
2017 -Marzo	-2,3	-1,1	0,7	-0,4	-2,8	0,5
2017 -Aprile	-1,5	-2,9	0,6	-0,2	-3,1	0,6
2017 -Maggio	-1,5	-1,4	0,7	-0,1	-2,8	0,7
2017- Agosto	2,4	0,1	0,2	-0,8	1,0	1,2
2017- Novembre	3,3	0,6	0,6	-1,0	0,8	1,6
2018-arzo	-0,3	7,2	1,6	-0,9	-2,3	2,0
2018-Maggio	-1,6	8,2	1,5	-0,1	-4,2	1,9

Fonte: Ibidem

5. UN CONFRONTO CON I "4 MOTORI"

Per completare il quadro di riferimento generale che precede l'analisi dei dati della Lombardia e per concludere il metodo "top down" finora seguito, e cioè il passaggio dall'economia mondiale a territori sempre più piccoli, occorre prendere in considerazione l'economia dei cosiddetti 4 motori e cioè Lombardia (Italia), Baden-Wurttemberg (Germania), Auvergne – Rhone Alpes (Francia) e Catalunya (Spagna).

Va tenuto presente che recentemente il Rhone-Alpes è stato integrato dall'Auvergne.

Nella tabella 5-1 si riportano dati di confronto per le due regioni relativi al 2013, dai quali si rileva come in termini di popolazione, numero di imprese, export e occupati più dell'80% della nuova regione sia attribuibile al Rhone-Alpes e meno del 20% all'Auvergne.

Tabella 5-1: – Fusione regioni Auvergne – Rhone Alpes – Dati di confronto anno 2013

	Popolazione	Imprese	Export (m.ni di €)	Superf.	Occupati
Auvergne-Rhone-Alpes	7.757.595	810.211	52.581	69.711	3.167.416
Auvergne	1.357.668	131.218	7.020	26.013	534.052
Rhone-Alpes	6.399.927	678.993	45.561	43.698	2.633.364
Composizione %					
Auvergne	18%	16%	13%	37%	17%
Rhone-Alpes	82%	84%	87%	63%	83%

Fonte: INSEE; Direction Générale des Douanes et Droits Indirects

La logica di questo confronto fra i 4 motori va ricercata nel fatto che, in situazioni di notevole mutamento come quelle che stanno attualmente caratterizzando i sistemi economici, conviene tenere sotto controllo la distanza che separa la Lombardia dalle economie più dinamiche e non considerare solamente il dato medio che può nascondere situazioni molto eterogenee.

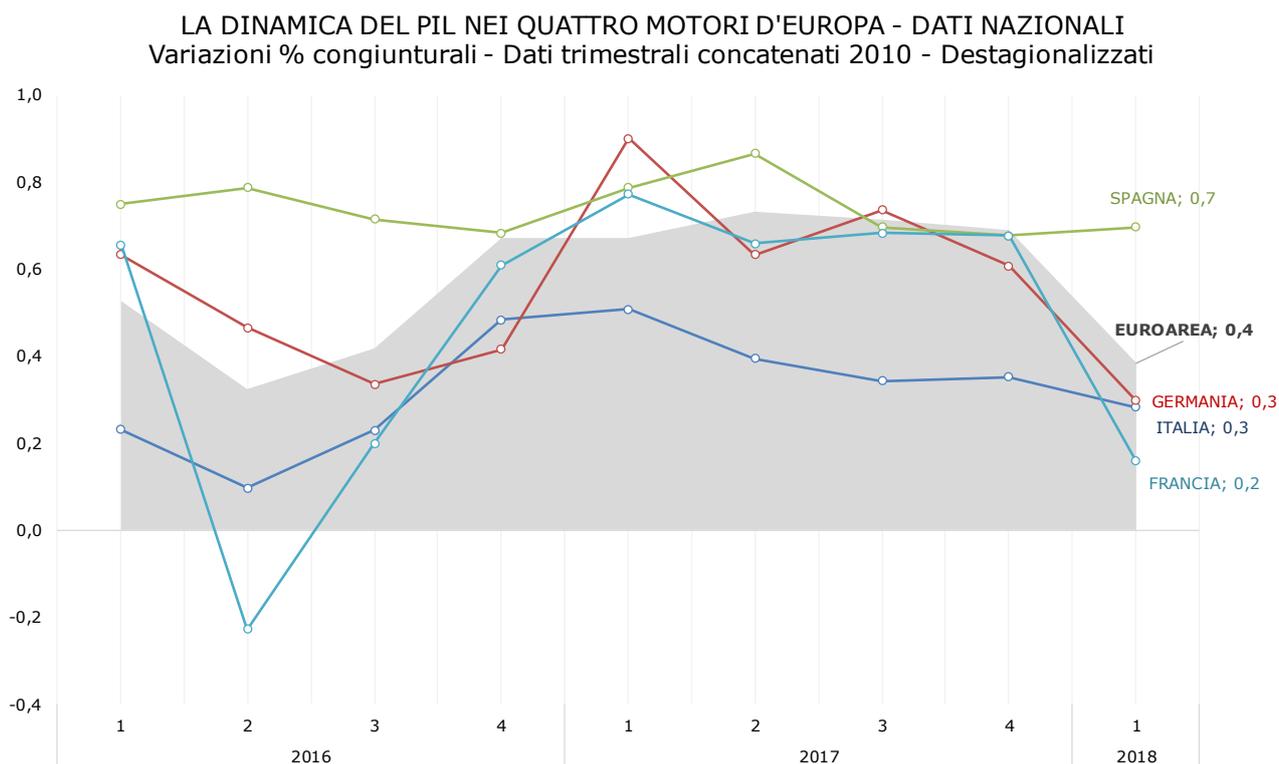
Un vincolo per questo tipo di approccio è rappresentato dal fatto che i dati non sono sempre disponibili in maniera completa per tutte e quattro le regioni per cui il criterio seguito è quello di privilegiare la tempestività delle informazioni sulla loro completezza.

5.1 I dati sul PIL

È opportuno iniziare l'analisi facendo riferimento ai dati nazionali per poi confrontare le performance delle varie regioni. Nel caso dei 4 motori esiste infatti una forte correlazione fra la performance regionale e quella nazionale. In particolare, per quanto riguarda la dinamica del PIL, il grafico 5-1 fa riferimento a variazioni trimestrali, mentre il grafico 5-2 si riferisce ai dati annuali delle quattro nazioni di riferimento per le regioni che costituiscono i 4 motori.

Per quanto riguarda le variazioni trimestrali congiunturali, è importante sottolineare come nel primo trimestre del 2018 tutti i tassi di variazione congiunturale siano stati positivi, anche se in decrescita rispetto al trimestre precedente. Solo la Spagna sembra essere in fase di leggera accelerazione.

Grafico 5-1

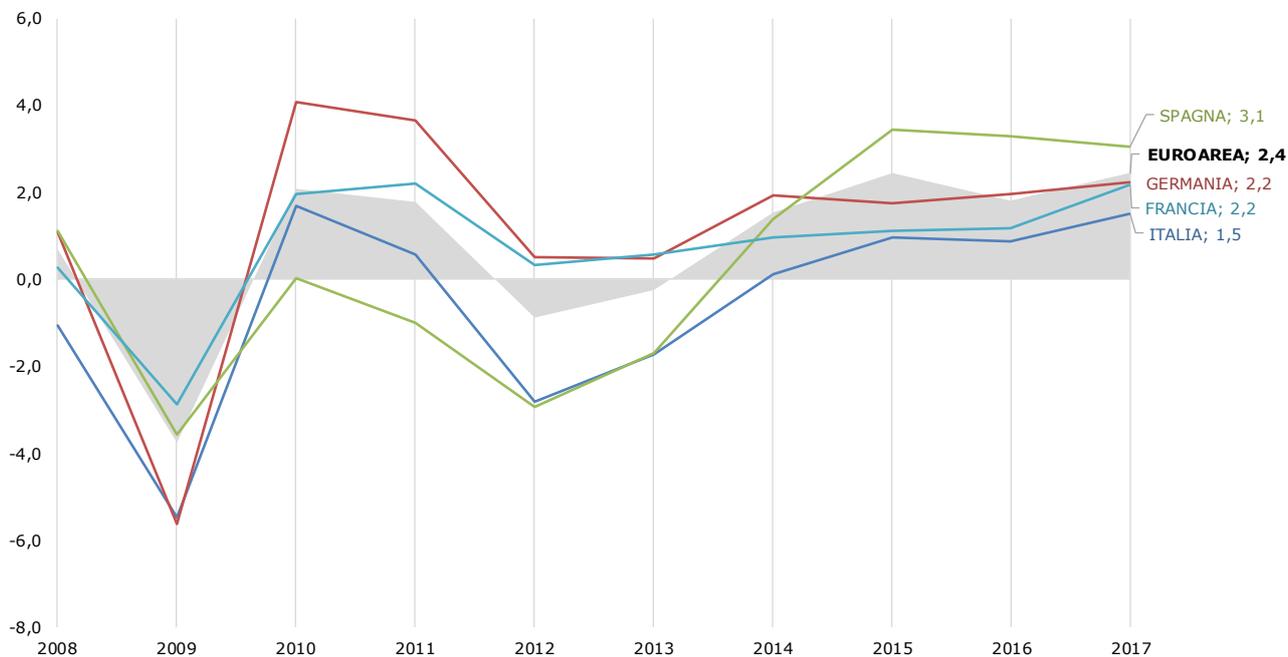


Fonte: Eurostat

La graduatoria non si modifica quando si fa riferimento al dato annuale, dove la Spagna si ripresenta prima e sopra la media, seguita da Germania, Francia ed Italia.

Grafico 5-2

LA DINAMICA DEL PIL NEI QUATTRO MOTORI D'EUROPA - DATI NAZIONALI
 Variazioni annue - Dati annuali concatenati 2010

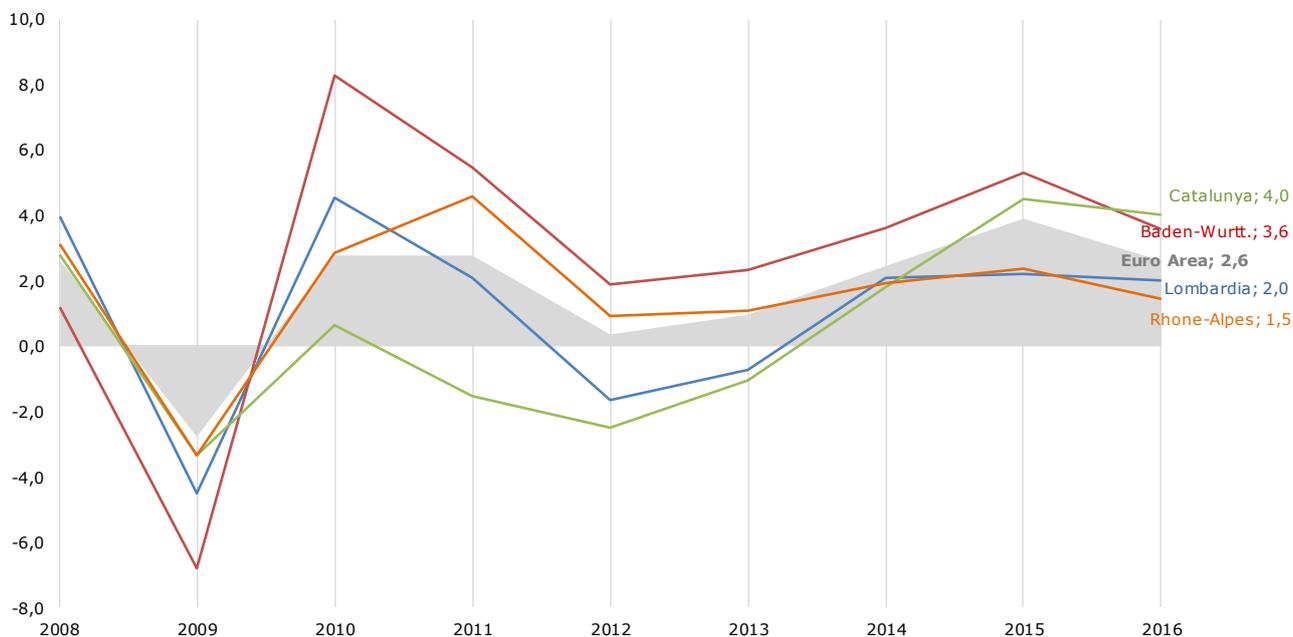


Fonte: Eurostat

Questi dati servono da benchmark di riferimento per quelli relativi alle regioni dei 4 motori d'Europa, per le quali tuttavia non sono disponibili informazioni altrettanto recenti, come risulta dal grafico 5-3. I dati sono infatti disponibili fino al 2016. In questo caso, la Lombardia presenta il tasso di crescita fra i più bassi. Infine, la parte inferiore del Grafico riporta i dati dei 4 motori rispetto ai rispettivi dati nazionali.

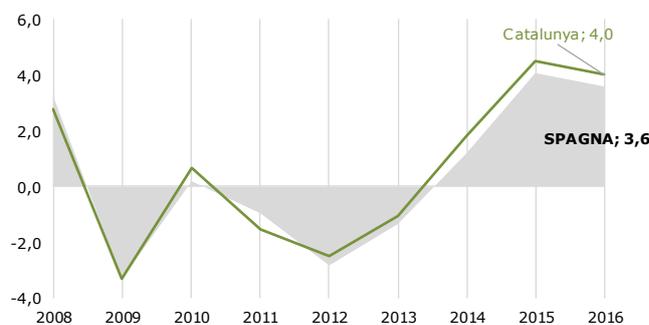
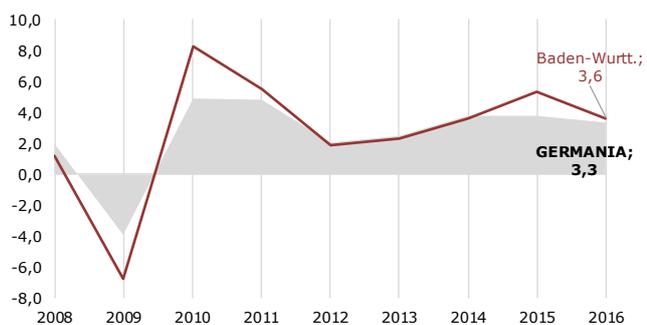
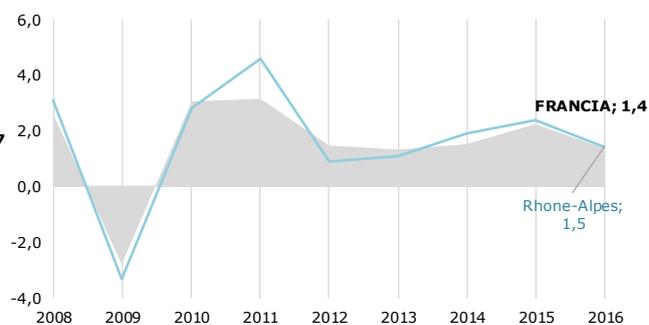
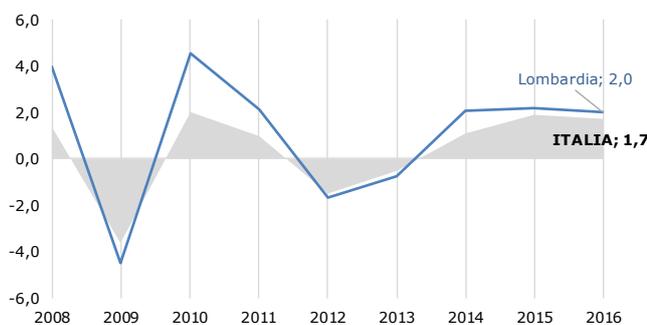
Grafico 5-3

LA DINAMICA DEL PIL NEI QUATTRO MOTORI D'EUROPA
Variazioni annue - Dati a prezzi correnti



Fonte: Eurostat

Confronto regione/nazione



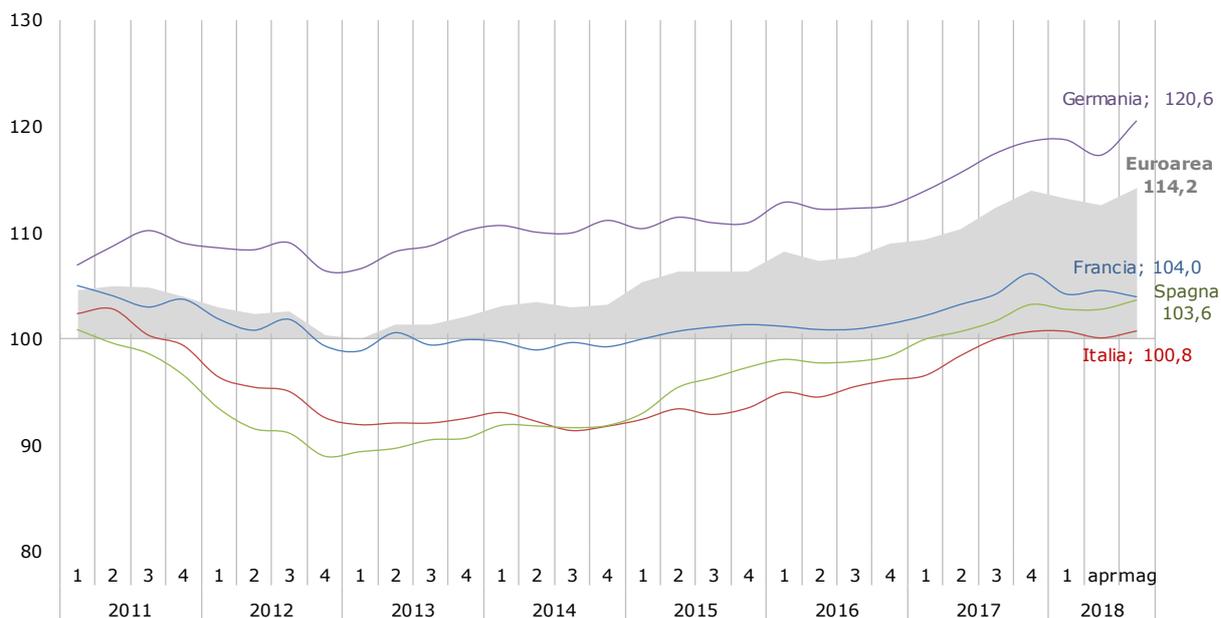
5.2 I dati della produzione industriale

Per avere dati più aggiornati è opportuno far riferimento alla produzione industriale, prima relativa ai paesi (cfr. il grafico 5-4) e poi alle singole regioni (cfr. il grafico 5-5). Per i primi mesi del 2018 (fatto uguale a 100 il dato del 2010) Germania e Francia rimangono sui valori più elevati, la Spagna precede l'Italia e si avvicina alla Francia. Inoltre va rilevato che anche l'Italia supera il livello del 2010 con il 100,8 registrato a maggio 2018.

La stessa gerarchia non vale per le rispettive regioni, come risulta dal grafico 5-5. In quest'ottica, infatti, mentre il Baden-Wurtemberg presenta sempre il livello maggiore, è la Lombardia a seguirla, precedendo sia il dato medio francese (il dato del Rhone-Alpes non è disponibile) che quello relativo alla Catalunya.

Grafico 5-4

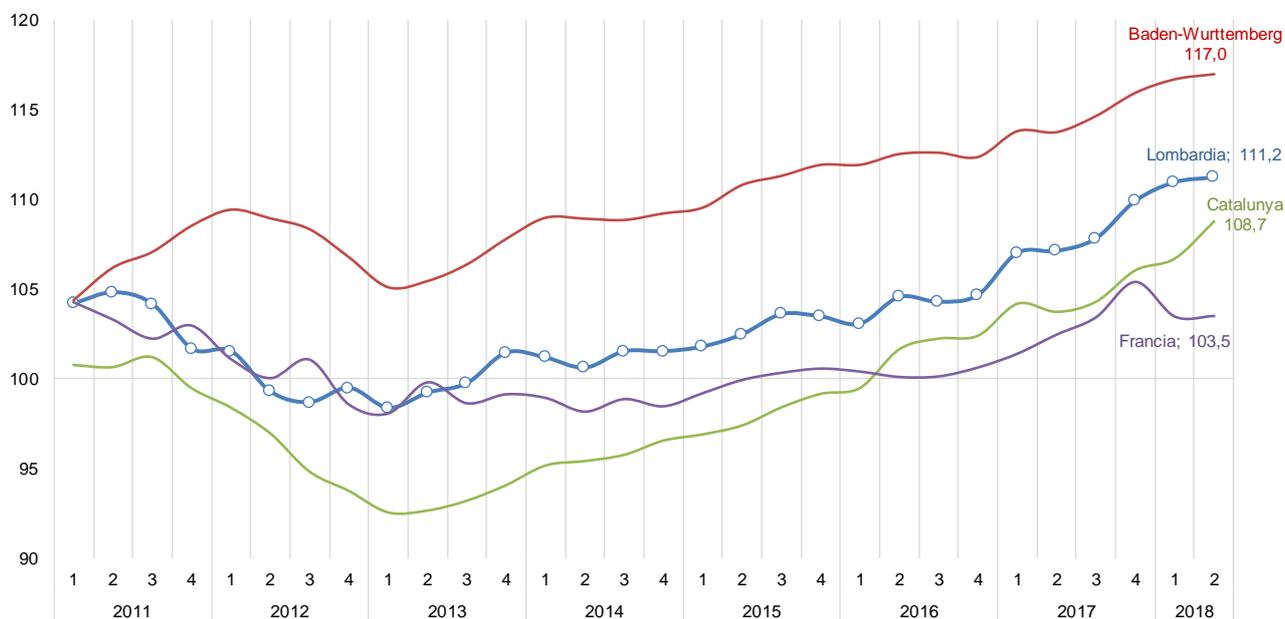
INDICE DELLA PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO
Base 2010=100 - dati destagionalizzati



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Eurostat - Per il 2° trimestre 2018 sono disponibili i soli mesi di aprile e maggio

Grafico 5-5

PRODUZIONE INDUSTRIALE 4 MOTORI D'EUROPA
 Indici trimestrali base 2010 = 100
 (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni di Unioncamere Lombardia su dati Idescat, Statistisches Landesamt Baden Wurttemberg
 Dato 2° trimestre 2018 B.W., Catalunya e Francia media mesi aprile-maggio
 Non essendo disponibile il dato regionale per il Rhone Alpes viene rappresentato il dato nazionale francese.

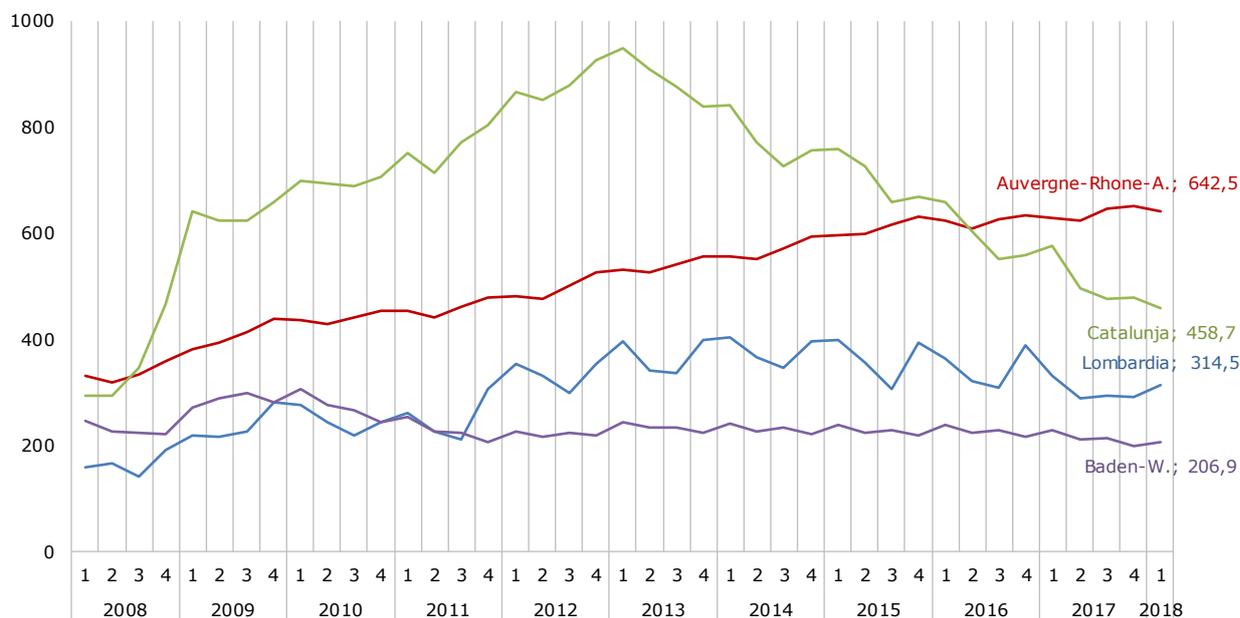
5.3 Mercato del lavoro e prezzi

Il grafico 5-6 mostra la gerarchia dei 4 motori in rapporto al numero dei disoccupati. La nuova regione francese dell'Auvergne-Rhone Alpes si posiziona per prima, davanti alla Catalunya, con quasi 630 mila disoccupati. Viceversa, quando si fa riferimento al tasso di disoccupazione (grafico 5-7), è la Catalunya a mostrare il quadro peggiore mentre l'Auvergne-Rhone Alpes segue da vicino la Lombardia.

Grafico 5-6

NUMERO DI DISOCCUPATI

Dati trimestrali (in migliaia)

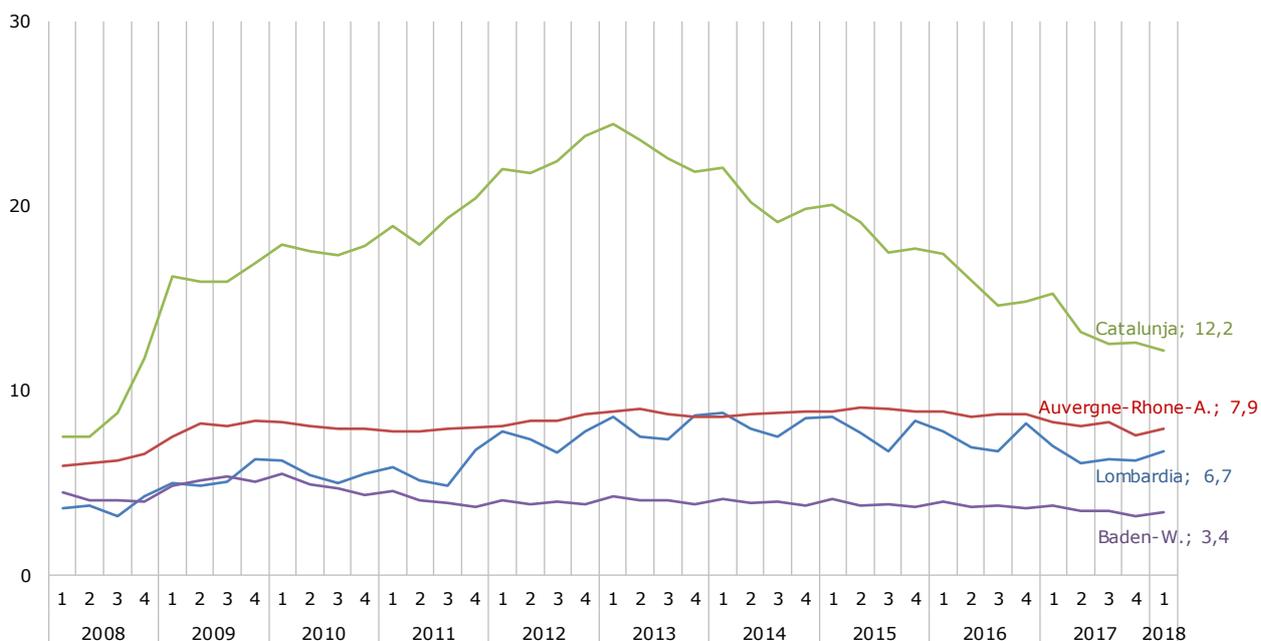


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Idescat, Bundesagentur für Arbeit, Ministère du Travail.
 Il dato Auvergne-Rhone-Alpes è relativo agli iscritti ai Centri per l'impiego anziché ai disoccupati

Grafico 5-7

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

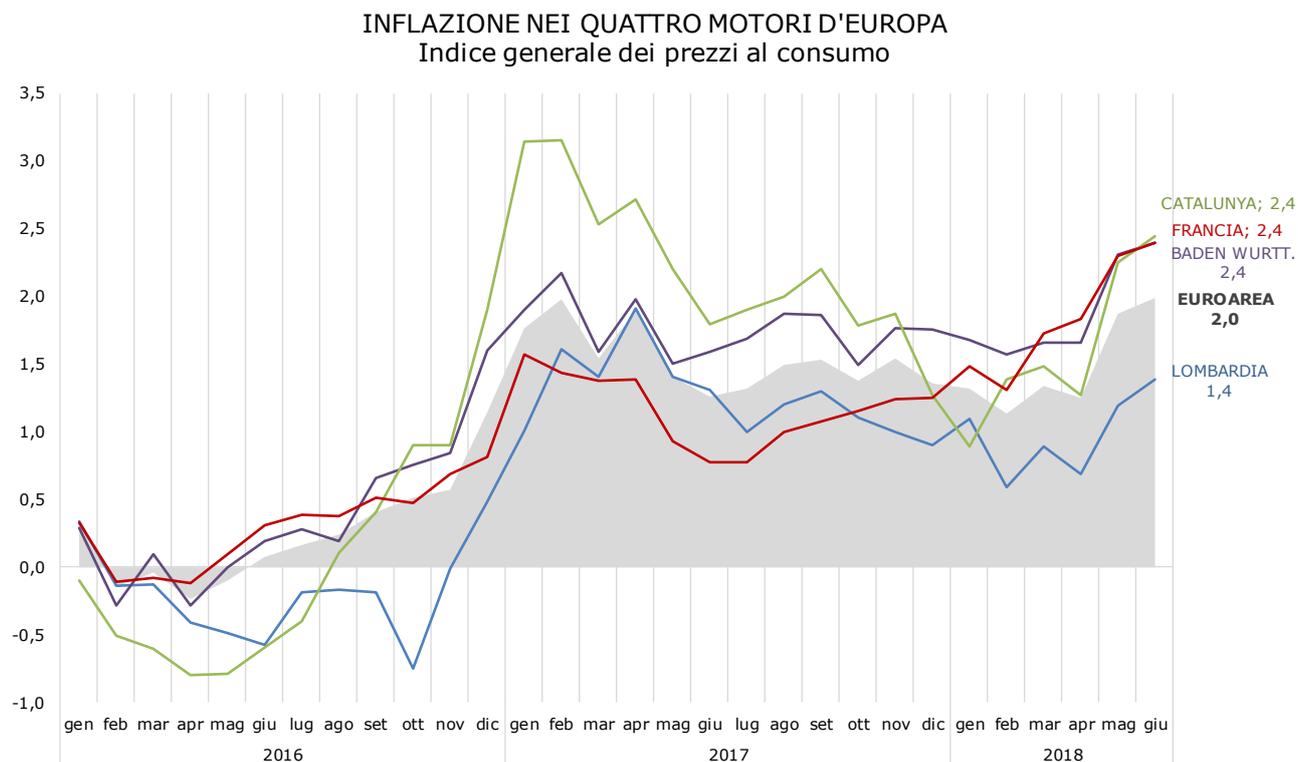
Dati trimestrali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat - Idescat, Bundesagentur für Arbeit, Insee.

Per quanto riguarda i prezzi, gli ultimi dati disponibili non solo mostrano un superamento della deflazione in tutte le aree, ma anche segni di inflazione sia nel Baden Wurttemberg che in Catalunya.

Grafico 5-8



(1) Dato Auvergne-Rhone-Alpes non disponibile
Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt Baden-Württemberg

5.4 Il commercio estero

I Grafici 5-9 e 5-10 riportano rispettivamente i dati sulla dinamica delle esportazioni e quelli relativi alle importazioni.

La situazione si presenta abbastanza omogenea nel senso che tutte e quattro le regioni hanno mostrato variazioni positive ma con risultati nettamente migliori per la Lombardia.

Grafico 5-9: Esportazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (var. tendenziali)

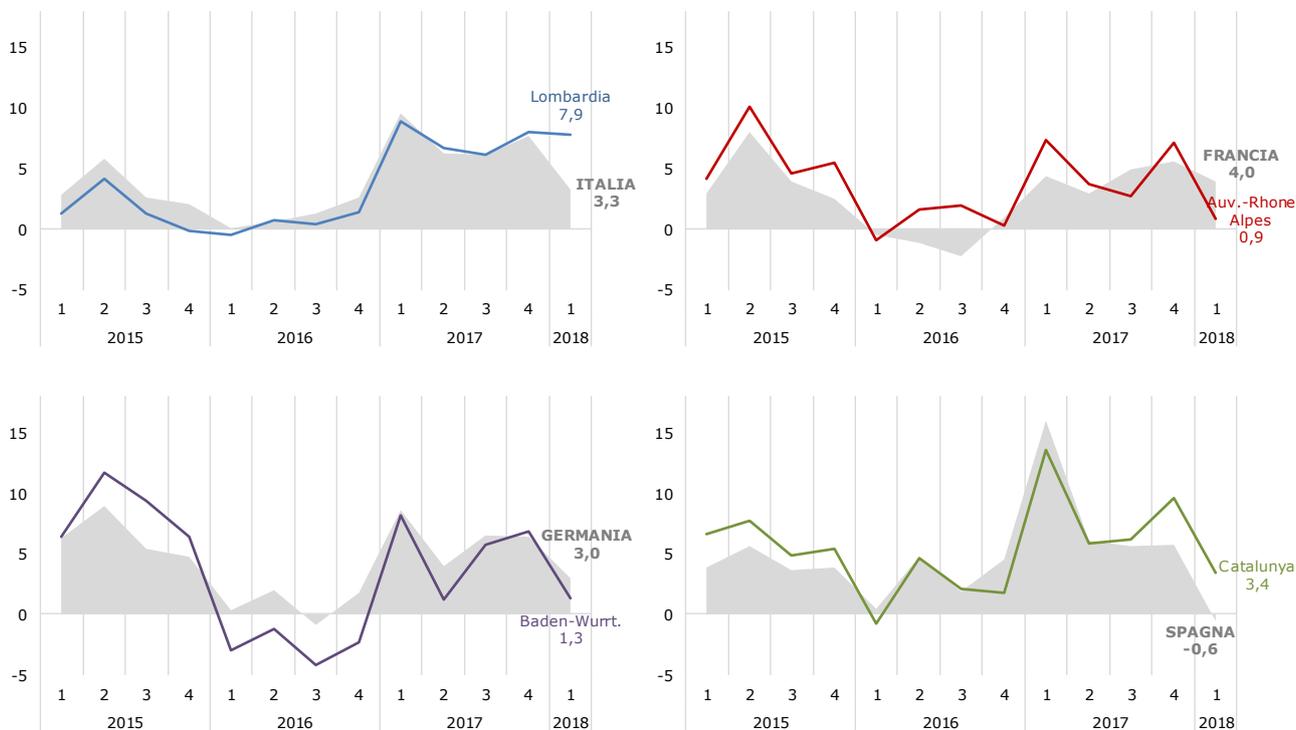
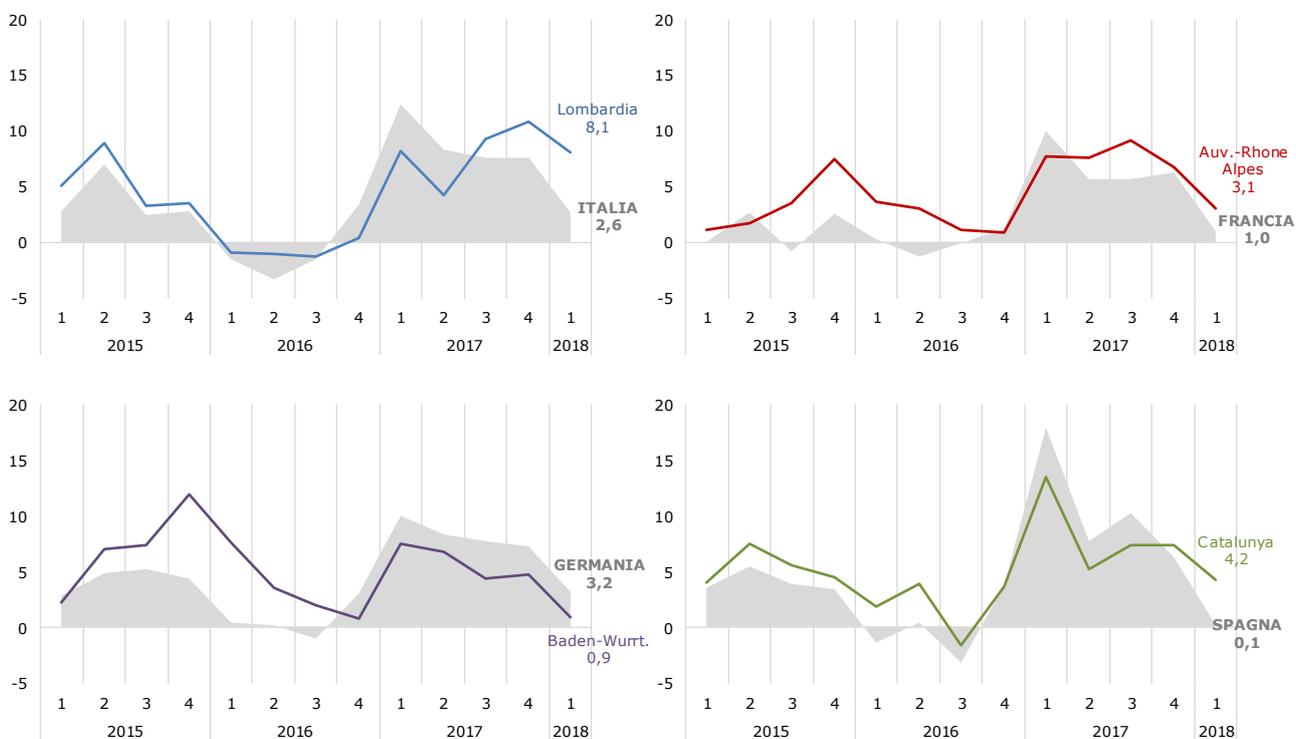


Grafico 5-10: Importazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (var. tendenziali)

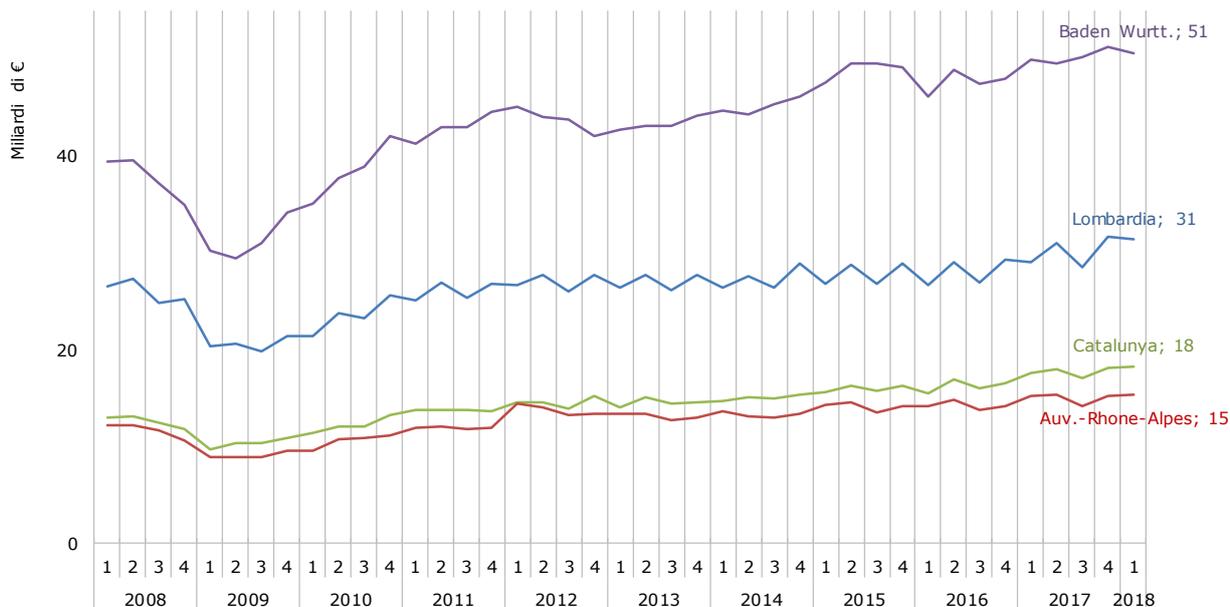


Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt B-W, Direction générale des douanes et droits indirects

Infine, i Grafici 5-11 e 5-12 quantificano la gerarchia esistente fra i vari motori, riportando rispettivamente il valore assoluto delle esportazioni e delle importazioni. La Lombardia rimane stabilmente al secondo posto.

Grafico 5-11

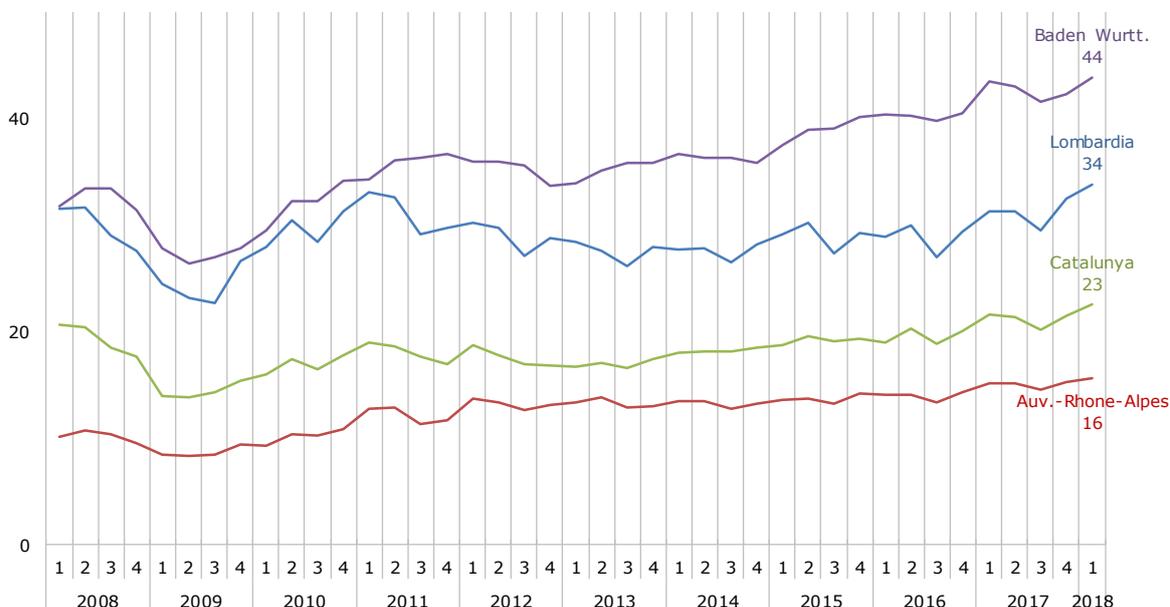
ESPORTAZIONI NEI 4 MOTORI
Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

Grafico 5-12

IMPORTAZIONI NEI 4 MOTORI
Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

6. IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA

A questo stadio dell'analisi dobbiamo considerare in modo approfondito la situazione del settore manifatturiero della Lombardia. Come è noto, la nostra fonte principale di informazioni è costituita dall'indagine campionaria effettuata su un numero rappresentativo di imprese all'interno di questo comparto. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione sia la portata degli eventi congiunturali in atto, conviene soffermarsi su alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della Lombardia.

Va ricordato che le variazioni campionarie sono ponderate usando come peso il dato occupazionale.

6.1 Alcuni dati strutturali

Un primo elemento da considerare riguarda la struttura dell'occupazione e delle unità locali delle imprese che risulta dai dati ASIA (ISTAT), che sono aggiornati al 2015 ed illustrati nella Tabella 6-1.

Tabella 6-1: Unità locali delle imprese e loro addetti – Industria (escluso artigianato)

	10-49		50-199		200 e oltre		Totale	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Siderurgia	365	8.512	155	15.101	34	14.398	554	38.012
Min.non metall.	331	6.878	61	5.678	3	1.035	395	13.591
Chimiche	565	13.051	270	26.552	56	21.923	891	61.526
Meccaniche	5.426	117.624	1.063	96.783	132	50.543	6.621	264.950
Mezzi trasporto	214	5.015	84	7.961	34	21.489	332	34.465
Alimentari	585	13.418	179	16.864	45	15.235	809	45.516
Tessile	626	14.251	176	14.693	14	5.402	816	34.346
Pelli calzature	135	3.037	35	3.190	4	1.095	174	7.323
Abbigliamento	382	8.221	62	5.754	16	5.043	460	19.018
Legno mobilio	542	11.610	91	8.222	6	1.557	639	21.388
Carta editoria	561	11.880	113	10.334	8	2.408	682	24.622
Gomma plastica	830	18.528	202	17.581	26	8.533	1.058	44.642
Ind. varie	196	4.150	39	3.456	13	3.756	248	11.361
Totale	10.758	236.173	2.530	232.170	391	152.417	13.679	620.760

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT – ASIA unità locali 2015

Complessivamente, l'universo di riferimento è costituito da poco meno di 14mila unità locali con un numero di addetti superiore a 9, che danno occupazione a poco più di 620mila persone. Inoltre, ulteriori aspetti meritano di essere sottolineati. Il settore

meccanico rappresenta il 48% delle unità locali che abbiano un numero di addetti superiore a 9. In termini di occupazione, questa percentuale scende al 43%. Il secondo settore è costituito dalla chimica con una quota del 10% sul totale, sempre in termini di occupazione. Sotto questo profilo, le imprese maggiori (e cioè con più di 200 addetti) rappresentano circa il 25% dell'intera occupazione.

Per quanto riguarda la struttura del nostro campione, che vuole essere rappresentativo per lo meno sotto il profilo dell'occupazione, questa è illustrata nella Tabella 6-2. Nel trimestre in corso sono state 1.480 le unità che hanno risposto, e cioè un numero leggermente inferiore all'obiettivo teorico. Normalmente per le piccole imprese si ottiene un risultato superiore al campione teorico, con un netto sovra-campionamento della classe dimensionale più in sintonia con un campionamento proporzionale, mentre per le grandi imprese non si raggiunge l'obiettivo prefissato. Occorre però considerare che il piano di campionamento prevede per le imprese di maggior dimensione una presenza decisamente superiore alla quota proporzionale, essendo intorno al 50% dell'universo.

Tabella 6-2: La struttura teorica ed effettiva del campione industria (escluse imprese artigiane)

Dimensione n° addetti	Campione teorico	Campione effettivo			
		3-2017	4-2017	1-2018	2-2018
10-49	616	870	911	899	815
50-199	587	516	479	550	473
200 e più	297	209	194	197	192
	1.500	1.595	1.584	1.646	1.480

Fonte: Unioncamere Lombardia

6.1.1 I dati di sintesi

Il dato principale che emerge dall'analisi campionaria relativa al secondo trimestre del 2018 riguarda la decelerazione che si è manifestata da un punto di vista congiunturale. Come emerge dalla Tabella 6-3, la produzione manifatturiera mostra un incremento congiunturale dello 0,3%, mentre sia gli ordini interni che quelli esteri sono finiti in territorio negativo. La quota del fatturato estero è scesa al di sotto della soglia del 40,0%, mentre la dinamica del fatturato è stata pari all'1,6% sotto la spinta della crescita dei prezzi. Quelli relativi ai prodotti finiti sono cresciuti dello 0,9%, mentre quelli relativi alle materie prime sono aumentati a velocità doppia.

Viceversa, l'occupazione ha mostrato una variazione positiva e leggermente inferiore rispetto al trimestre precedente, e pari allo 0,4%.

Tabella 6-3: Variazioni congiunturali (dati trimestrali destagionalizzati)

Trimestri	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim	2
Produzione	2,2	0,1	0,6	1,9	1,0	0,3
Ordini interni	2,4	1,0	1,5	1,9	-0,2	-0,3
Ordini esteri	4,4	1,4	1,9	2,1	0,8	-0,1
Fatturato totale	2,9	0,5	1,5	2,6	0,3	1,6
Quota fatturato estero (%)	39,8	40,5	40,7	40,2	40,1	39,7
Prezzi materie prime	2,7	1,6	1,6	1,9	1,9	1,8
Prezzi prodotti finiti	1,4	0,8	0,8	0,9	1,2	0,9
Occupati	0,1	0,2	0,1	0,4	0,5	0,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Da un punto di vista tendenziale, tutte le variabili hanno conosciuto variazioni positive e di intensità maggiore. Anche in questo caso, tuttavia, sono in decelerazione rispetto al trimestre precedente, tranne la produzione che è aumentata del 3,9 ed il fatturato, salito del 6,0%. Gli ordini interni sono aumentati del 2,5%, mentre quelli esteri del 4,5%. Va notata infine la continuazione dell'inflazione delle materie prime che ha inciso su quella dei prodotti finiti. Infine, anche in questa ottica tendenziale, l'occupazione ha mostrato una crescita sostenuta, pari all'1,4%.

Tabella 6-4: Variazioni tendenziali

	2017 2 trim	3	4	2017 media annua	2018 1 trim	2
Produzione	2,5	3,1	5,2	3,7	3,7	3,9
Ordini interni	3,9	5,5	7,5	5,2	4,5	2,5
Ordini Esteri	5,8	6,6	10,2	7,5	6,5	4,5
Fatturato totale	4,5	5,0	7,9	5,6	4,9	6,0
Prezzi materie prime	6,6	7,6	8,0	7,0	7,1	7,4
Prezzi prodotti finiti	3,0	3,4	3,9	3,2	3,6	3,7
Occupati	0,5	0,6	0,7	0,6	1,2	1,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Allargando il novero degli indicatori, si può verificare (cfr. la Tabella 6-5) come i segnali siano leggermente contraddittori. Infatti, mentre le ore lavorate e il tasso di utilizzo degli impianti sono leggermente aumentati, gli altri hanno mandato segnali meno positivi. Infatti, il periodo di produzione assicurata è diminuito toccando un valore pari a 70,8 giornate. È questo un segnale negativo che viene in parte contrastato dall'andamento delle scorte dei prodotti finiti che hanno mostrato segnali di diminuzione e quindi positivi per la dinamica futura dell'economia.

Tabella 6-5: Altri indicatori congiunturali

	2017 2	3	4	2017 media annua	2018 1 trim	2
Tasso utilizzo impianti	76,8	75,2	78,0	76,4	76,5	77,2
Produzione Assicurata ⁽¹⁾	65,4	61,7	69,7	64,5	72,8	70,8
Giacenze prodotti Finiti ⁽²⁾	-1,3	-1,4	-3,1	-1,8	-2,3	-1,2
Giacenze materie prime ⁽²⁾	1,5	0,7	2,5	1,3	1,8	2,1
Ore lavorate per addetto ⁽³⁾	6,9	5,9	6,9	6,6	6,7	6,9

(1) Giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini

(2) Saldo (in %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità

(3) Media nel trimestre di ore lavorate per addetto per giorno lavorativo

Fonte: Unioncamere Lombardia

6.1.2 La produzione industriale

A questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più puntuale delle diverse variabili prima brevemente illustrate. L'esame della produzione industriale costituisce la mossa prioritaria da effettuare. Il Grafico 6-1 mostra la dinamica della produzione industriale in Lombardia messa a confronto con il dato dell'Italia e dell'Area euro. L'aspetto importante da sottolineare è che anche in questo caso la situazione appare consolidata, con la Lombardia che segue l'eurozona da vicino, mentre l'Italia rimane ad una distanza di rilievo. Tuttavia, una novità rilevante va sottolineata. In questo trimestre la decelerazione che ha interessato le altre aree, non si è invece prodotta per la Lombardia.

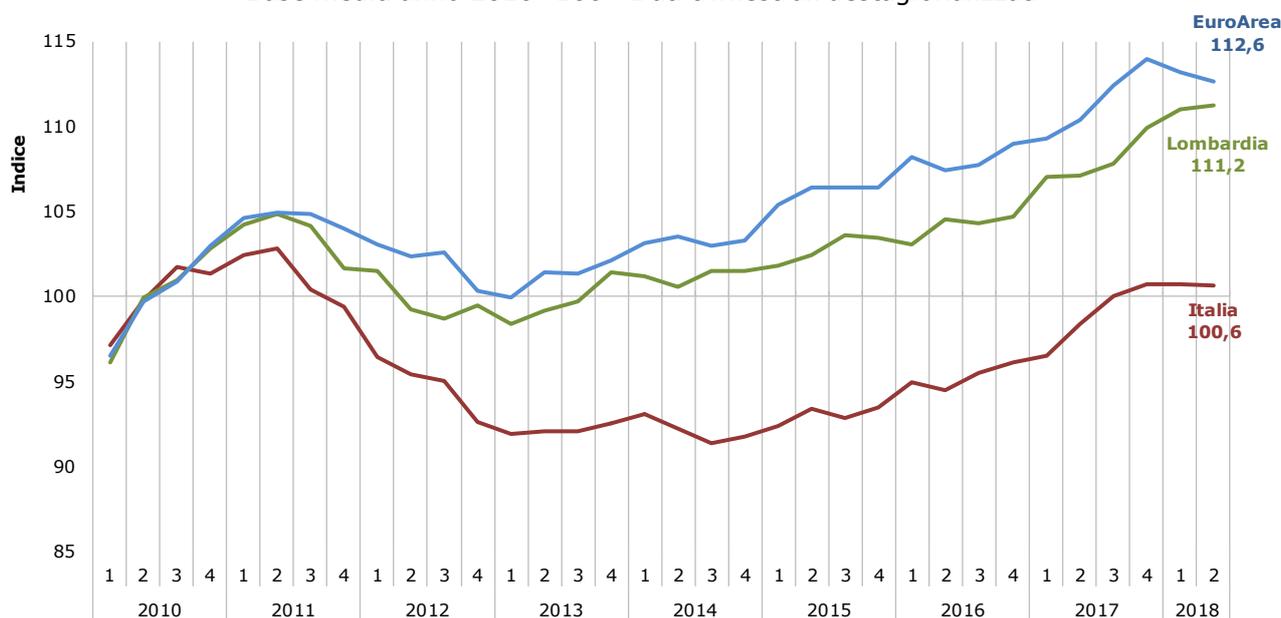
Il risultato di questo andamento divergente è che la Lombardia raggiunge quota 111,2 fatto 100 il valore dell'anno 2010. In Italia, tale valore è pari a 100,6.

Il Grafico 6-2, in particolare, enfatizza il rapporto con il dato italiano sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale (va notata però la diversa copertura temporale delle serie storiche per l'assenza, nel livello nazionale ed europeo, del dato consuntivo di giugno 2018).

In un'ottica congiunturale, il dato nazionale è di segno opposto a quello lombardo, mentre da un punto di vista tendenziale il segno è lo stesso, ma l'intensità inferiore.

Grafico 6-1

INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO
Base media anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati

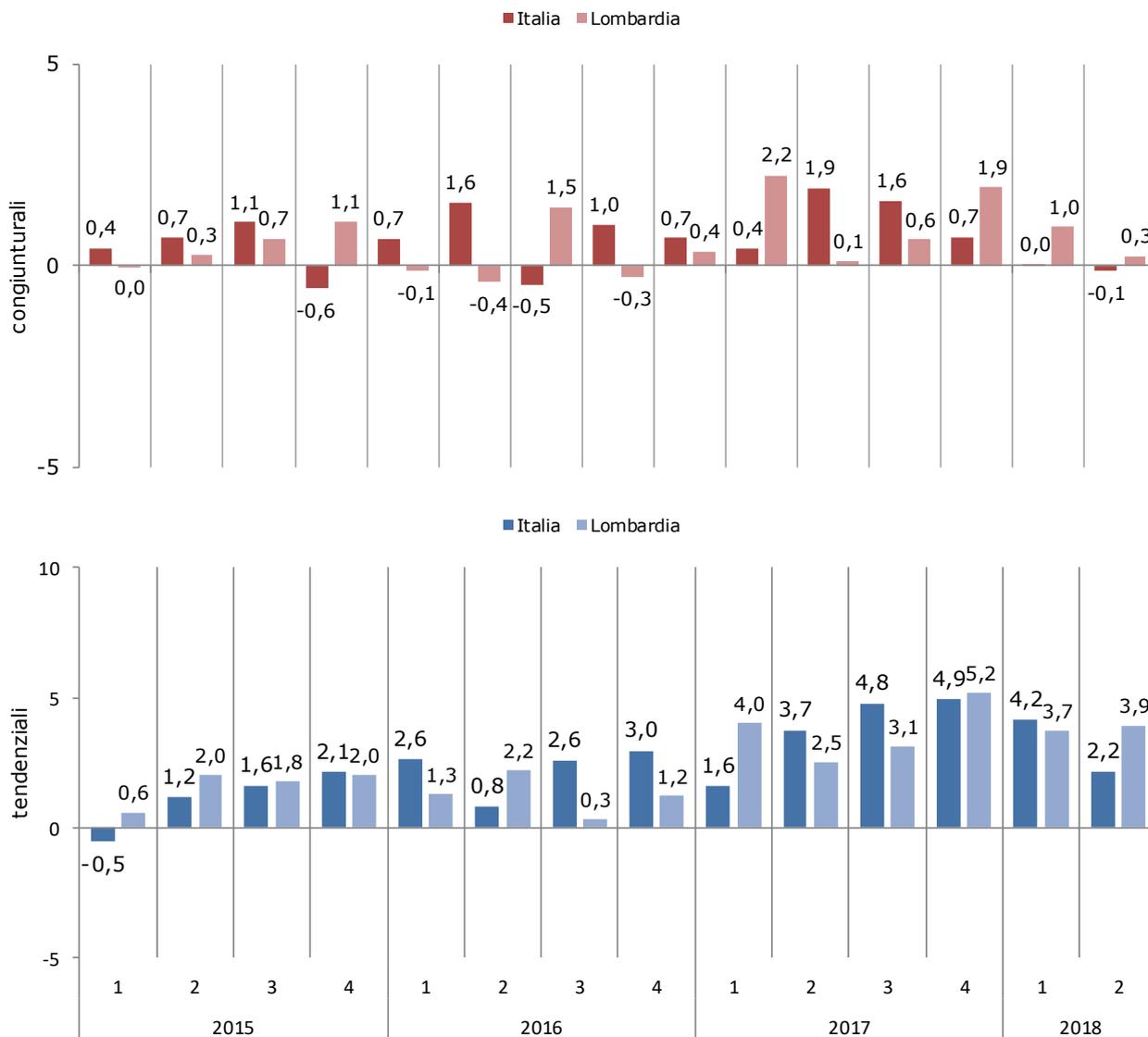


Fonte: Unioncamere Lombardia, Eurostat - Dato 2° trimestre 2018 Italia media dati mensili aprile-maggio Istat e giugno previsione CS Confindustria, EuroArea e Italia media dati mensili aprile-maggio Eurostat

Grafico 6-2

PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE MANIFATTURIERO

Variazioni congiunturali (destagionalizzate) e tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia, Istat (dato Italia 2° trimestre 2018 media mesi aprile-maggio)

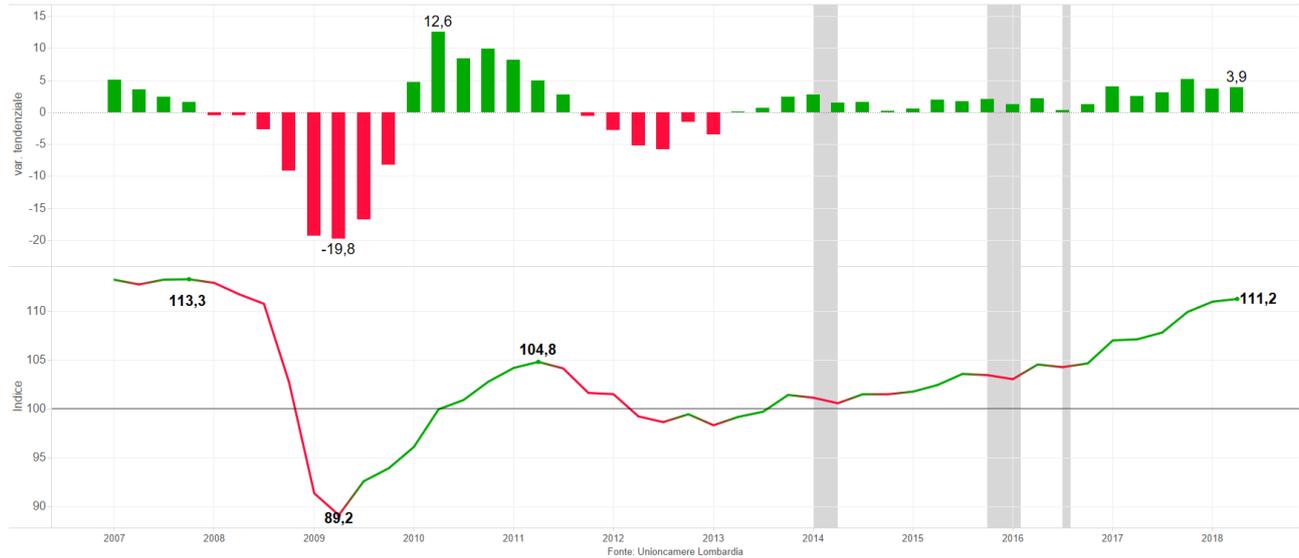
Questi risultati sono ulteriormente approfonditi nel Grafico 6-3 che riassume i dati relativi alla Lombardia e mostra il valore assunto dal numero indice della stessa produzione. Quest'ultimo profilo è importante da considerare per il semplice motivo che dà un'idea del gap che rimane fra il livello della produzione attuale ed il livello di produzione esistente prima dello scoppio della crisi del debito sovrano. Tra l'altro è proprio l'esistenza di questo "gap" ad avere un'incidenza negativa sulla dinamica occupazionale. Come abbiamo già anticipato, attualmente il livello è a quota 111,2 essendo 100 il livello base del 2010. Nel 2007 era pari a 113,2. La Lombardia è pertanto

ad un passo dal chiudere il gap produttivo e ritornare ai valori pre-crisi: un percorso decennale.

Grafico 6-3

Produzione industriale

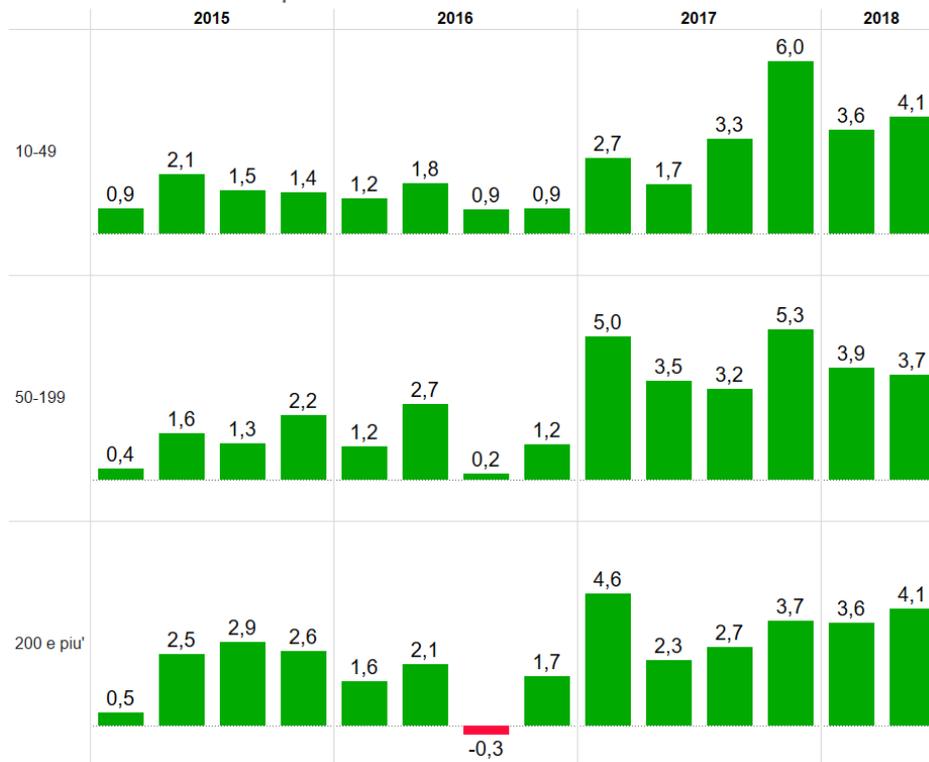
Numero indice destagionalizzato (base media 2010=100) e variazioni tendenziali



6.1.3 Gli aspetti strutturali

L'analisi può essere ulteriormente approfondita mettendola in relazione ai vari aspetti strutturali che caratterizzano la produzione industriale. Da questo punto di vista, un primo elemento da prendere in considerazione è la dimensione d'impresa. Il Grafico 6-4 fa riferimento alle variazioni tendenziali. È il caso di sottolineare come la variazione è positiva per tutte le dimensioni, ma massima in quelle di piccola e grande dimensione.

Grafico 6-4

Produzione industriale
 variazioni tendenziali per classe dimensionale - Dati trimestrali


Fonte: Unioncamere Lombardia

La Tabella 6-7 approfondisce invece la dinamica dei vari beni classificati per destinazione economica. In un'ottica tendenziale tutti e tre i settori mostrano valori positivi per quanto riguarda produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero è maggiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica maggiore per quanto riguarda produzione e fatturato. Viceversa, i beni intermedi hanno mostrato una dinamica più marcata per quanto riguarda gli ordini. Viceversa, i beni di consumo hanno mostrato una dinamica inferiore per tutte e tre le variabili considerate.

Tabella 6-7: Destinazione economica dei beni (Var. tendenziali) - Dati 2° trimestre 2018

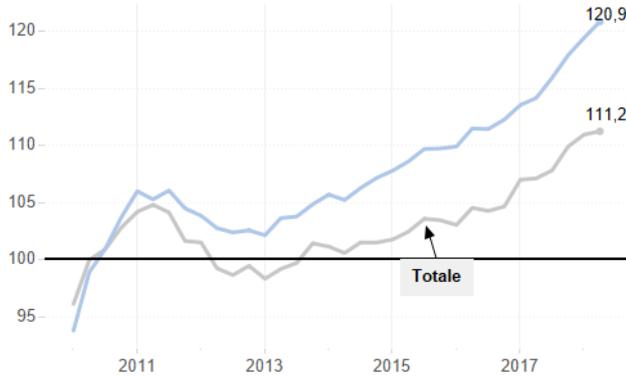
	Produzione	Fatturato	Ordini	Quota estero
Beni di consumo finale	2,1	3,4	2,1	34,0
Beni intermedi	3,8	5,4	4,1	35,4
Beni di investimento	6,0	9,6	3,3	51,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

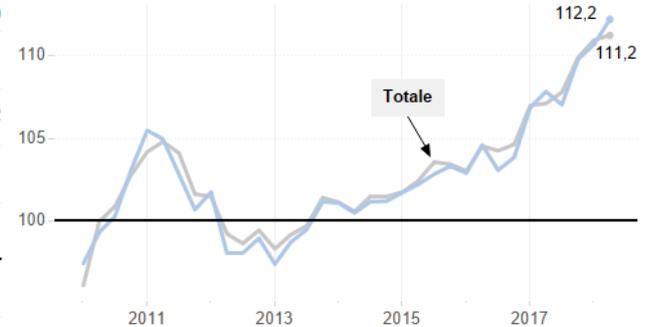
Grafico 6-5

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER DESTINAZIONE DEI BENI Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100

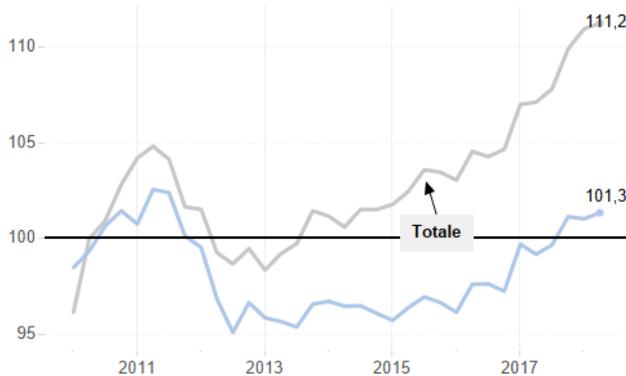
Beni di investimento (linea blu)



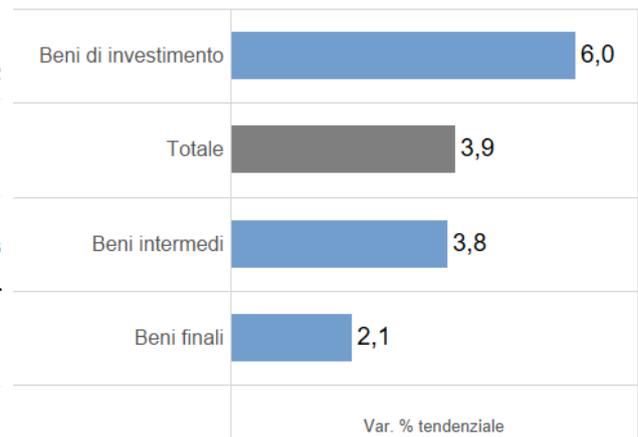
Beni intermedi (linea blu)



Beni di consumo finali (linea blu)



Variazioni tendenziali trimestre T2 2018



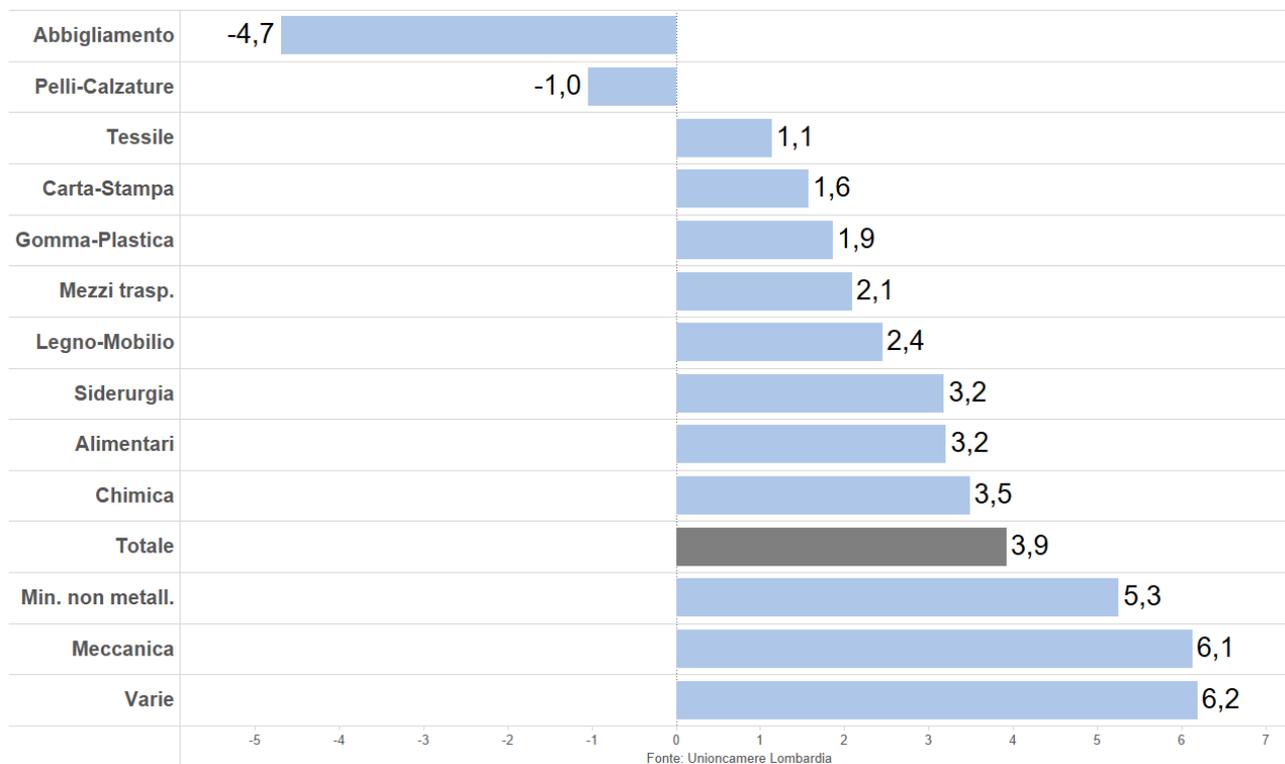
Fonte: Unioncamere Lombardia

Da un punto di vista settoriale (si veda il Grafico 6-6), la dinamica tendenziale della produzione risulta essere positiva in quasi tutti i settori, tranne per abbigliamento e le pelli e calzature. I settori più dinamici sono stati i minerali non metalliferi, la meccanica e le industrie varie.

Grafico 6-6

Produzione per settore INDUSTRIA

Variazioni tendenziali trimestre T2 2018

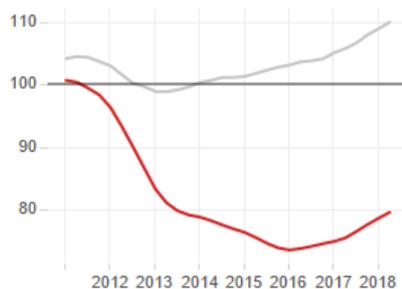


Il Grafico 6-7, infine, offre una prospettiva temporale più lunga e mette direttamente a confronto il dato settoriale con quello aggregato.

Da questo confronto si può notare come i settori dei minerali non metalliferi, dell'abbigliamento, del tessile e delle varie abbiano risentito maggiormente della crisi e non accennino ancora a inversioni di tendenza significative. Viceversa, settori come il meccanico, siderurgico, gomma e mezzi di trasporto siano in fase di netta ripresa.

Grafico 6-7

Minerali non metalliferi



Pelli calzature



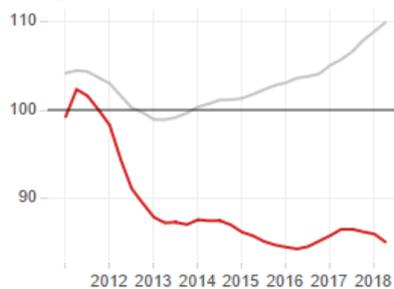
Chimica



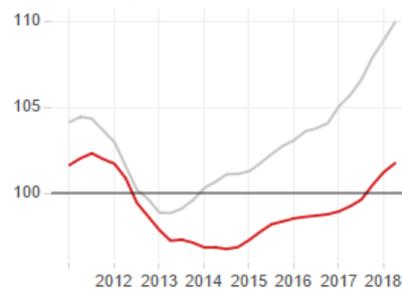
Alimentari



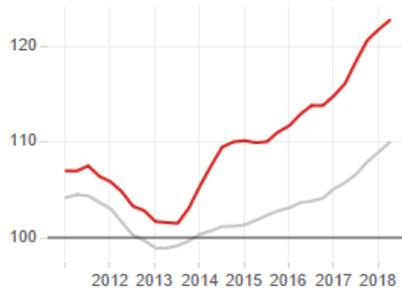
Abbigliamento



Carta stampa



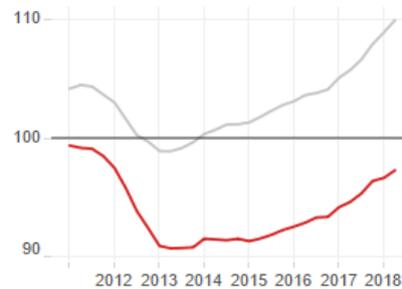
Siderurgia



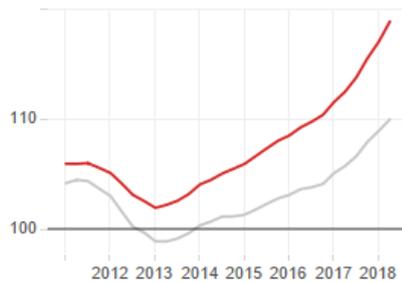
Tessile



Legno mobilio



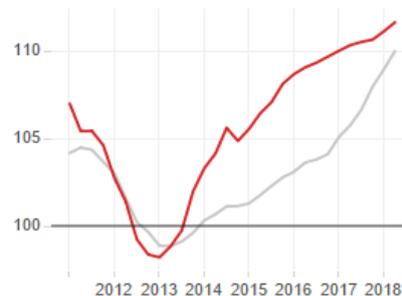
Meccanica



Varie



Mezzi di trasporto



Gomma plastica



Indice della produzione (dati destagionalizzati e media mobile)
Dati trimestrali

Linea rossa: andamento settore indicato nel titolo del grafico
Linea grigia: andamento totale industria lombarda

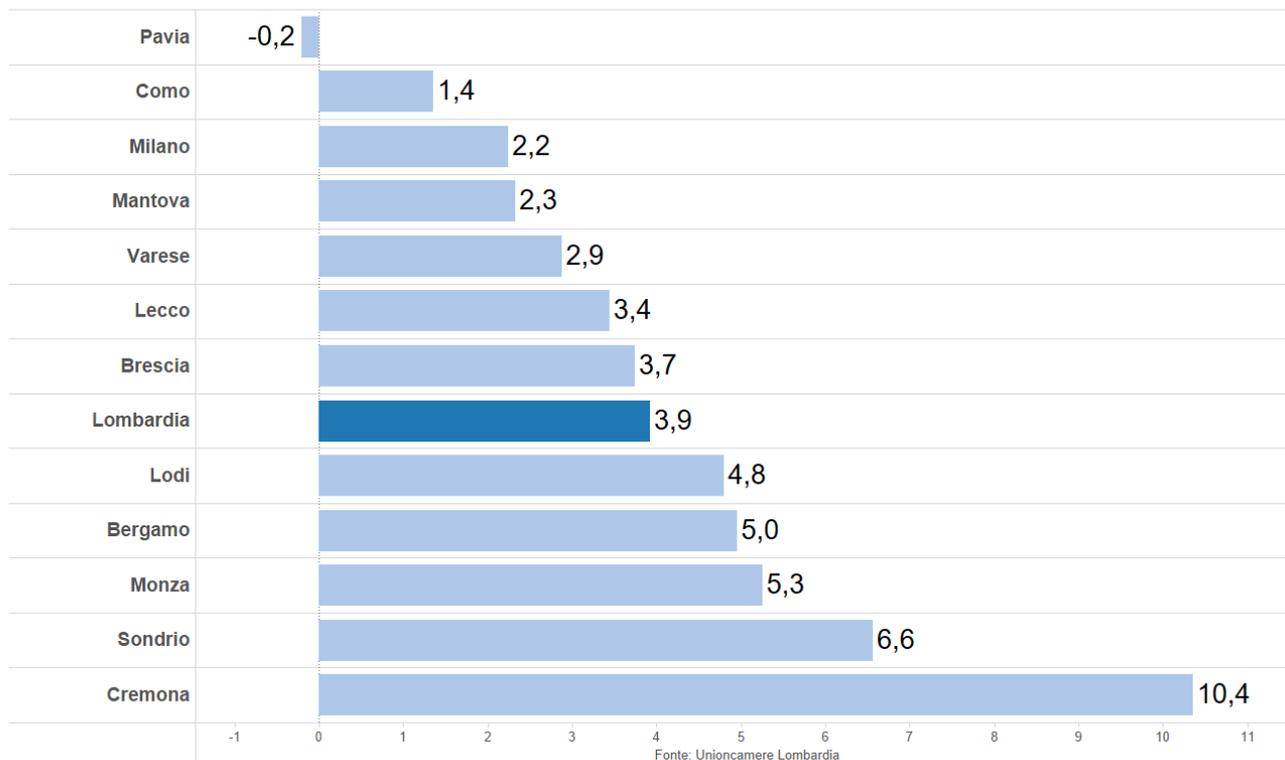
Fonte: Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale

Se, infine, si fa riferimento alla dimensione territoriale (si veda il Grafico 6-8), tutte le province mostrano variazioni positive, tranne Pavia.

Grafico 6-8

Produzione industriale per provincia

Variazioni tendenziali trimestre T2 2018



In particolare, Monza, Sondrio e Cremona sono le province più dinamiche.

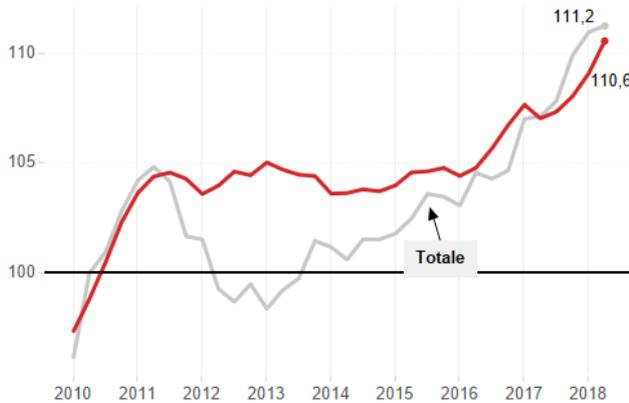
Al fine di approfondire gli aspetti qualitativi dell'analisi, i settori sono stati riclassificati in base ai criteri suggeriti da Pavitt. Da questo punto di vista, il Grafico 6-9 mostra come quasi tutti i settori siano in crescita (tranne i beni tradizionali), con quelli basati sulla specializzazione in fase di accelerazione.

Grafico 6-9

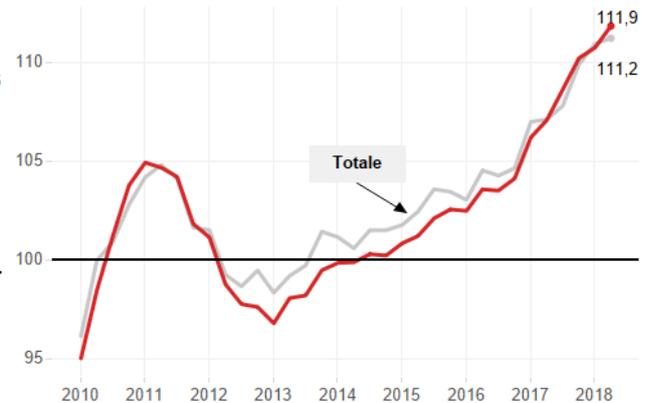
INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE PAVITT

Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100

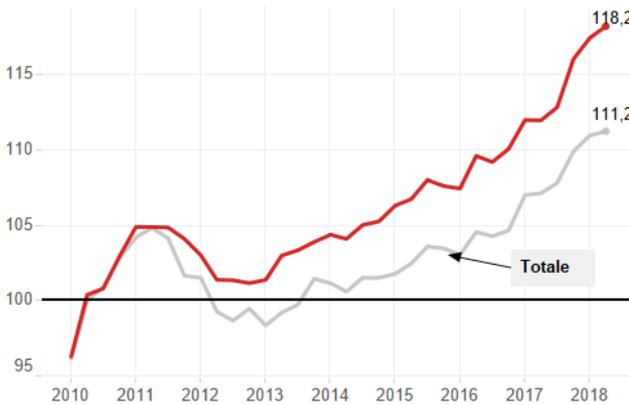
Alta tecnologia (linea rossa)



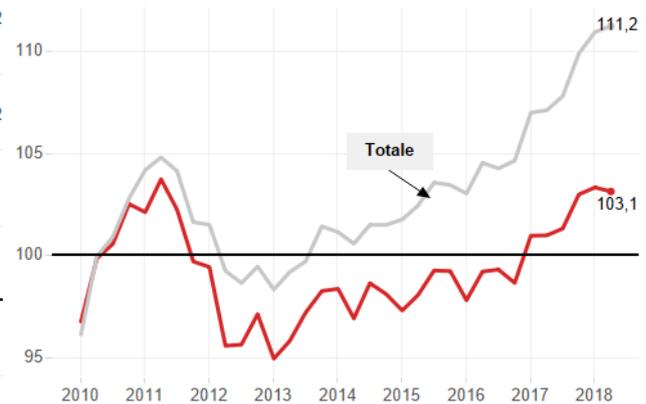
Economie di scala (linea rossa)



Specializzazione (linea rossa)



Tradizionali (linea rossa)



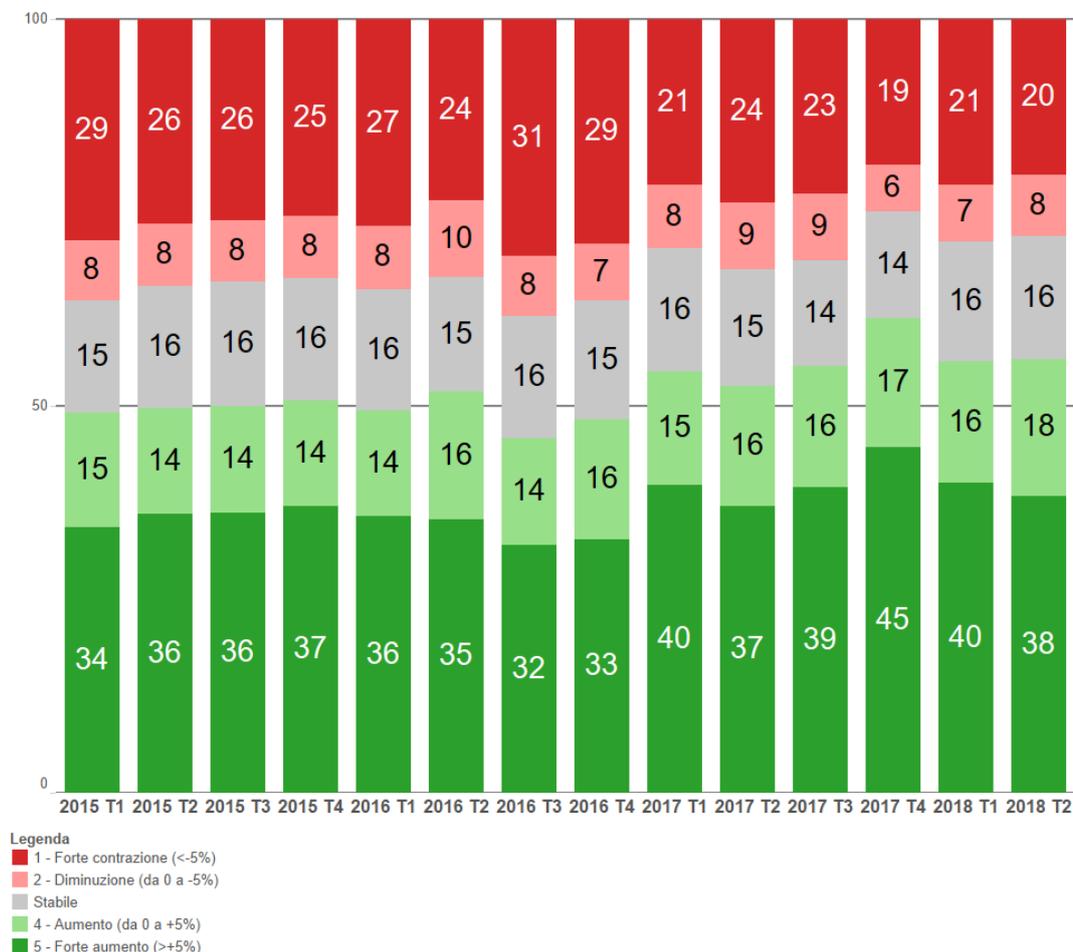
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico 6-10 offre, infine, uno spaccato orizzontale degli aspetti strutturali della produzione industriale fin qui esaminati. Due sono gli aspetti essenziali da sottolineare. Il primo è che le imprese con una crescita più robusta (e cioè superiore al 5%) sono diminuite rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 40% al 38%. Contemporaneamente, la percentuale delle imprese in forte contrazione è pure diminuita, essendo passata dal 21% al 20%. Viceversa, è aumentato il peso di quelle industrie con tasso di crescita positivo, anche se non eclatante.

Grafico 6-10: I dati strutturali

PRODUZIONE INDUSTRIA

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

6.2 Altri indicatori congiunturali

Per completare il quadro congiunturale, occorre ripetere l'indagine approfondita nei confronti delle altre variabili, quali: fatturato, ordini, scorte e grado di utilizzo degli impianti.

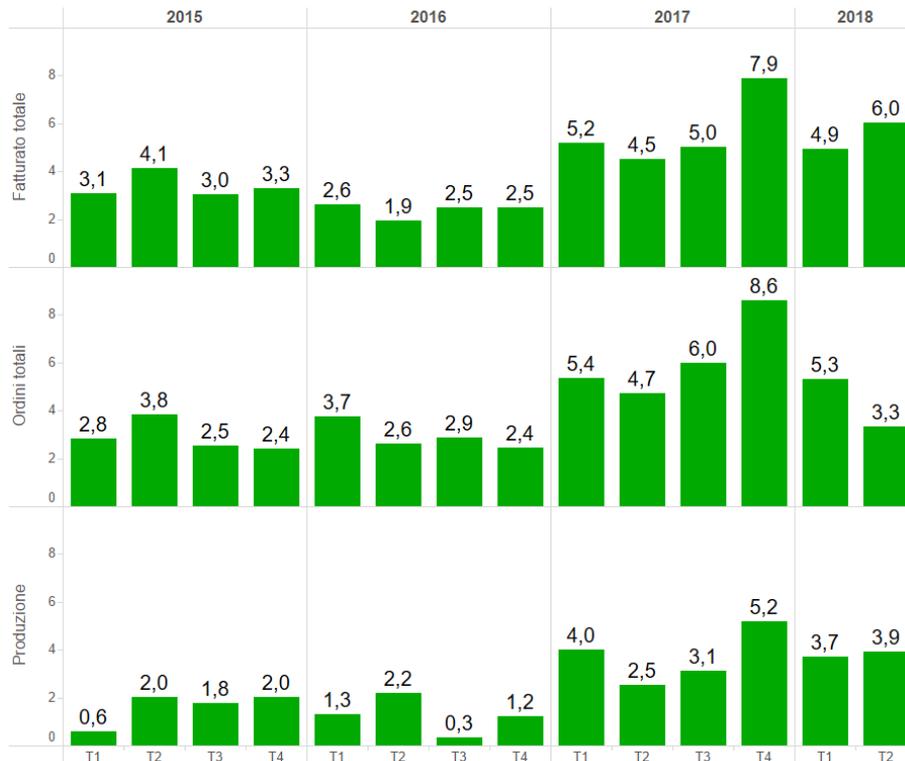
6.2.1 Il fatturato

Il Grafico 6-11 dà maggior spessore temporale all'esame della triade produzione-ordini-fatturato non essendo limitato ad un anno, ma facendo riferimento, al contrario, ad una serie storica più lunga che parte dall'anno 2015. Risulta confermata la crescita

tendenziale di tutti e tre gli indicatori, con gli ordini totali che crescono ad una velocità minore ed in decelerazione rispetto al trimestre precedente.

Grafico 6-11

FATTURATO - ORDINI - PRODUZIONE
Variazioni tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica dei prezzi è illustrata dai Grafici 6-12, 6-13 e 6-14 facendo riferimento alla duplice classificazione: congiunturale-tendenziale e materie prime-prodotti finiti. La dinamica dei prezzi delle materie prime è largamente superiore a quella dei prodotti finiti, così come quella tendenziale rispetto a quella congiunturale (Grafici 6-12, 6-13 e 6-14). Infine, il dato congiunturale sembra mostrare segni di decelerazione.

Grafico 6-12

PREZZI MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI
Indice base anno 2010=100

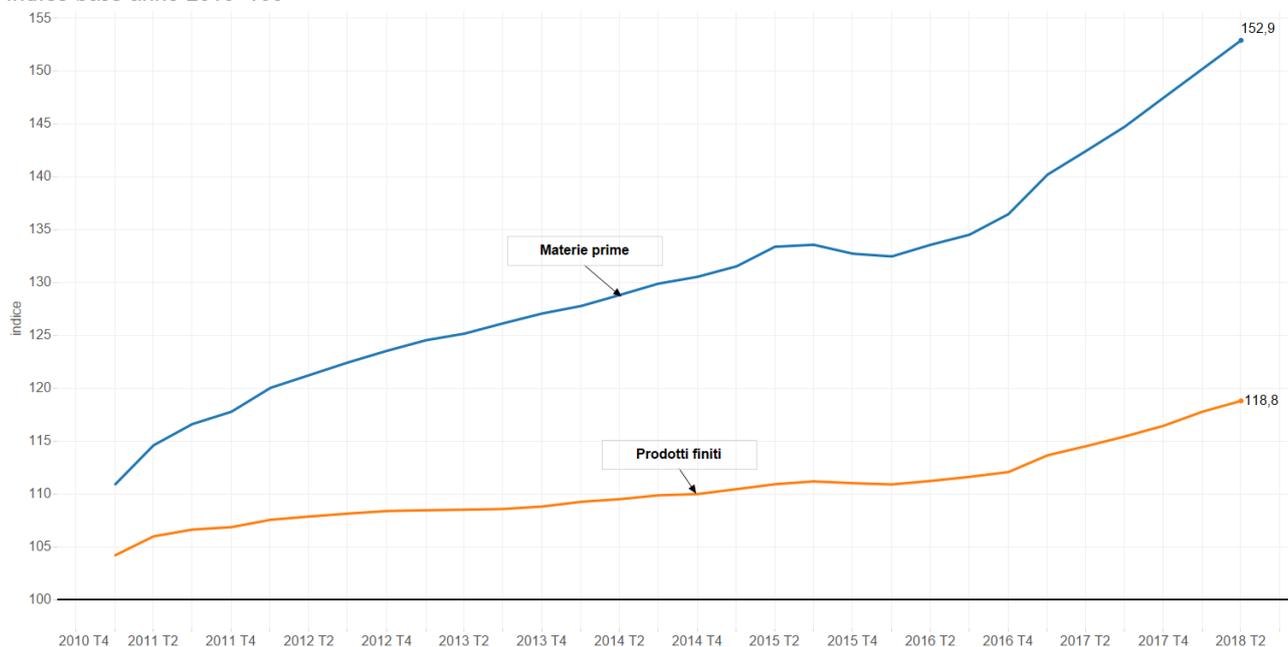
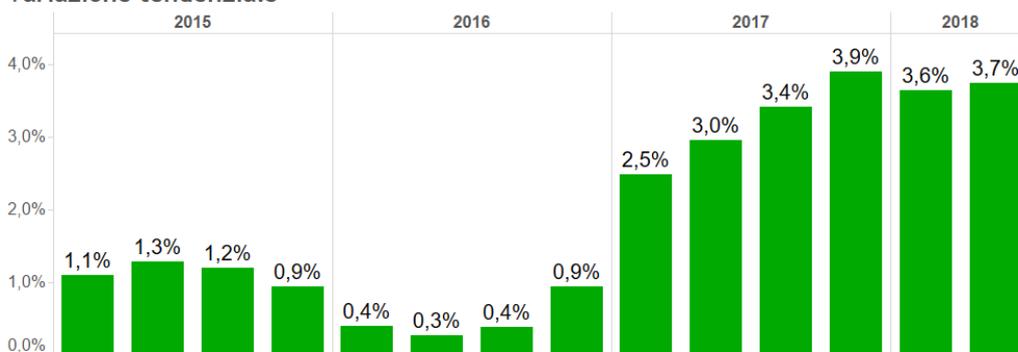


Grafico 6-13

PREZZI DEI PRODOTTI FINITI

Variazione tendenziale



Variazione congiunturale

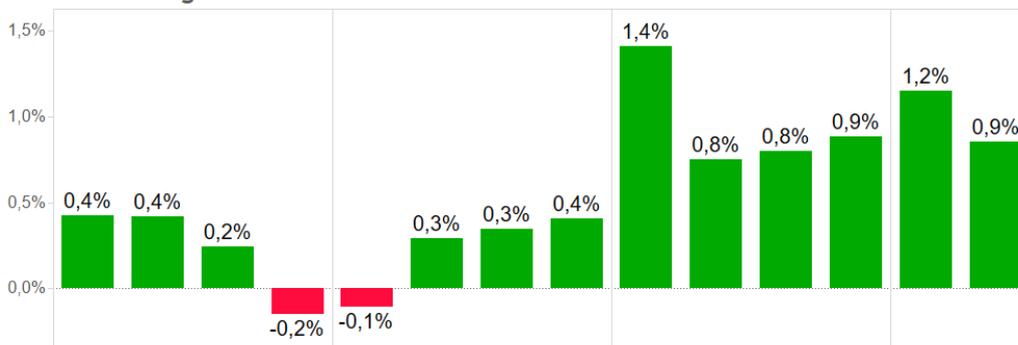
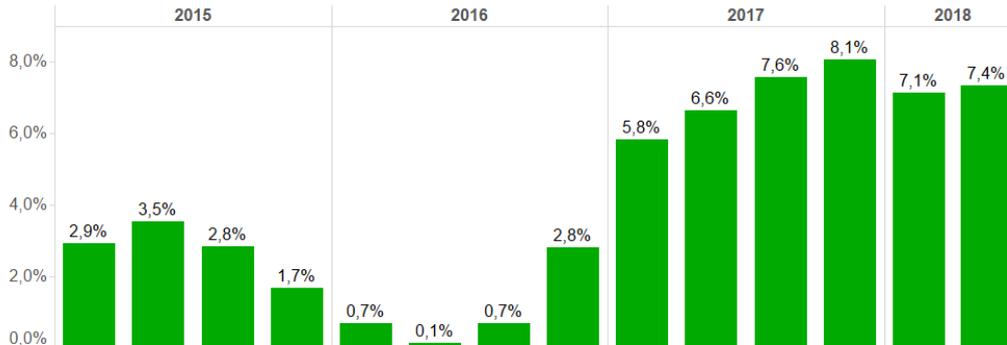


Grafico 6-14

PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Variazione tendenziale



Variazione congiunturale



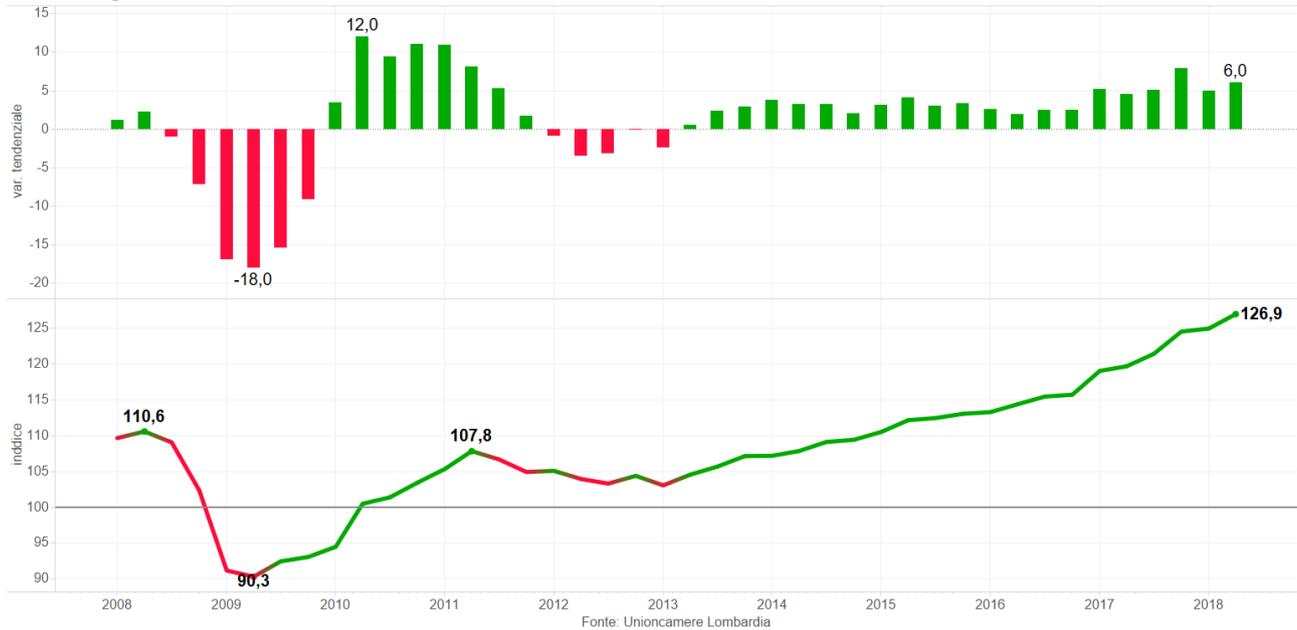
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per quanto riguarda il fatturato complessivo, l'indice risulta in crescita da un punto di vista tendenziale mentre il suo livello si assesta su base 126,9, come appare dal Grafico 6-15.

Grafico 6-15

INDICE DEL FATTURATO TOTALE

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazioni tendenziali

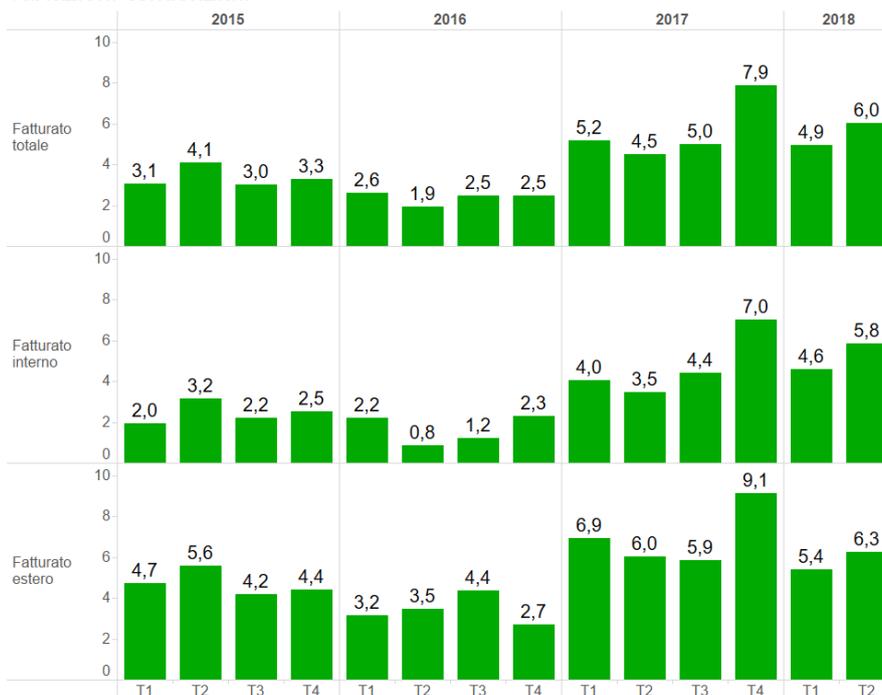


Il Grafico 6-16 mostra invece la variazione in base al mercato di riferimento: interno o estero. In entrambi i casi, la variazione è stata positiva, anche se il fatturato estero ha mostrato la dinamica tendenziale maggiore.

Grafico 6-16

FATTURATO: INTERNO, ESTERO E TOTALE

Variazioni tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Infine, il Grafico 6-17 mostra la quota dell'export sul fatturato che presenta una leggera diminuzione rispetto al trimestre precedente. La quota rimane assestata su un valore leggermente inferiore al trend (non-lineare) di medio periodo.

Grafico 6-17

QUOTA FATTURATO ESTERO SUL TOTALE

Quota e linea di tendenza



6.2.2 Gli ordini

La dinamica degli ordini è stata positiva da un punto di vista tendenziale (cfr. il Grafico 6-18). Ciò vale sia per gli ordini interni che per gli ordini esteri (cfr. il Grafico 6-19), dove la crescita rimane sostenuta, anche se in leggera decelerazione rispetto a quella fatta registrare nel trimestre precedente. Questa tendenza è comune a tutti i tipi di ordini.

Grafico 6-18

INDICE DEGLI ORDINI TOTALI

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazione tendenziale

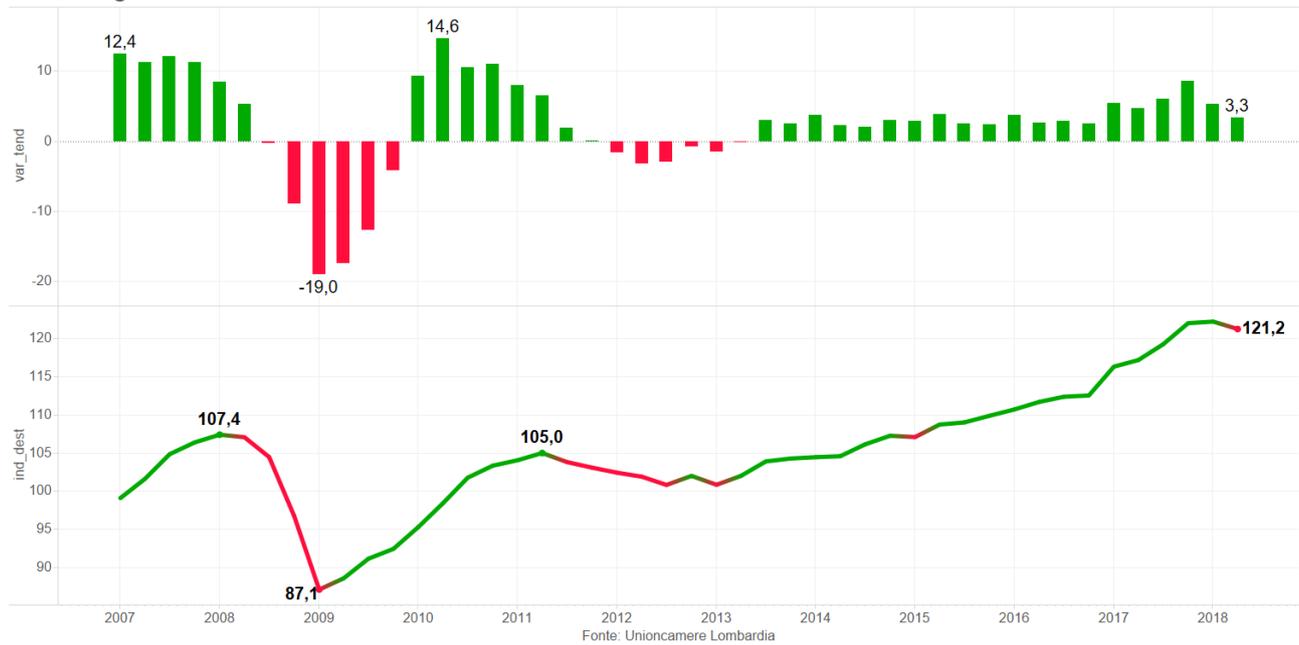
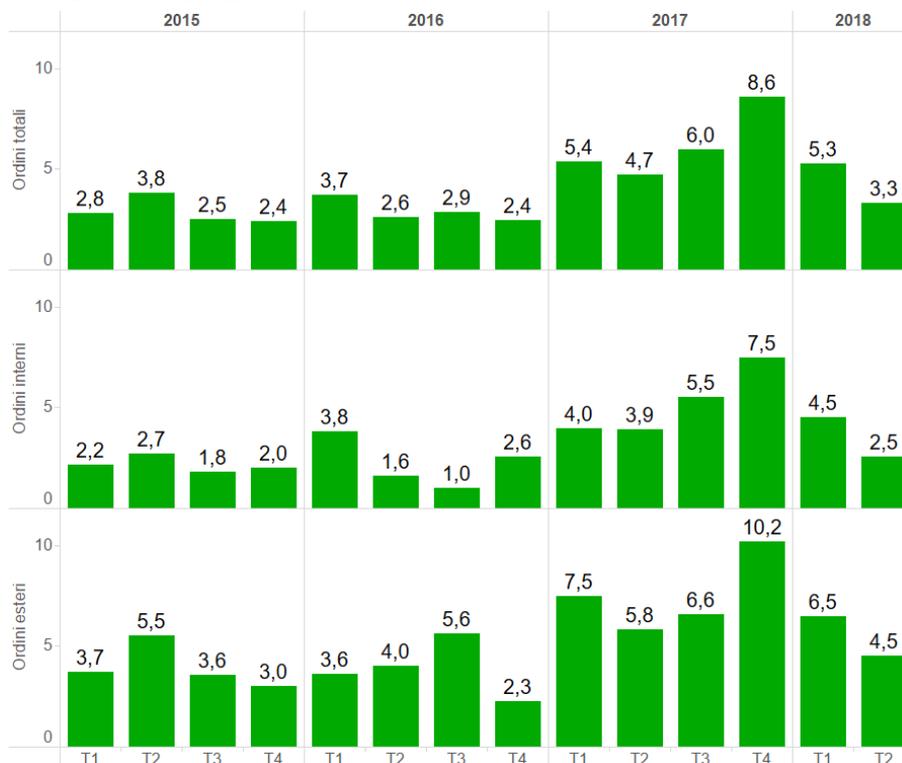


Grafico 6-19

ORDINI: INTERNO, ESTERO E TOTALE

Variazioni tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia

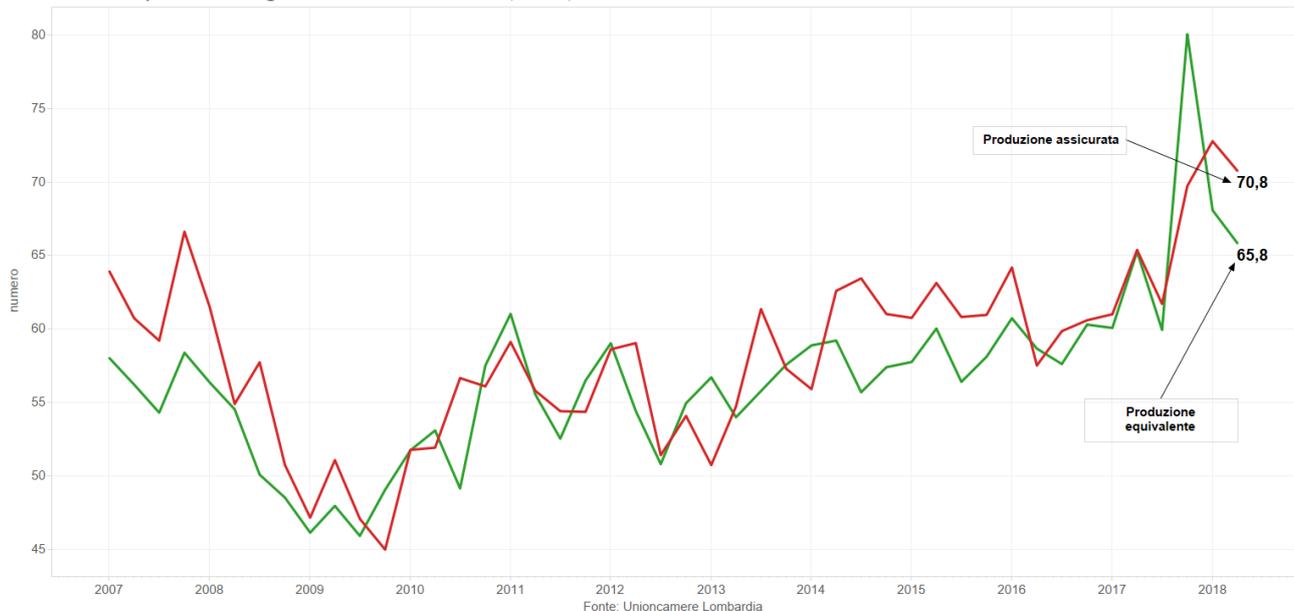
Il Grafico 6-20, invece, mostra altri due indicatori congiunturali relativi agli ordini, e cioè la produzione assicurata dallo stock di ordini esistenti a fine trimestre e quella relativa ai flussi. Le curve mostrano variazioni di segno negativo per tutte e due le curve.

Grafico 6-20

PORTAFOGLIO ORDINI

Produzione assicurata dagli ordini a fine trimestre (stock)

Produzione equivalente agli ordini del trimestre (flussi)



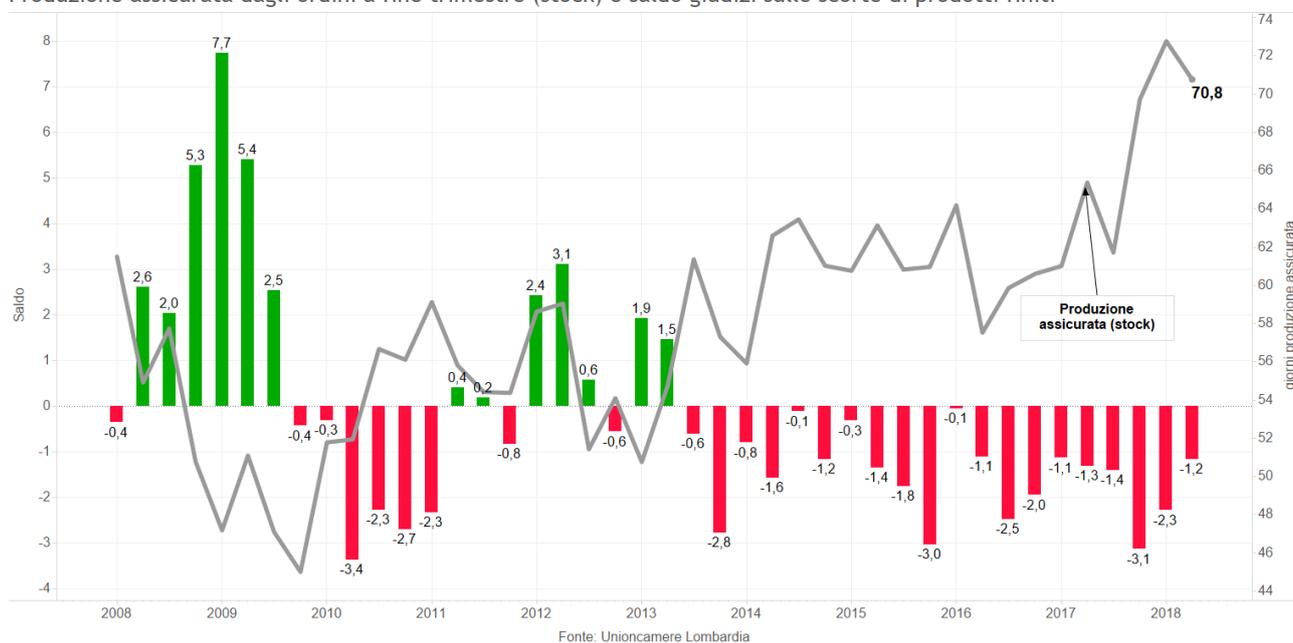
6.2.3 Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti

Infine, dobbiamo far riferimento a due ulteriori indicatori congiunturali, peraltro molto importanti. Il primo si riferisce alle scorte che, come risulta dal Grafico 6-21, permangono in territorio negativo, e cioè siamo di fronte a un de-stoccaggio che, tuttavia, sta perdendo di intensità.

Grafico 6-21

PRODUZIONE ASSICURATA E SCORTE

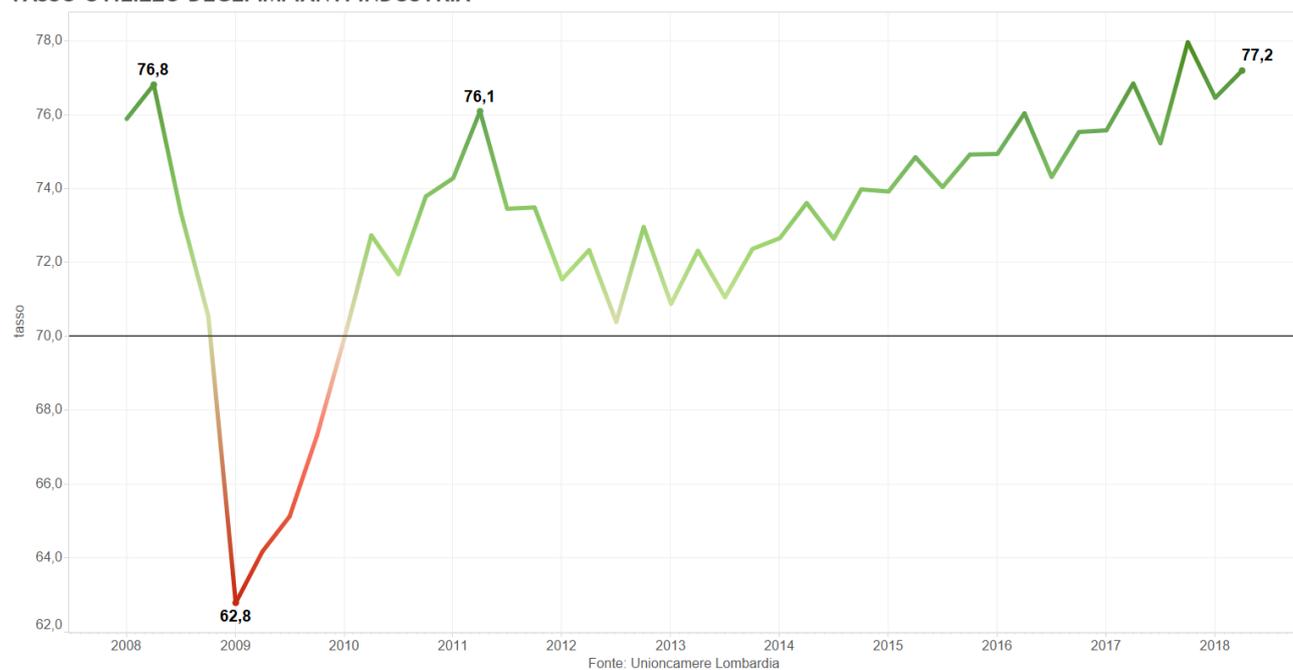
Produzione assicurata dagli ordini a fine trimestre (stock) e saldo giudizi sulle scorte di prodotti finiti



Per quanto riguarda invece l'altro indicatore, e cioè il grado di utilizzo degli impianti, il dato risulta in leggero aumento, come appare dal Grafico 6-22.

Grafico 6-22

TASSO UTILIZZO DEGLI IMPIANTI INDUSTRIA



7. L'OCCUPAZIONE INDUSTRIALE IN LOMBARDIA

Come abbiamo più volte sottolineato nei vari Capitoli in cui abbiamo toccato temi relativi al mercato del lavoro, le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, le cui variabili si adeguano con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e che dipende anche dall'assetto istituzionale che lo caratterizza. È per questo motivo che i dati del mercato del lavoro meritano un esame specifico ed approfondito. In particolare, in questo Capitolo l'enfasi sarà concentrata sulla dinamica dell'occupazione industriale. Va sottolineato che i dati relativi all'occupazione servono anche a realizzare un altro obiettivo che è la verifica della rappresentatività del campione usato da Unioncamere, al di là del semplice calcolo statistico. In quest'ottica, un confronto con i dati regionali, infatti, riesce nel duplice scopo di mettere a fuoco sia le caratteristiche del nostro campione che la natura dei dati ISTAT.

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in Lombardia è rappresentato dal Grafico 7-1 dove sono illustrati i dati di fonte ISTAT che riportano anche quelli nazionali. L'aspetto da sottolineare è che le due curve mostrano variazioni dello stesso segno, e cioè negative da un punto di vista congiunturale.

Diverse sono invece le informazioni che provengono dal Grafico 7-2, dove l'enfasi è posta esclusivamente sulla Lombardia ed il raffronto è fra dato del settore industriale e quello complessivo. In entrambi i casi le variazioni nel secondo trimestre 2018 (si veda il Grafico 7-3) sono di segno negativo. Lo stesso accade nei dati tendenziali, come risulta anche dal Grafico 7-4.

Grafico 7-1

NUMERO OCCUPATI ITALIA - LOMBARDIA
Dati trimestrali - Numero indice base media 2008=100

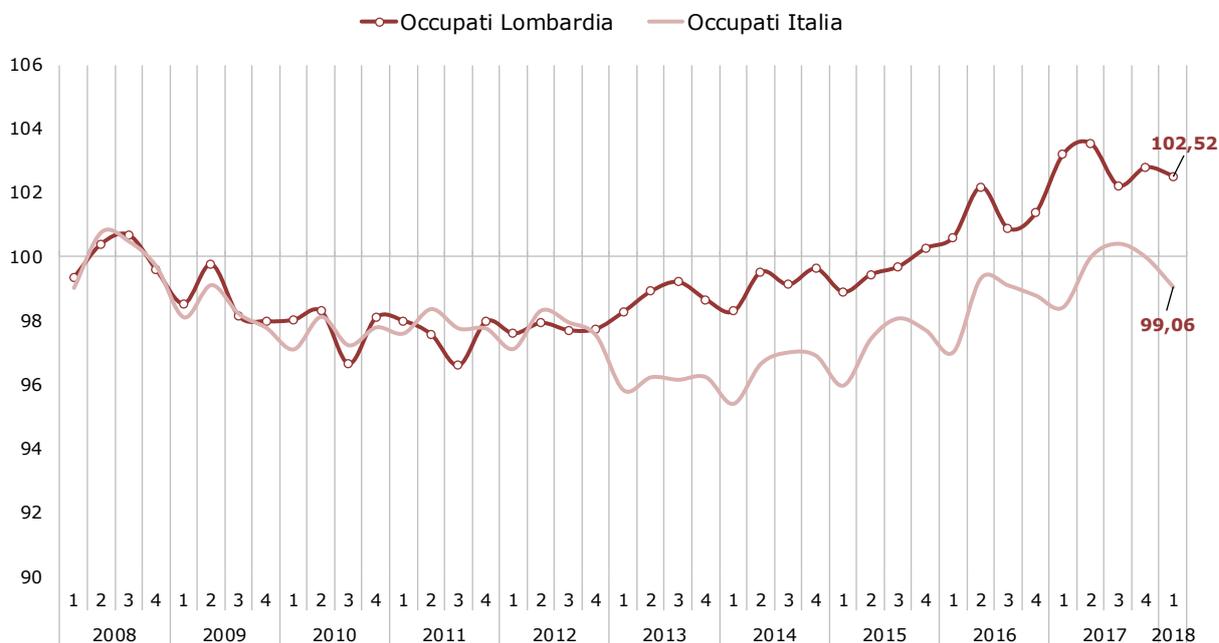
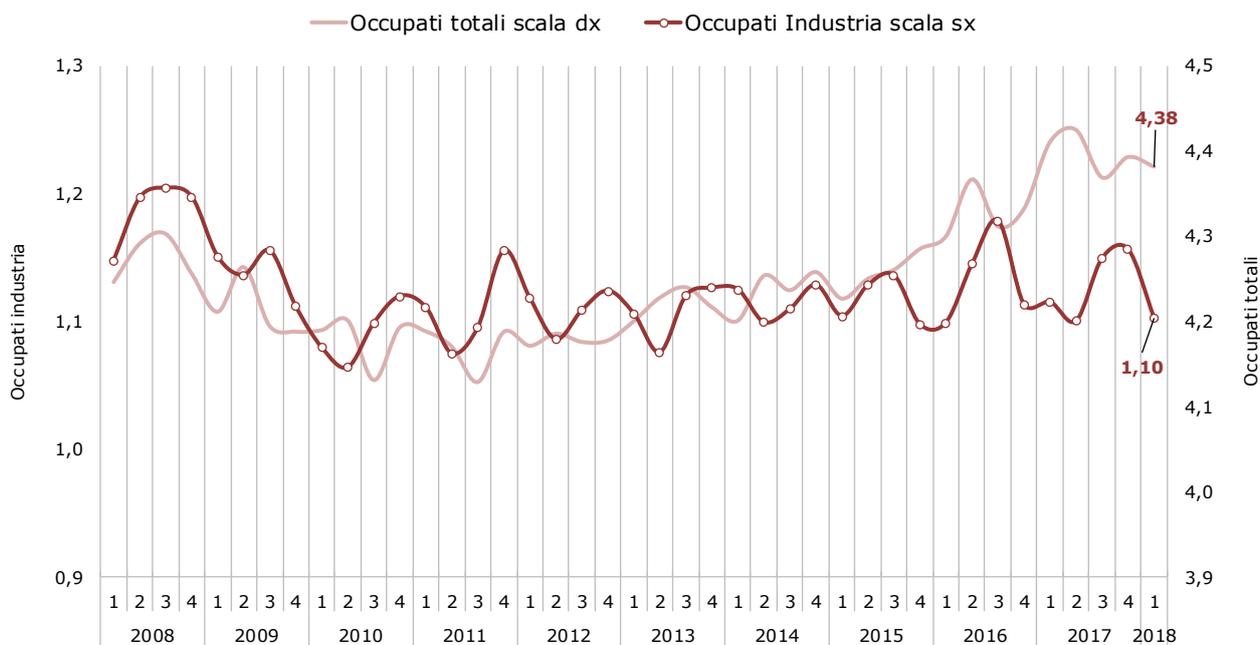


Grafico 7-2

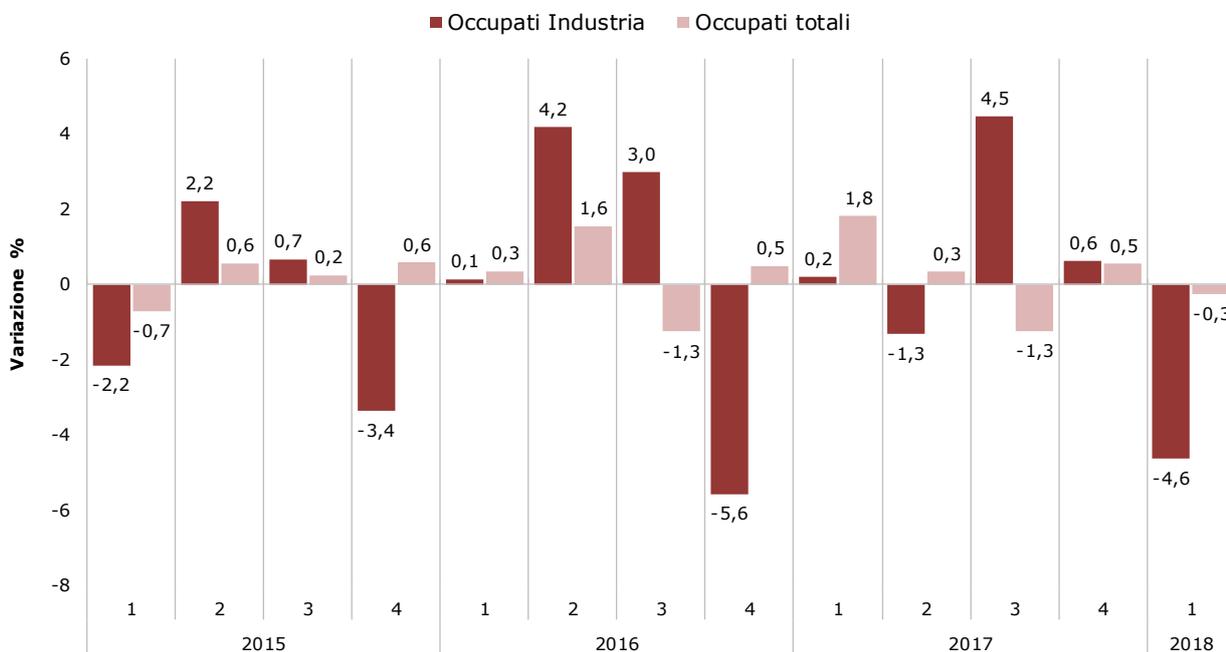
NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA
Dati trimestrali (milioni)



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico 7-3

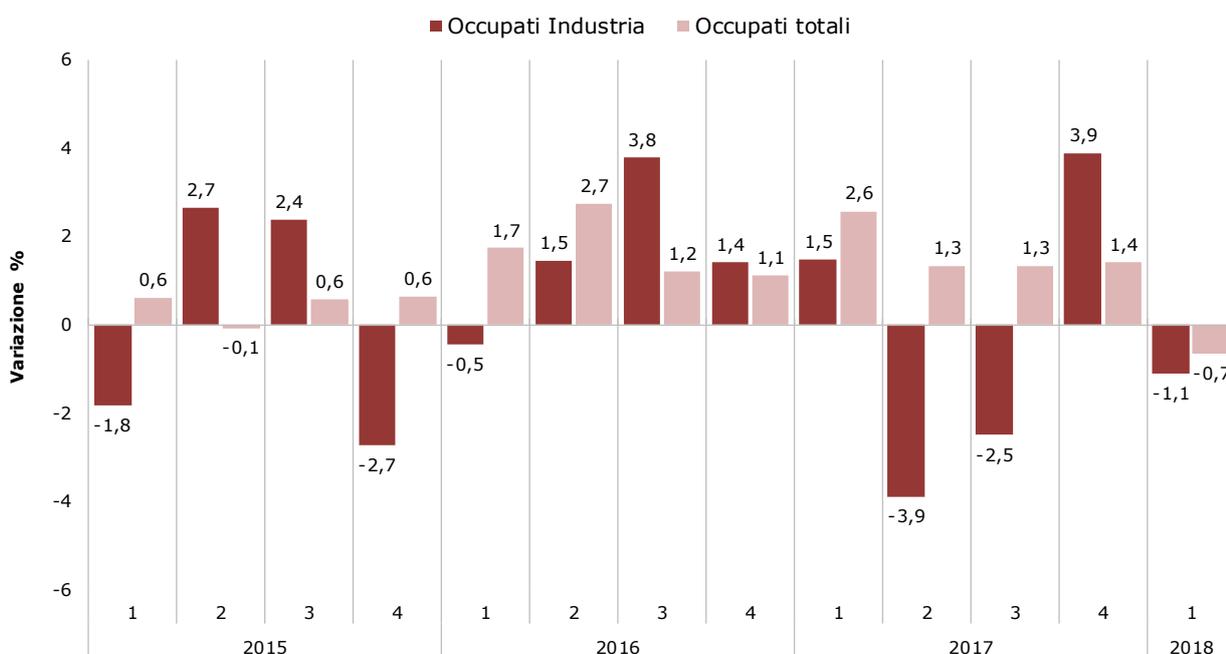
NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA
Variazioni congiunturali - Dati trimestrali grezzi



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico 7-4

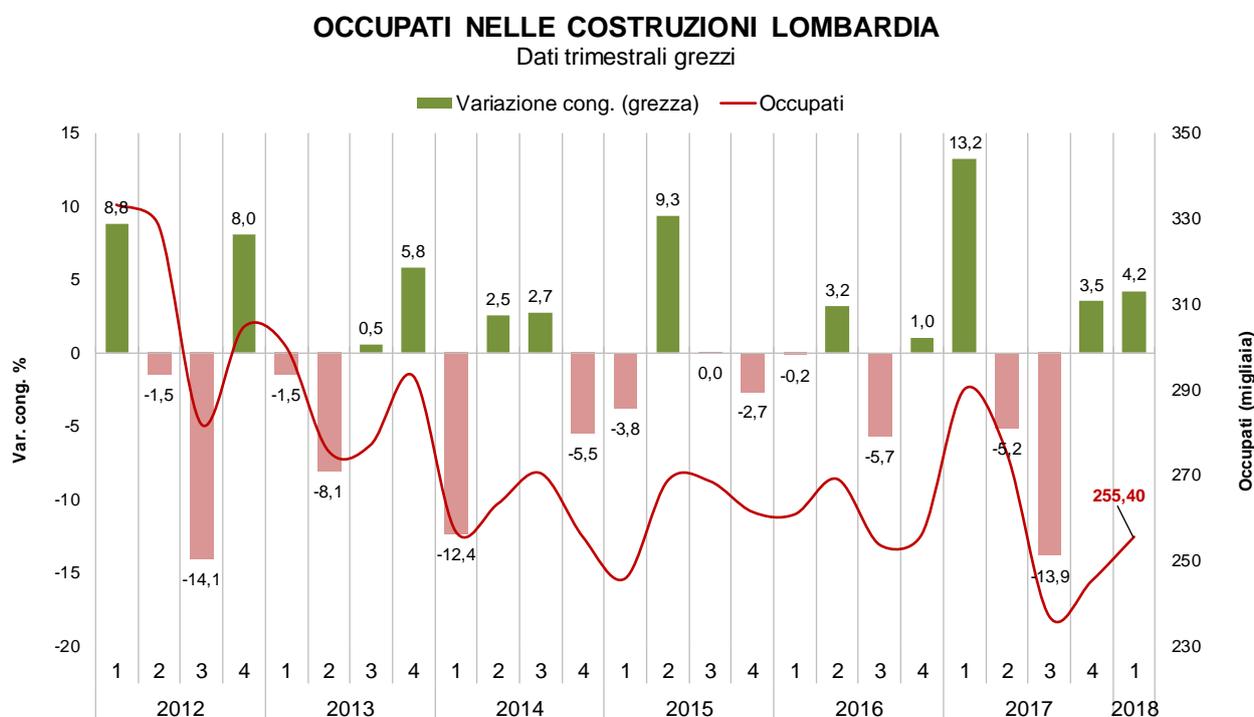
NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA
Variazioni tendenziali - Dati trimestrali grezzi



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Infine, gli occupati nelle costruzioni mostrano il ritorno ad una variazione congiunturale di segno nettamente positivo (cfr. il Grafico 7-5).

Grafico 7-5



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

Ulteriori informazioni sulla struttura del mercato del lavoro lombardo provengono dalle Tabelle 7-1 e 7-2. In particolare, la Tabella 7-1 mostra un aumento dei lavoratori dipendenti in un'ottica congiunturale, mentre i lavoratori indipendenti mostrano una variazione di segno positivo in un'ottica tendenziale.

Inoltre, la Tabella 7-2 mostra la dinamica di altri indicatori. In un'ottica tendenziale, le forze di lavoro ed il tasso di attività sono aumentati, così come il saggio di disoccupazione. Il dato congiunturale vede invece una diminuzione delle forze di lavoro e del tasso di attività, accompagnati da una diminuzione del tasso di disoccupazione.

Tabella 7-1: La struttura dell'occupazione in Lombardia (migliaia - dati trimestrali)

Trimestre	2tim 2017	3	4	1 TRIM 2018	Var. cong.	Var. tend.
Dipendenti	3.491	3.485	3.517	3.497	0,7%	-0,6%
Indipendenti	934	884	876	885	-5,4%	1,0%

Fonte: Istat

Tabella 7-2: La forza lavoro in Lombardia (migliaia - dati trimestrali)

Trimestre	3 trim 2017	4	1 trim 2018	Var./diff. cong.	Var./diff. tend.
Forze di lavoro	4.664	4.684	4.696	-1,0%	0,3%
-Uomini	2.616	2.639	2.633	-0,8%	-0,2%
-Donne	2.048	2.044	2.063	-1,1%	0,8%
Tasso di attività (15-64)	71,3	71,8	71,9	-0,7	0,1
-Uomini	79,1	79,8	79,4	-0,8	-0,4
-Donne	63,4	63,6	64,3	-0,7	0,7
Tasso di disoccupazione	6,3	6,2	6,7	-0,3	0,5
-Uomini	5,0	5,4	5,9	-0,2	0,5
-Donne	8,0	7,2	7,8	-0,3	0,6

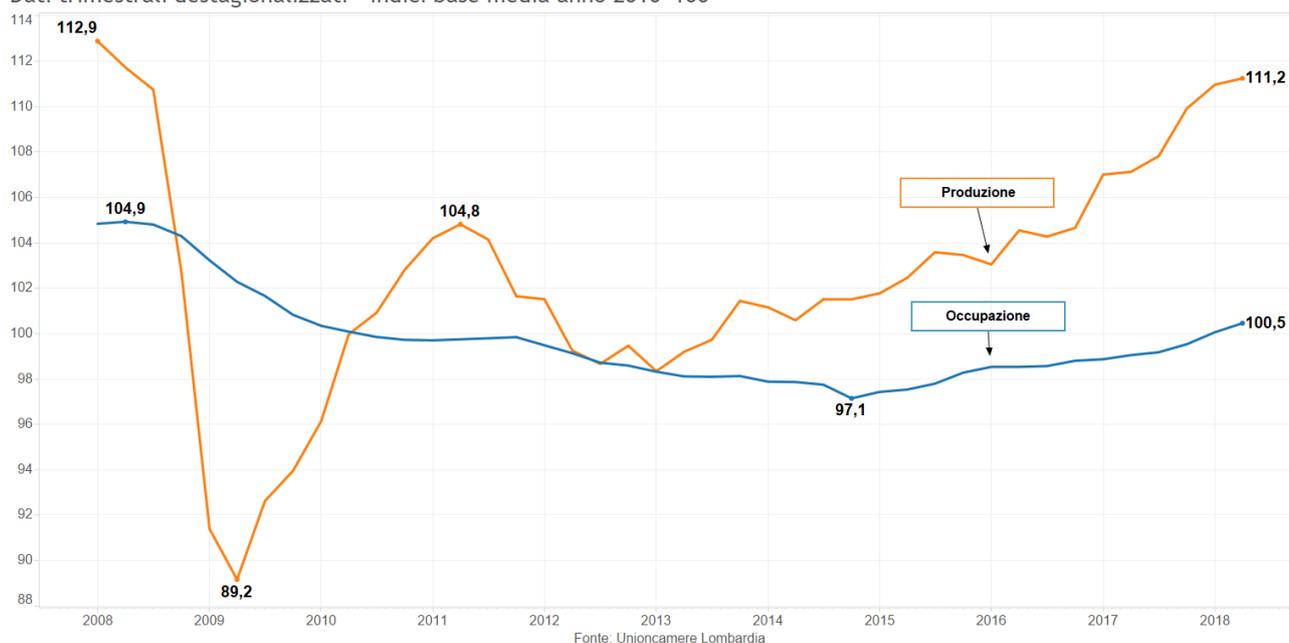
Fonte: Istat

I dati che provengono dalle nostre rilevazioni mostrano un incremento dell'indice (destagionalizzato) dell'occupazione manifatturiera che, nel Grafico 7-6, viene messo a confronto con la dinamica della produzione industriale. La correlazione positiva fra le due curve risulta confermata. L'occupazione ha raggiunto il livello del 2010, mentre è lontana del 4% rispetto al dato pre-crisi.

Grafico 7-6

INDICI DELLA PRODUZIONE E DELL'OCCUPAZIONE

Dati trimestrali destagionalizzati - Indici base media anno 2010=100



Ulteriori informazioni provengono dai dati di flusso per il secondo trimestre del 2018. Questi dati, che non sono destagionalizzati, presentano un saldo (grezzo) positivo. Il tasso degli ingressi è stato pari al 2,3%, mentre quello delle uscite è stato nettamente inferiore e pari all'1,7% (si veda il grafico 7-7).

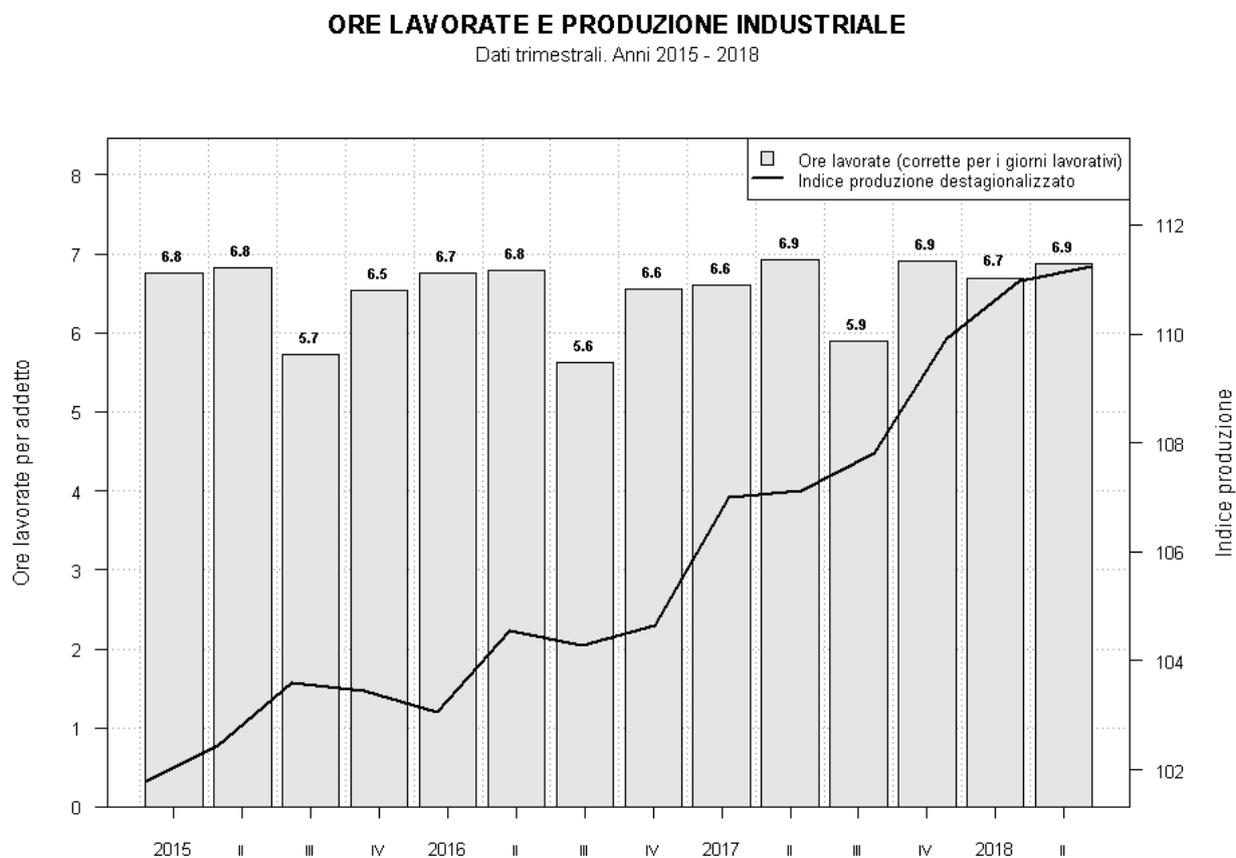
Grafico 7-7: Occupazione: tassi di ingresso e d'uscita

OCCUPAZIONE
Dati trimestrali



Il Grafico 7-8, mette invece in relazione le ore lavorate con l'indice della produzione industriale. Anche in questo caso viene confermata una correlazione positiva di medio periodo fra le due variabili.

Grafico 7-8: ore lavorate nel trimestre (dati trimestrali)



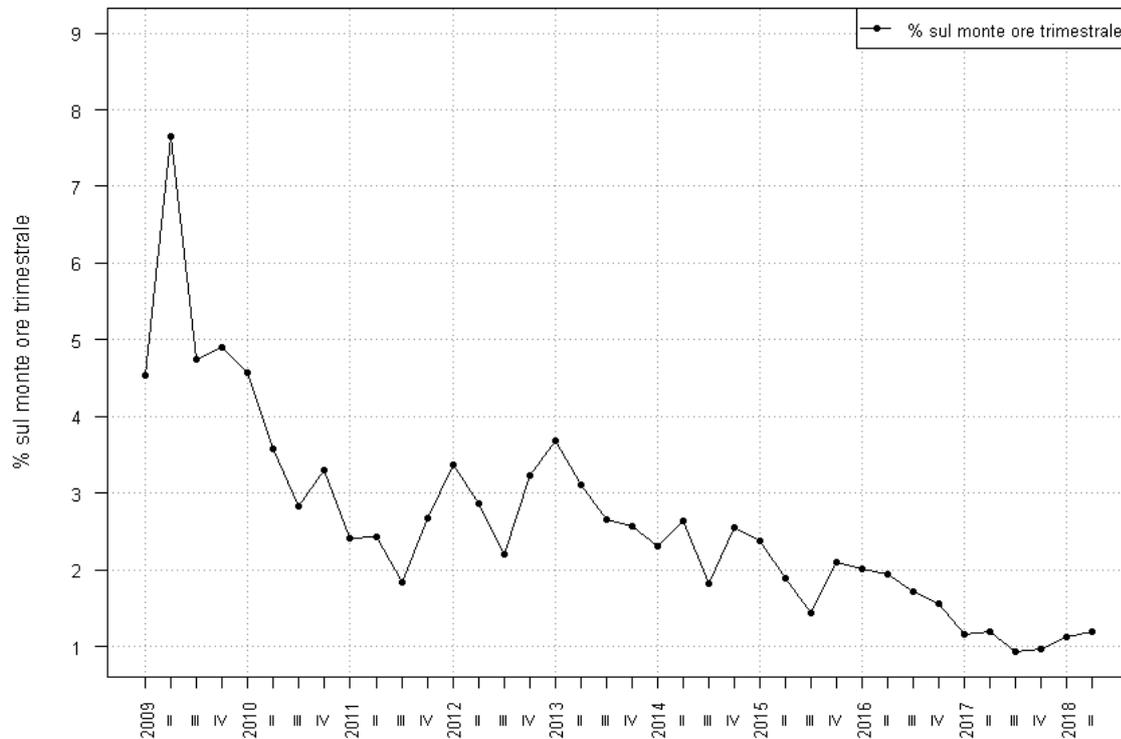
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per completare il quadro informativo sul mercato del lavoro, è molto importante fare riferimento alla Cassa Integrazione Guadagni utilizzata (Totale). Come appare dal Grafico 7-9, il dato relativo al II trimestre del 2018, rapportato al monte ore globale, risulta leggermente in crescita ma assestato su valori minimi.

Grafico 7-9: Cassa Integrazione Guadagni Totale - % sul monte ore trimestrale

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI UTILIZZATA

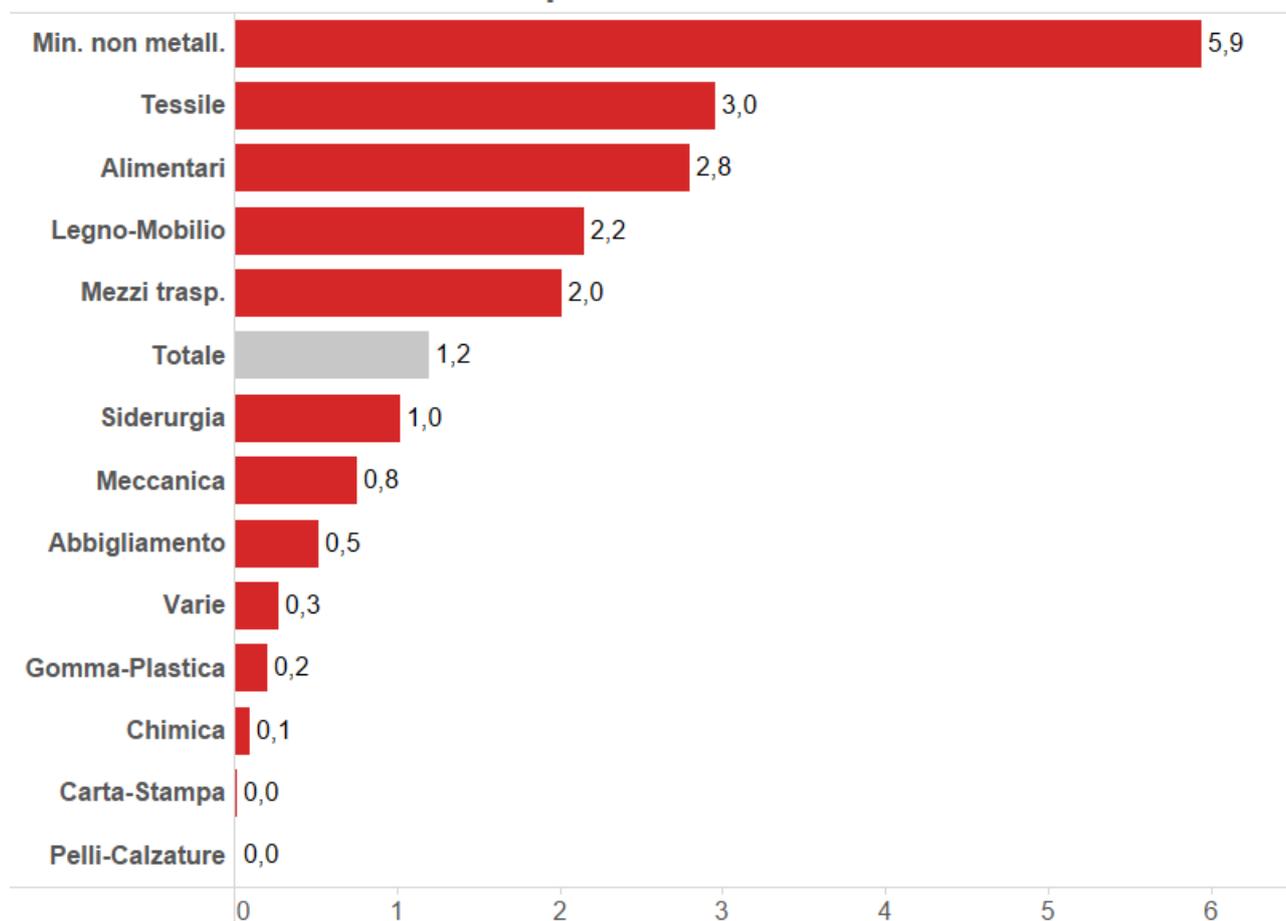
Dati trimestrali. Anni 2009 - 2018



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi va approfondita con una prospettiva strutturale. In questa ottica, per quanto riguarda la quota sul monte ore, la graduatoria settoriale vede i settori relativi ai minerali non metalliferi, tessile ed alimentari nelle posizioni peggiori, come risulta dal Grafico 7-10. Viceversa, i settori della chimica, dell'abbigliamento e della carta-stampa sono praticamente a livello 0.

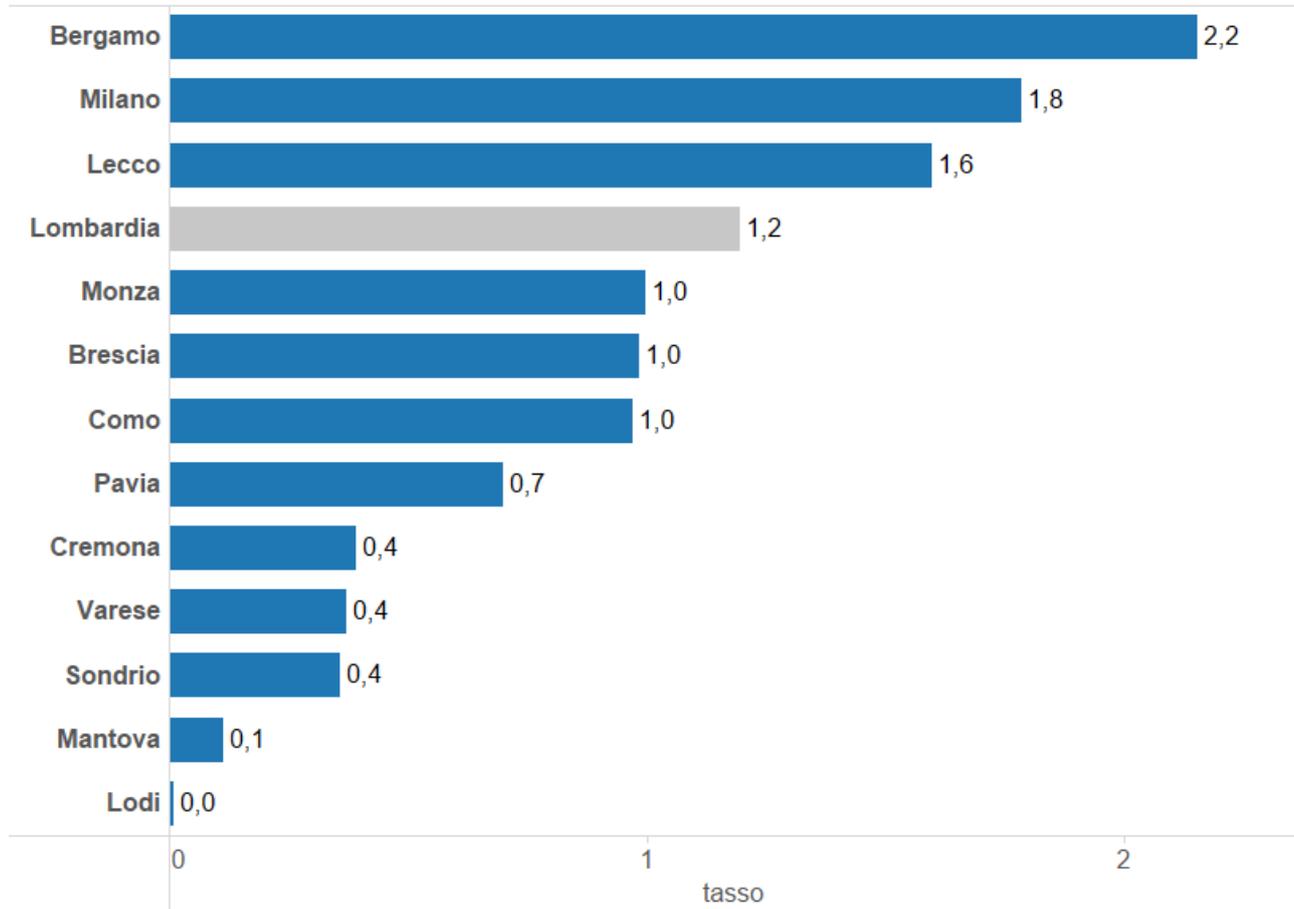
Grafico 7-10

CIG - Quota sul monte ore per settore


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico 7-11 mostra la graduatoria territoriale che vede Bergamo e Milano, con valori superiori alla media. Viceversa, Mantova e Lodi presentano valori nulli.

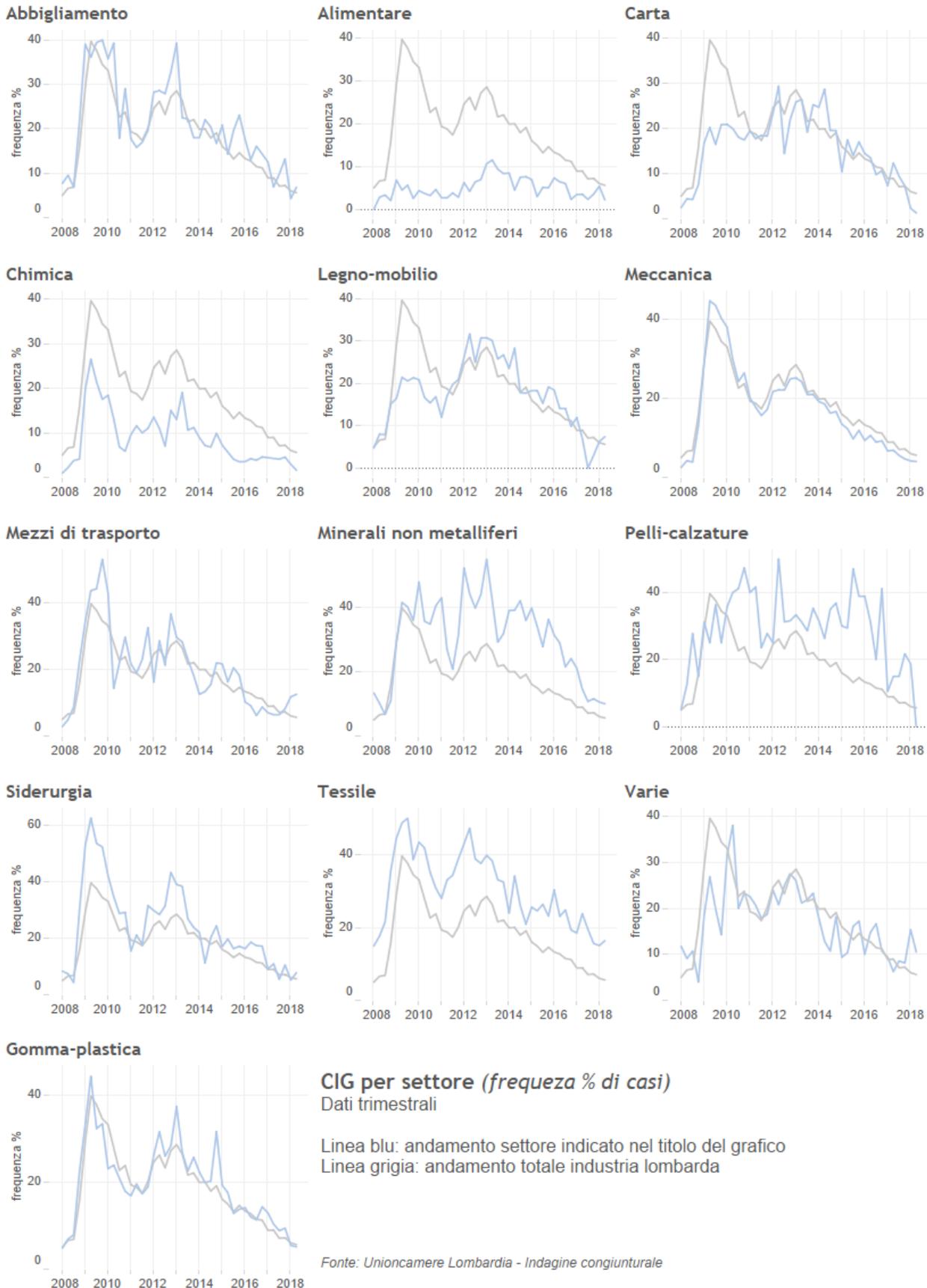
Grafico 7-11

CIG - Quota sul monte ore per provincia


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il Grafico 7-12 mostra invece la performance dei vari settori in una prospettiva storica più lunga e rispetto al dato complessivo. Il trend decrescente si mostra in maniera generalizzata.

Grafico 7-12

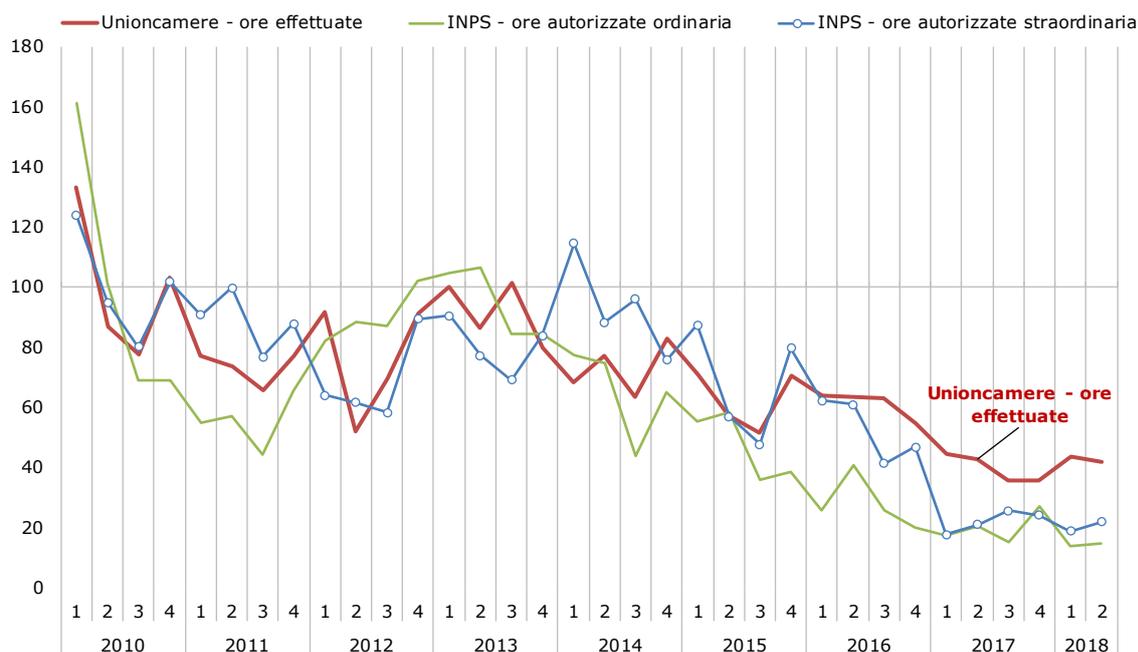


Il Grafico 7-13, mette a confronto i dati di CIG provenienti dal nostro campione (ore effettivamente utilizzate) con quelli INPS (ore autorizzate), sia ordinarie sia straordinarie. Nel II trimestre 2018 si nota un aumento solo delle ore autorizzate ma non di quelle effettuate.

Grafico 7-13: Un confronto con i dati INPS

ORE DI C.I.G. TOTALI EFFETTUATE E AUTORIZZATE - LOMBARDIA

Numeri indice (base media 2010=100) - dati trimestrali

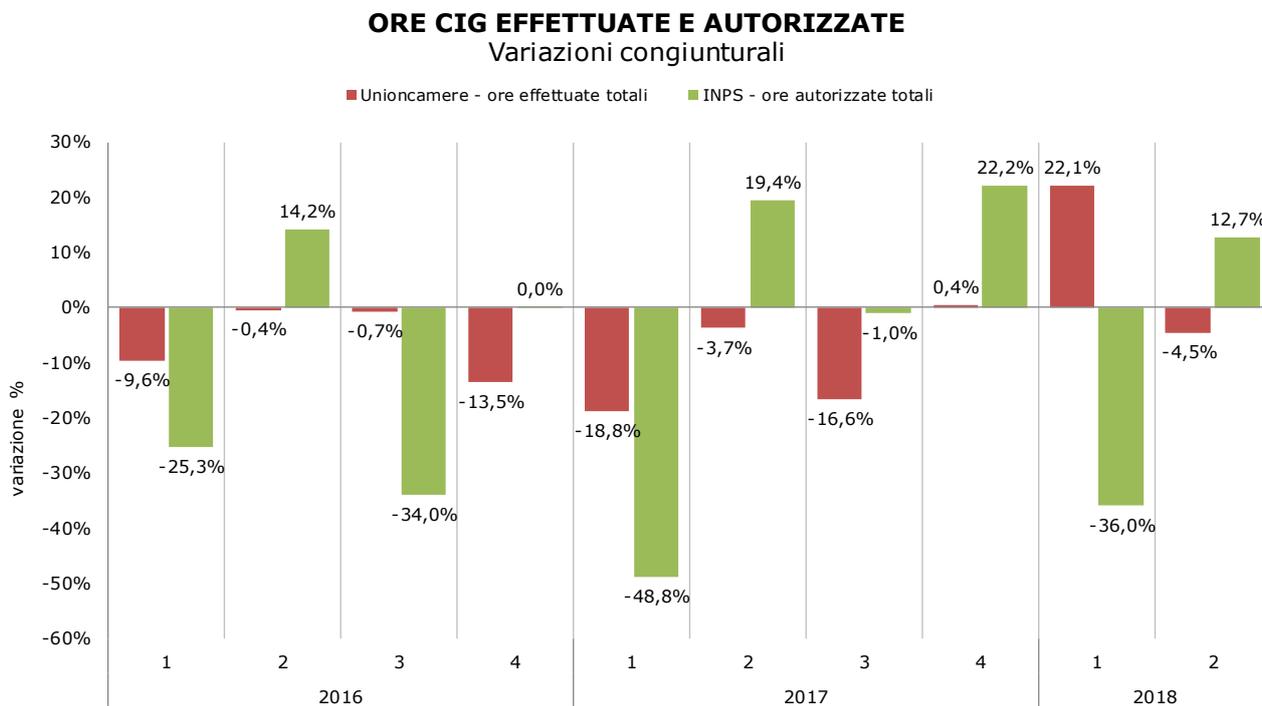


Fonte: Inps, Unioncamere Lombardia

Il confronto fra le due fonti è approfondito nei grafici 7-14 e 7-15 dove sono illustrate rispettivamente le variazioni congiunturali e quelle tendenziali delle ore totali effettuate e autorizzate. Le variazioni tendenziali mostrano variazioni negative per entrambe le fattispecie.

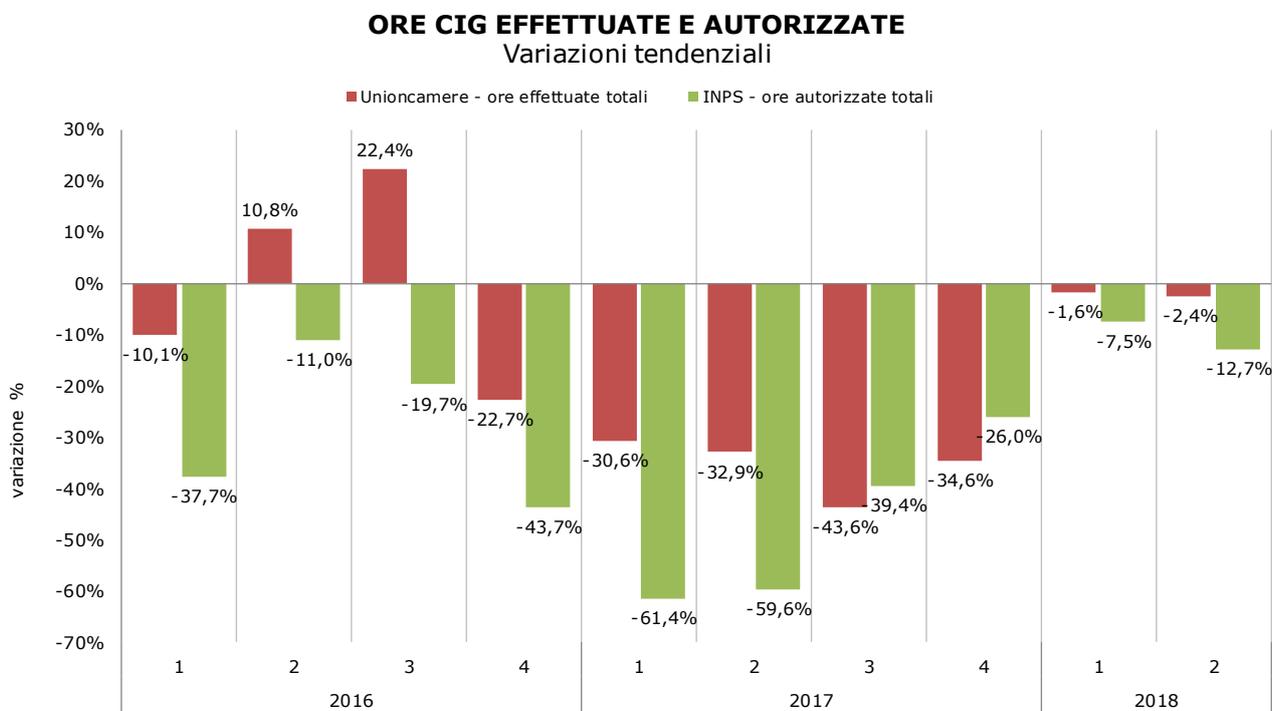
Infine, il Grafico 7-16 mette a confronto la dinamica della CIG ordinaria con le altre forme. Mentre quella in deroga si è esaurita ex-lege, le altre due forme mostrano invece andamenti simili nell'ultimo trimestre.

Grafico 7-14



Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 7-15

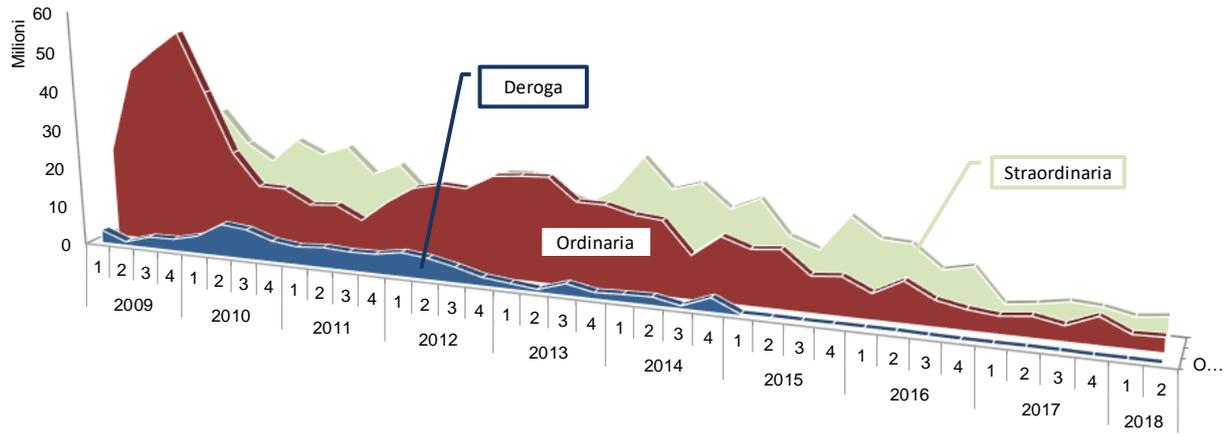


Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 7-16

ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA, STRAORDINARIA, DEROGA
 Lombardia settore Industria - dati trimestrali

■ Ore CIG deroga ■ Ore CIG ordinaria ■ Ore CIG straordinaria



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati INPS

8. IL NUMERO DELLE IMPRESE

L'analisi campionaria fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto, l'analisi può solo cogliere quegli aspetti che l'economia politica definisce fenomeni intensivi, che misurano appunto le reazioni delle imprese esistenti. Accanto a questa dimensione, ne esiste tuttavia un'altra che cerca di cogliere il fenomeno estensivo, che è legato al cambiamento del numero delle unità di riferimento. Cogliere questa dimensione diventa uno sforzo essenziale in un periodo di crisi come l'attuale. Infatti, le imprese esistenti potrebbero andare bene proprio perché la selezione Schumpeteriana avrebbe finito con l'eliminare le imprese inefficienti. In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva e quindi l'occupazione globale ne risentirebbero in modo rilevante.

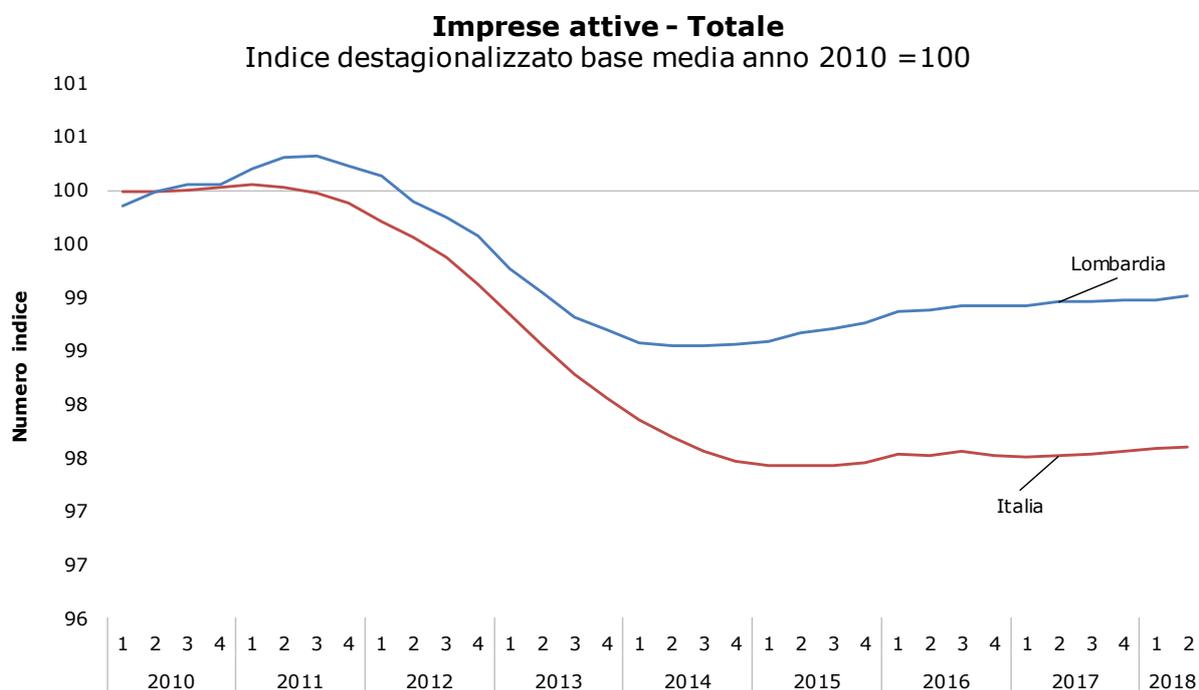
Da questo punto di vista, il numero delle imprese è un indicatore senz'altro importante sia ai fini di un'indagine strutturale sia ai fini congiunturali, anche se a volte il ritardo della disponibilità delle informazioni ne pregiudica l'uso tempestivo. Mentre la Tabella 8-1 mostra i dati grezzi che evidenziano come nel confronto annuale sia la Lombardia che l'Italia sono pressoché stabili mentre le variazioni congiunturali sono positive e pari al +0,5% per entrambe. Il Grafico 8-1 mostra invece i dati destagionalizzati dai quali giunge la conferma della tendenza di fondo che è leggermente positiva per entrambi i territori.

Tabella 8-1 Imprese attive totale. Variazioni tendenziali e congiunturali (dati grezzi)

	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim	2
Var. tend.						
Lombardia	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0
Italia	0,0	-0,1	-0,1	0,1	0,1	0,1
Var. cong.						
Lombardia	-0,2	0,5	0,1	-0,2	-0,3	0,5
Italia	-0,4	0,5	0,1	-0,1	-0,4	0,5

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

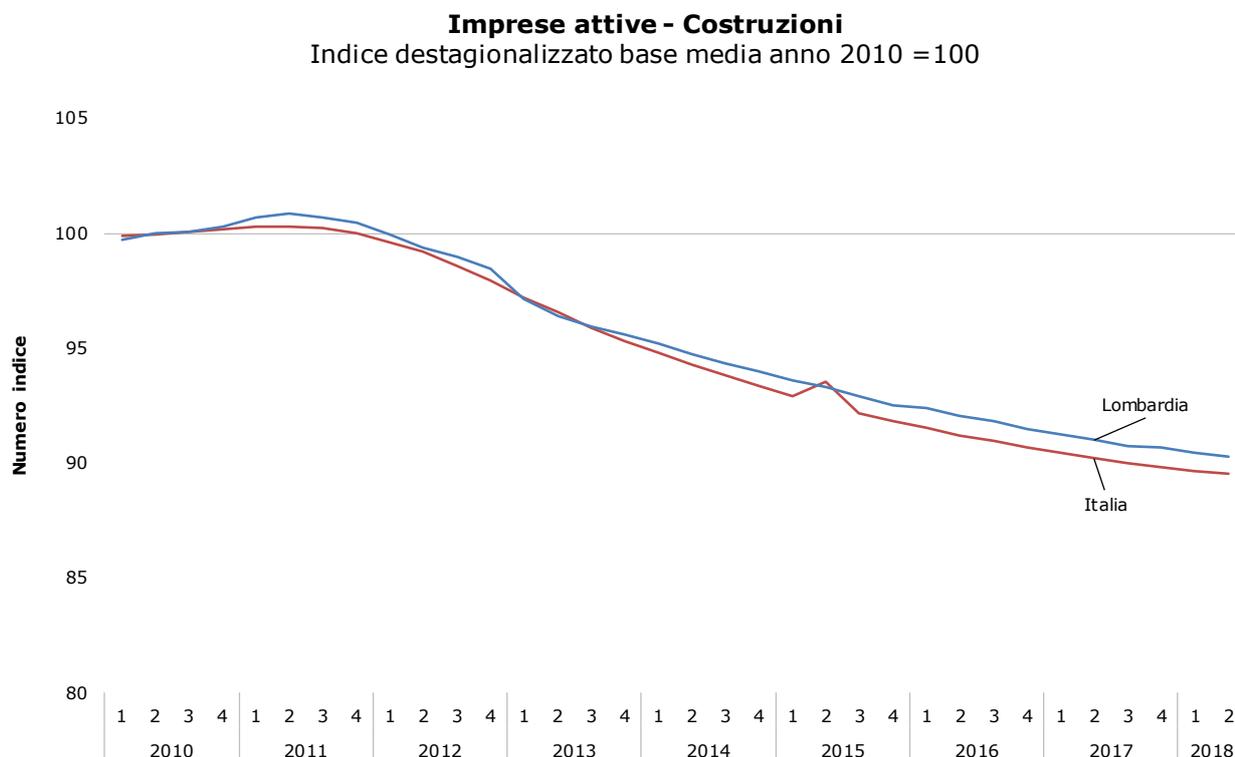
Grafico 8-1



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Interessante risulta poi verificare l'andamento per i vari settori. In particolare, il settore delle costruzioni mostra ancora una tendenza al ribasso (si veda il grafico 8-2) ma con una svolta congiunturale positiva sia per la Lombardia (+0,4%) che per l'Italia (+0,3%).

Grafico 8-2



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

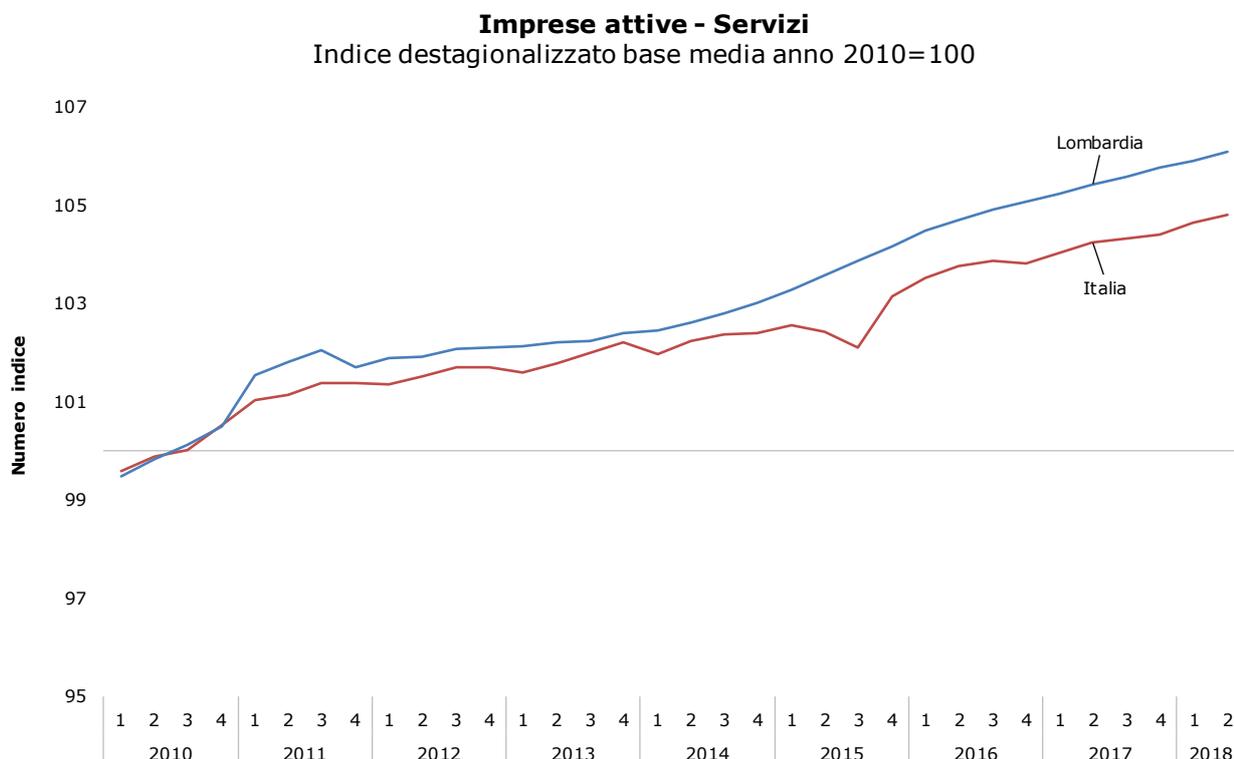
Tabella 8-2 Imprese attive delle costruzioni. Variazioni tendenziali e congiunturali (dati grezzi)

	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim	2
Var. tend.						
Lombardia	-1,2	-1,1	-1,1	-0,9	-0,9	-0,8
Italia	-1,2	-1,1	-1,1	-0,9	-0,8	-0,8
Var. cong.						
Lombardia	-0,7	0,3	-0,1	-0,4	-0,7	0,4
Italia	-0,8	0,3	0,0	-0,3	-0,7	0,3

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Il settore dei servizi (si veda il grafico 8-3), all'opposto, mostra una tendenza decisamente crescente anche al netto della componente stagionale. Anche i dati grezzi confermano variazioni positive sia per i dati tendenziali, che per quelli congiunturali.

Grafico 8-3



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

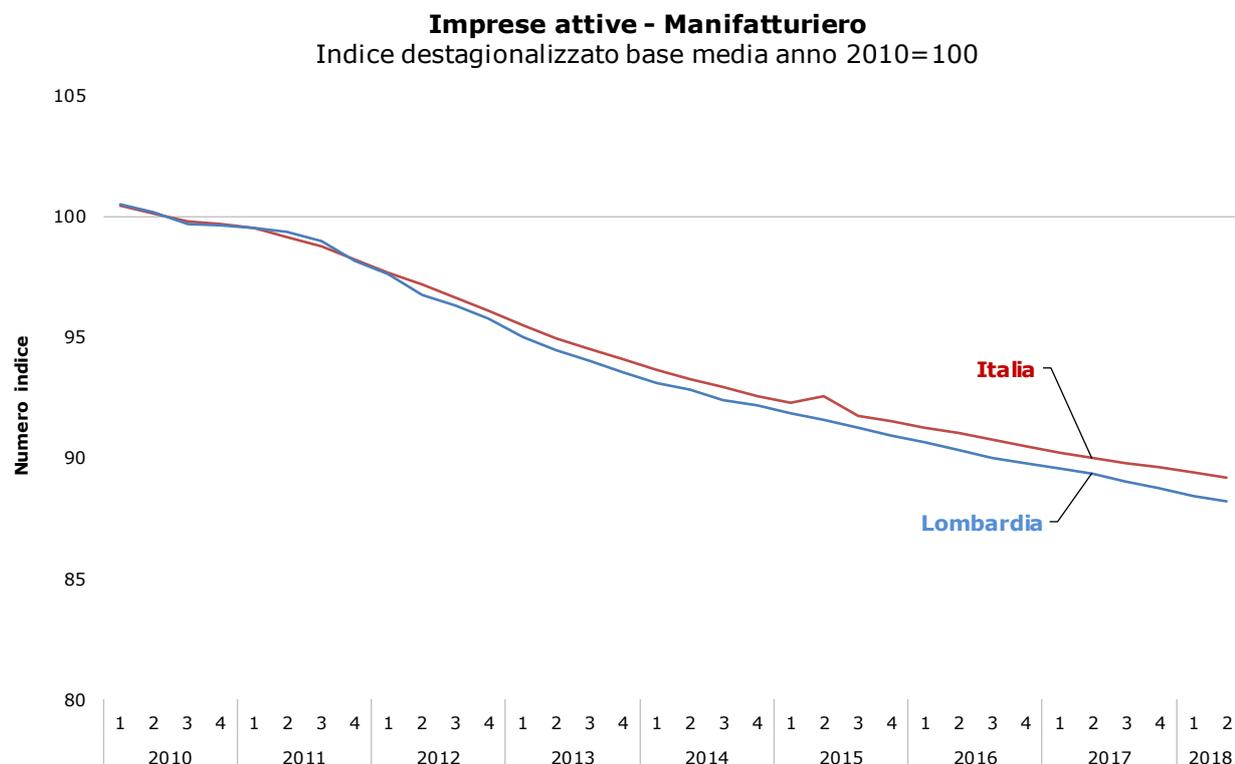
Tabella 8-3 Imprese attive dei servizi. Variazioni tendenziali e congiunturali (dati grezzi)

	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim	2
Var. tend.						
Lombardia	0,7	0,7	0,6	0,7	0,7	0,6
Italia	0,5	0,5	0,4	0,6	0,6	0,6
Var. cong.						
Lombardia	0,0	0,6	0,2	-0,1	0,0	0,6
Italia	-0,2	0,6	0,2	0,0	-0,2	0,6

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Il settore manifatturiero, infine, mostra un'evidente tendenza negativa sia per il dato nazionale che per il dato lombardo (si veda il grafico 8-4). Le variazioni dell'ultimo trimestre sono negative nel confronto su base annua, ma nel confronto con il trimestre precedente si osserva una variazione nulla per l'Italia e un piccolo incremento per la Lombardia (+0,1%; cfr. la Tabella 8-4).

Grafico 8-4



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Tabella 8-4 Imprese attive nel manifatturiero. Variazioni tendenziali e congiunturali (dati grezzi)

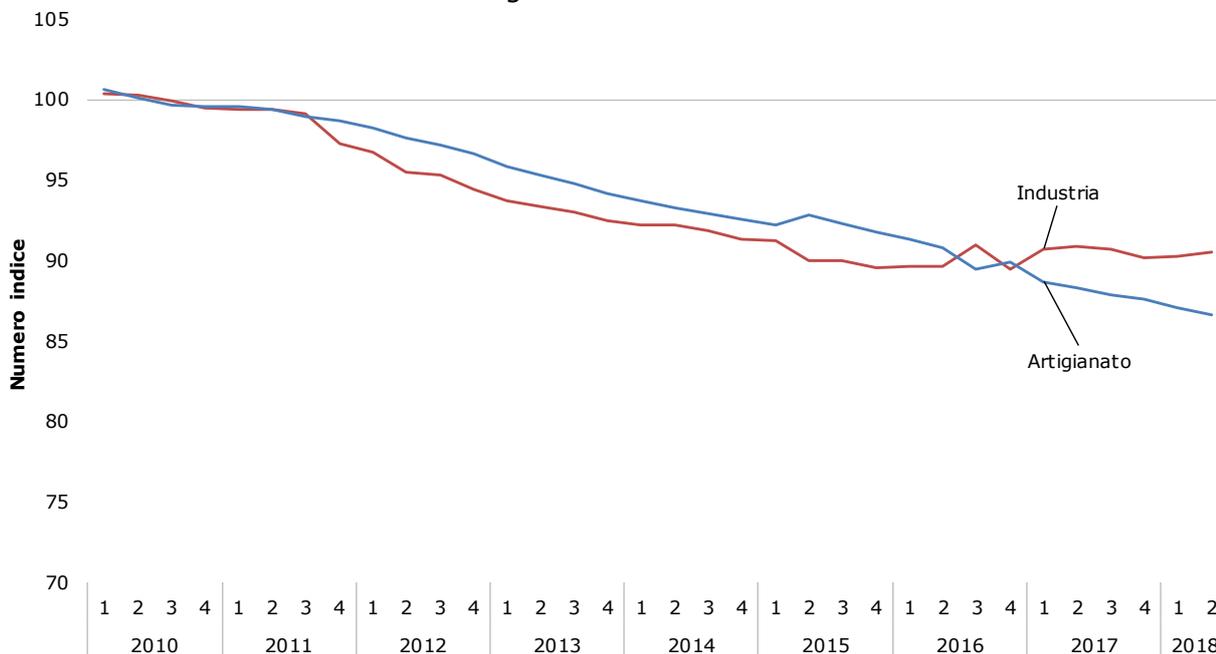
	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim	2
Var. tend.						
Lombardia	-1,2	-1,1	-1,1	-1,2	-1,3	-1,3
Italia	-1,1	-1,1	-1,1	-0,9	-0,9	-0,9
Var. cong.						
Lombardia	-0,5	0,1	-0,2	-0,5	-0,6	0,1
Italia	-0,6	0,0	-0,1	-0,3	-0,5	0,0

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Nell'ambito del settore manifatturiero lombardo, le imprese artigiane e quelle industriali presentano un andamento parallelo, dopo alcuni trimestri di convergenza dei risultati, ma con un primo accenno di svolta per l'industria non replicato ancora dall'artigianato (cfr. il grafico 8-5).

Grafico 8-5

Imprese attive Manifatturiere Lombardia - Industria e Artigianato
Indice destagionalizzato base media anno 2010=100



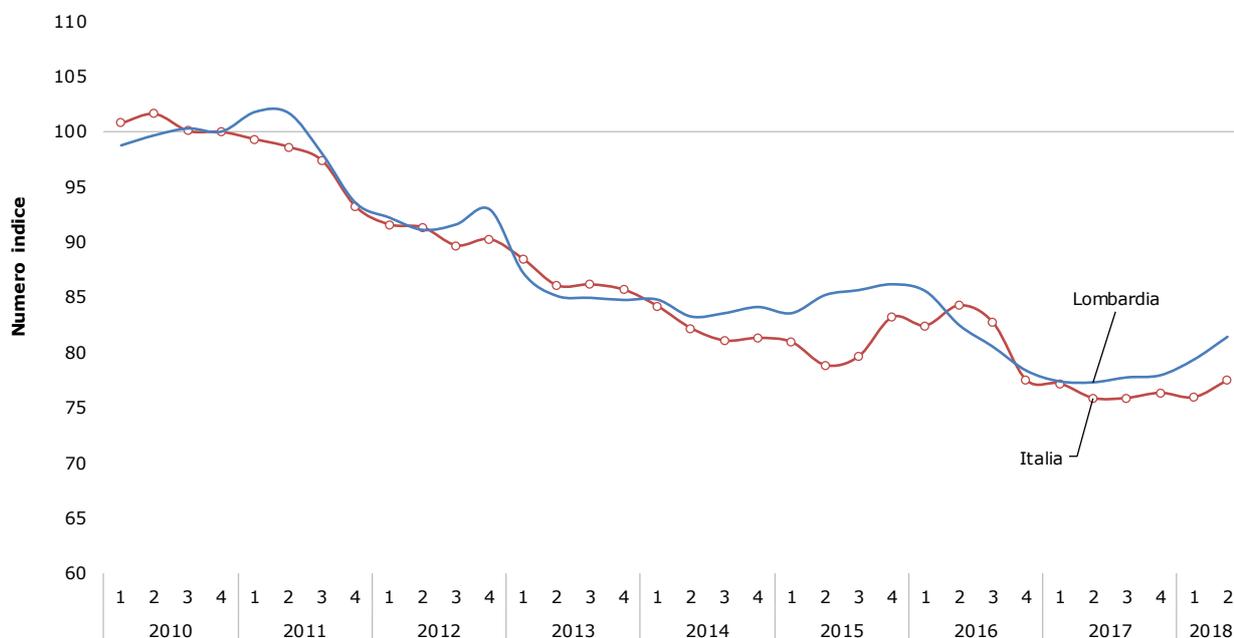
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

L'analisi della nati-mortalità d'impresa, al netto delle componenti stagionali e delle cessazioni d'ufficio, evidenzia una ripresa delle nascite e delle cessazioni nell'ultimo periodo sia a livello nazionale che regionale (grafico 8-6 e grafico 8-7).

Considerando le variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente le nascite in Lombardia crescono dell'11,3% nell'ultimo trimestre e dell'8,4 a livello nazionale.

Grafico 8-6

Imprese nate - Manifatturiere
 Numero indice destagionalizzato base media anno 2010=100



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Tabella 8-5 Imprese manifatturiere nate. Variazioni tendenziali

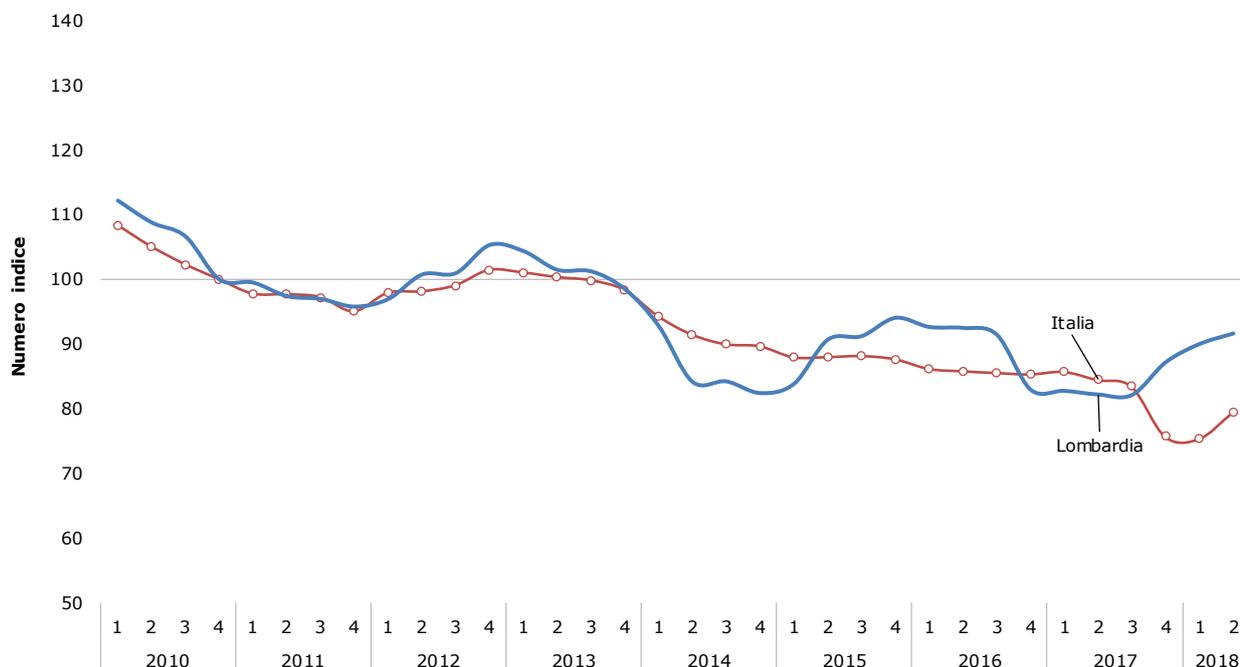
	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim	2
Lombardia	-3,4	-0,5	3,2	1,1	5,1	11,3
Italia	-1,1	-6,8	0,1	2,9	-1,5	8,4

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Anche per la mortalità d'impresa il confronto su base annua evidenzia un aumento in Lombardia (+11%) e in Italia (+13.9%).

Vista la forte componente stagionale che caratterizza la natimortalità d'impresa le variazioni rispetto al trimestre precedente possono essere fuorvianti.

Grafico 8-7

Imprese cessate (escluse cess. d'ufficio) - Manifatturiere
 Numero indice destagionalizzato base media anno 2010 =100


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

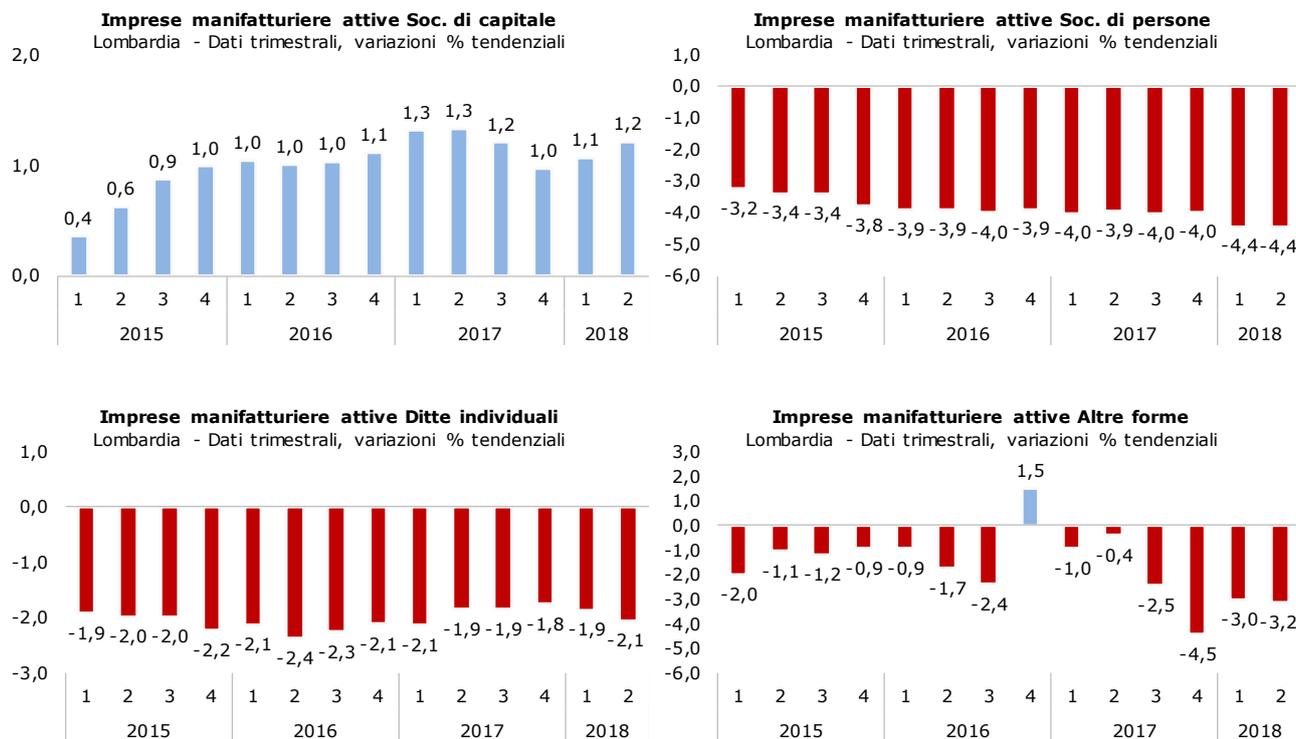
Tabella 8-6 Imprese cessate (escluse cessazioni d'ufficio) manifatturiere. Variazioni tendenziali

	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim	2
Lombardia	-0,5	-3,7	-0,5	30,3	7,8	11,0
Italia	-0,3	-1,5	-4,3	-7,3	-2,5	13,9

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Al fine di approfondire il discorso, conviene considerare le vicende delle imprese classificate secondo la forma giuridica. Da questo punto di vista va segnalato che la dinamica (tendenziale) delle imprese attive nel manifatturiero lombardo continua ad essere negativa per tutte le forme giuridiche (cfr. Grafico 8-8), tranne che per le società di capitale.

Grafico 8-8



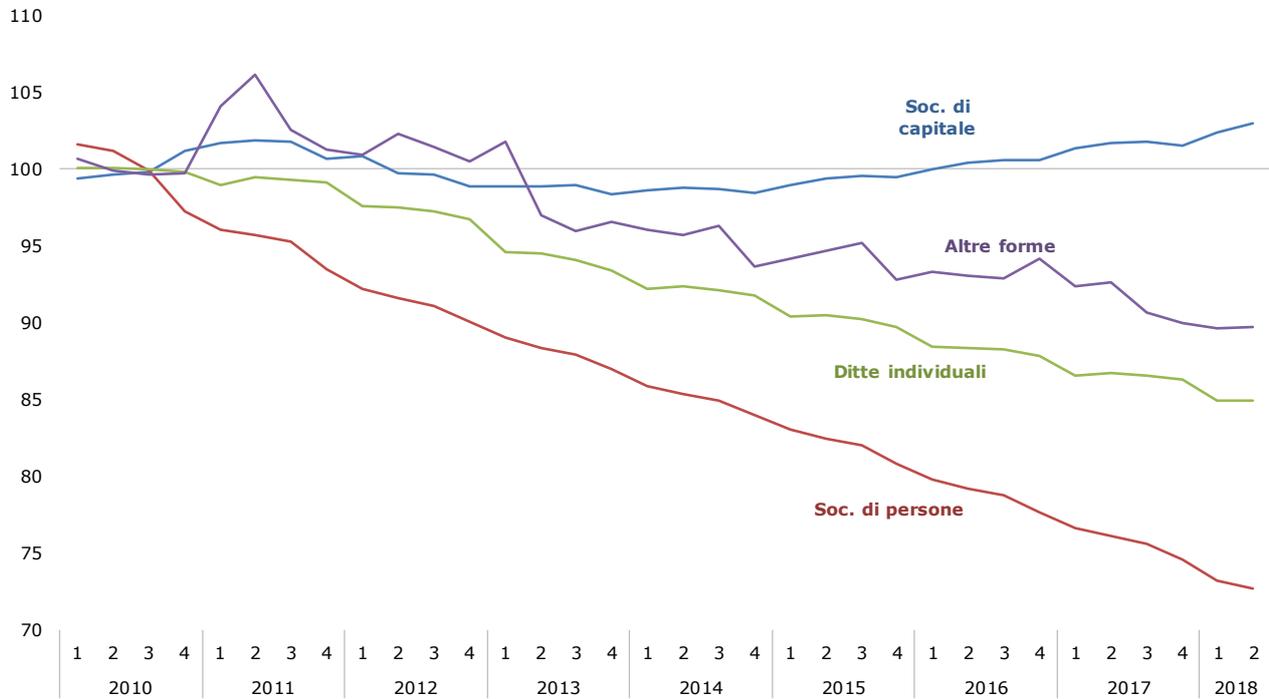
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

In un'ottica di medio periodo le società di capitale crescono leggermente (cfr. Grafico 8-9) ed hanno superato il livello del 2010 considerato come base di riferimento. Tutte le altre forme giuridiche, invece, sono in caduta e continuano a registrare minimi storici con il susseguirsi dei trimestri.

Infine, va notato come il fenomeno delle cessazioni d'ufficio sia molto contenuto rispetto agli scorsi anni (grafico 8-10).

Grafico 8-9

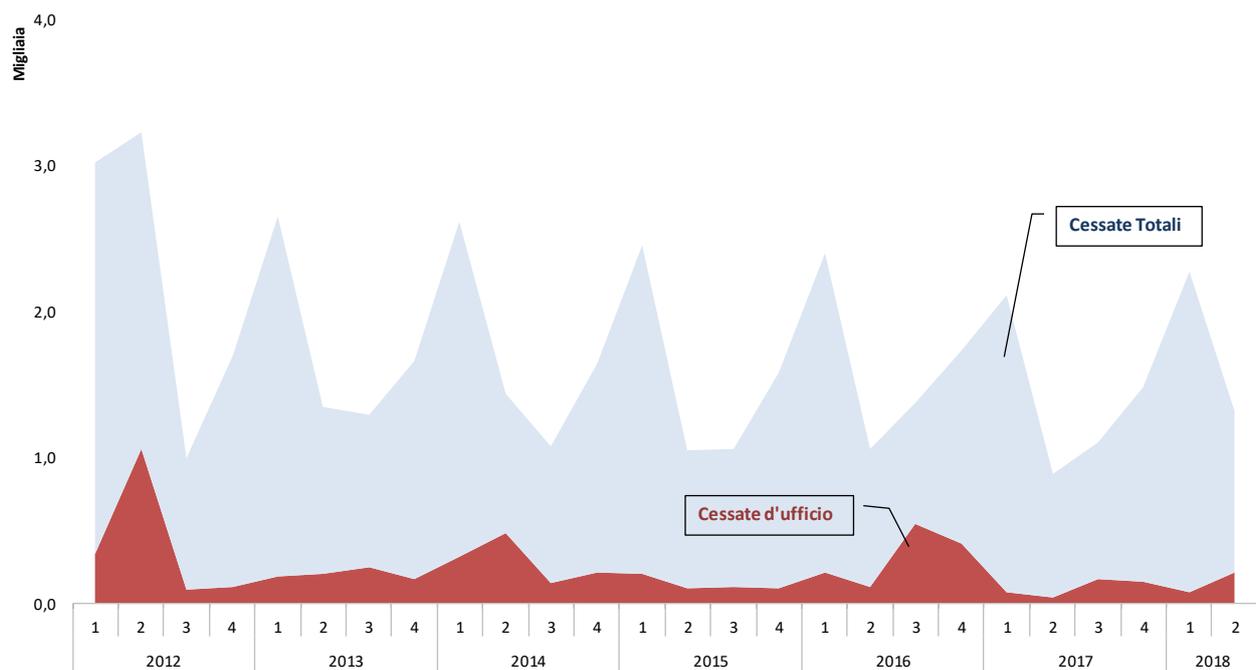
Imprese manifatturiere attive per forma giuridica
Lombardia - Numeri indice 2010=100 - Dati trimestrali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Grafico 8-10

CESSAZIONI SETTORE MANIFATTURIERO



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

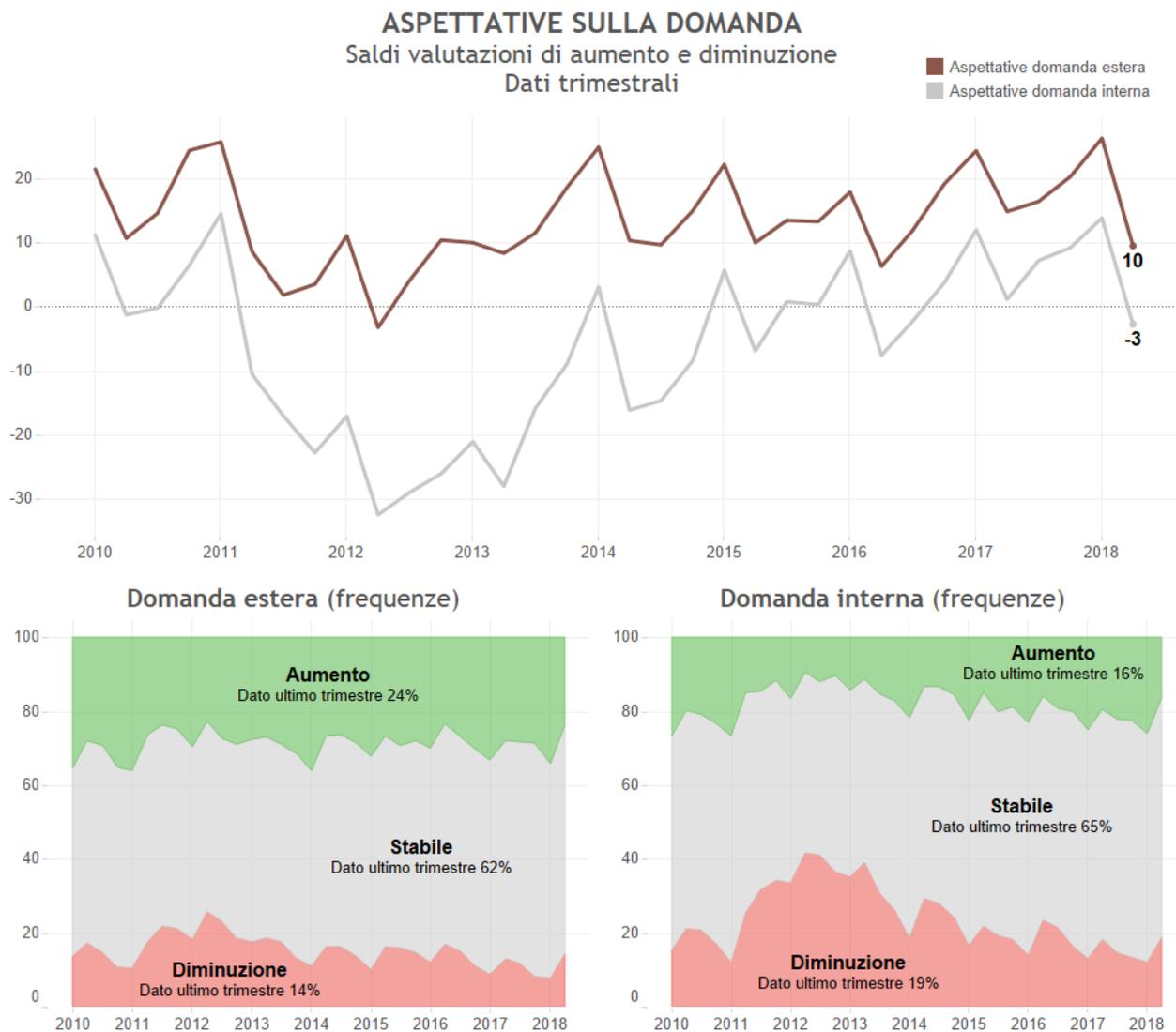
9. LE PREVISIONI

Per quanto riguarda le previsioni, la saggezza convenzionale consiglia di raccogliere informazioni da una pluralità di fonti. Nel caso specifico, si utilizzano due fonti che riguardano rispettivamente le aspettative formulate dagli stessi imprenditori, da una parte, ed una proiezione quantitativa, dall'altra. È il caso di sottolineare che queste fonti sono distinte in quanto sono di natura diversa. Ad esempio, alcune sono quantitative, mentre altre sono qualitative. Tuttavia, pur distinte, queste fonti sono fra di loro collegate perché fanno riferimento allo stesso universo informativo. Vale la pena di passarle in rassegna in modo dettagliato.

9.1 Le previsioni degli imprenditori

Il primo approccio consiste nel chiedere direttamente agli operatori le loro aspettative. Il Grafico 9-1 riporta le previsioni per quanto riguarda l'evoluzione della domanda, distinta in interna ed estera. Entrambe mostrano variazioni negative, dovute sia alla crescita dei pessimisti che alla diminuzione del numero degli ottimisti. Inoltre è il caso di segnalare come le aspettative sulla domanda interna non solo siano inferiori a quelle relative al mercato estero ma il saldo ha invaso il territorio negativo, indicando una prevalenza dei pessimisti.

Grafico 9-1



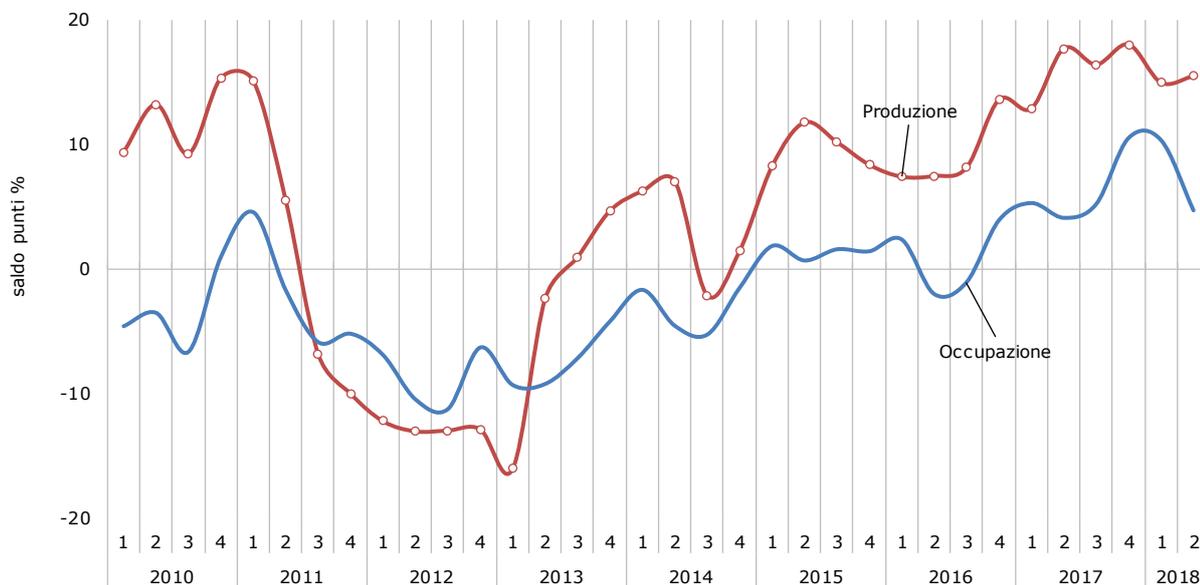
Fonte: Unioncamere Lombardia

Le aspettative degli imprenditori riguardanti la produzione e l'occupazione sono evidenziate nel Grafico 9-2. In questo caso, i saldi rimangono in territorio positivo, anche se con tendenze opposte: produzione in aumento ed occupazione in diminuzione. Infine, la correlazione esistente fra aspettative e dati ex-post della produzione industriale sembra essersi rafforzata (Grafico 9-3).

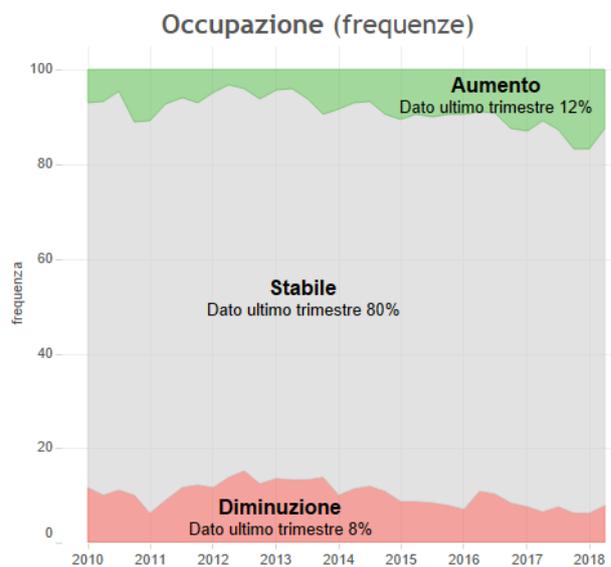
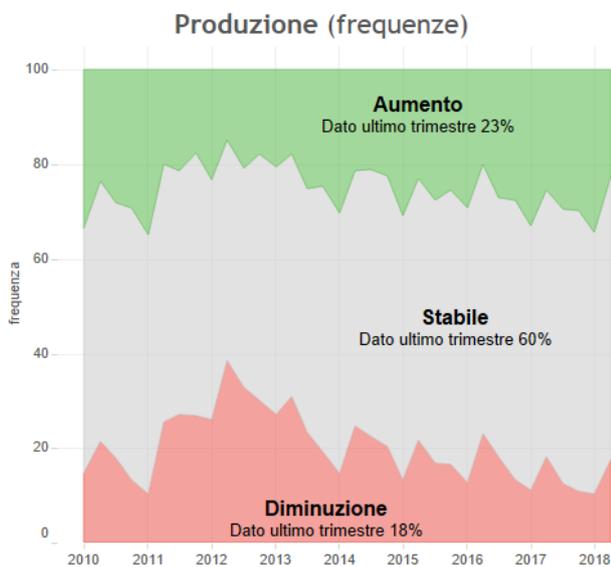
Grafico 9-2

ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E OCCUPAZIONE

Saldo aspettative di aumento e diminuzione
Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

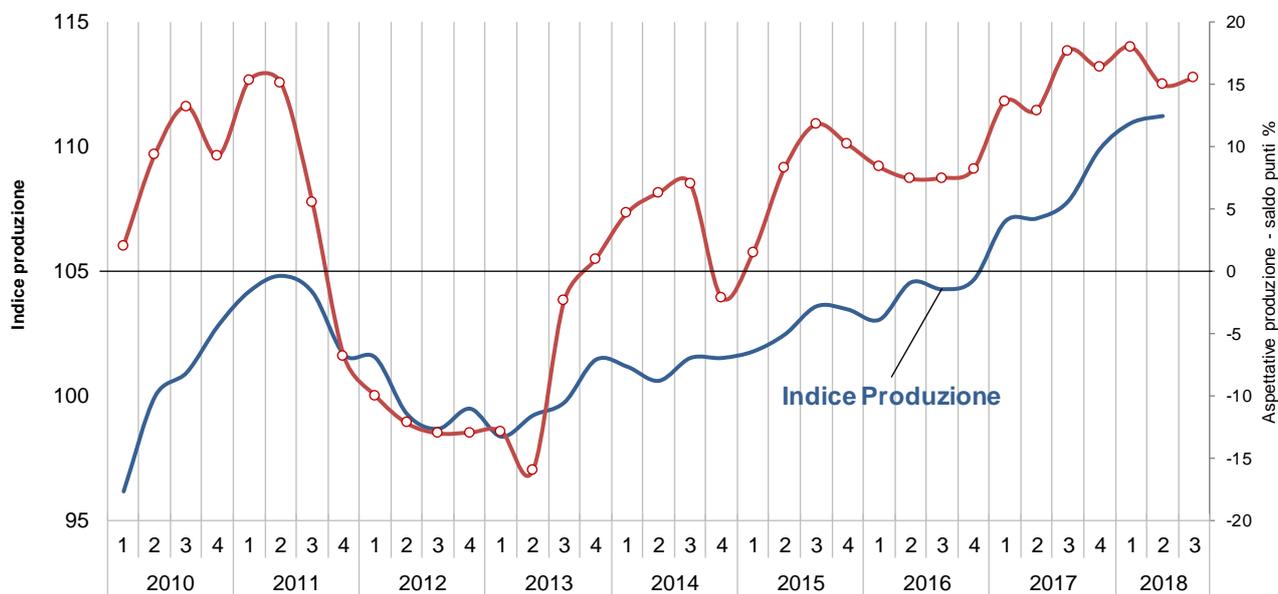


Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 9-3

ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E INDICE PRODUZIONE

Saldo aspettative di aumento e diminuzione (scalato di un trimestre) - Indice base media
anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati

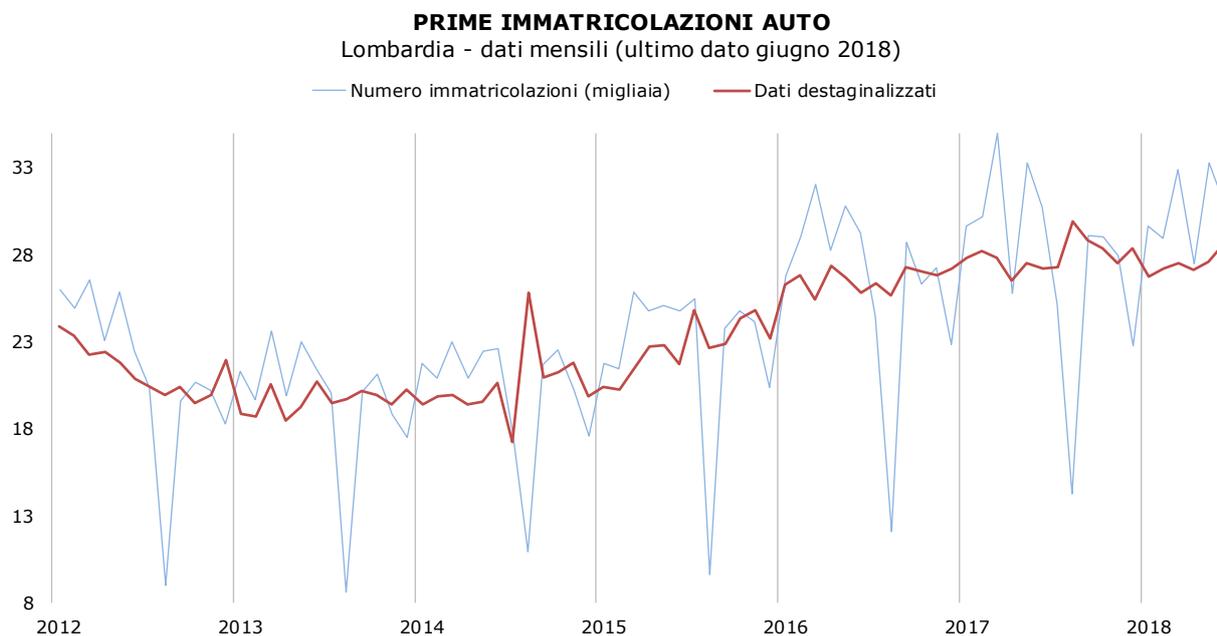


Fonte: Unioncamere Lombardia

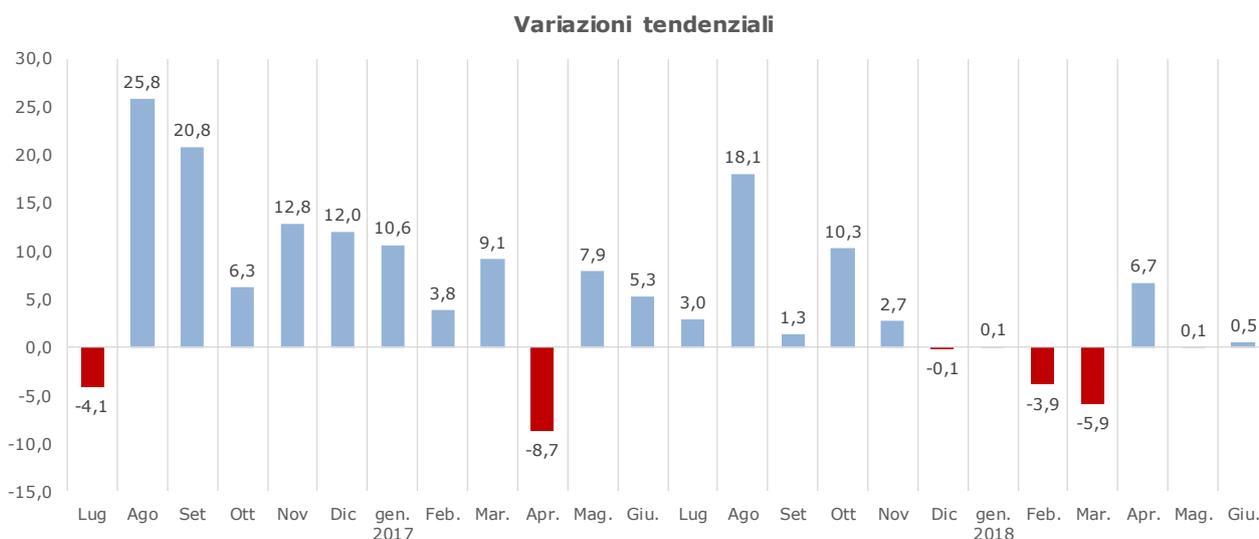
9.2 Le informazioni dal fronte dei consumatori

Ulteriori informazioni provengono dalla sfera dei consumatori. Se prendiamo in considerazione i dati relativi alle immatricolazioni di auto (si veda il Grafico 9-4), l'ultimo dato presenta una dinamica congiunturale leggermente positiva per entrambi gli orizzonti temporali.

Grafico 9-4



Fonte:elaborazione Unioncamre Lombardia su dati ACI



Fonte:elaborazione Unioncamre Lombardia su dati ACI

9.3 Le nostre previsioni

A questo stadio dell'analisi possiamo presentare il quadro di previsioni che deriva dalle nostre stime. Prima di procedere a questa operazione, conviene riassumere in modo sintetico le vicende della produzione industriale nell'ultimo triennio, al fine di distinguere fra la dinamica che è dovuta all'effetto di trascinamento (e cioè l'eredità che proviene dall'anno precedente) dalla dinamica che si è prodotta in corso d'anno.

Come appare dalla Tabella 9-1, i dati relativi al 2017 sono stati caratterizzati da tre elementi. In primo luogo, l'effetto di trascinamento ereditato dal 2016 pari allo 0,5%. In secondo luogo, il contrasto fra valori fortemente positivi registrati nel primo trimestre (+2,5%) e la decelerazione rilevata nel secondo (0,1%). Infine, la ripresa consistente del quarto trimestre che è destinata a lasciare un'eredità cospicua al 2018 e pari all'1,8%.

Tabella 9-1: L'andamento della produzione industriale anni 2015 – 2018

	Var. % consuntivo
Crescita media annua 2015	1,6
Effetto trascinamento del 2015 sul 2016	0,6
Saggio % congiunturale 1 trim 2016	-0,4
2 trim 2016	1,5
3 trim 2016	-0,3
4 trim 2016	0,4
Crescita media annua 2016	1,3
Effetto trascinamento del 2016 sul 2017	0,5
Saggio % congiunturale 1 trim 2017	2,2
2 trim 2017	0,1
3 trim 2017	0,6
4 trim 2017	1,9
Crescita media annua 2017	3,7
Effetto trascinamento del 2017 sul 2018	1,8
Saggio % congiunturale 1 trim 2018	1,0
2 trim 2018	0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

La Tabella 9-2 mostra le nostre previsioni degli ultimi trimestri. Come si vede, l'intervallo delle nostre previsioni relative al secondo trimestre del 2018 non è stato in grado di accogliere il dato effettivo ex-post nella parte inferiore della forchetta precisa. Il dato consuntivo, infatti, si posiziona appena sotto in linea con le revisioni al ribasso delle stime più recenti. Per quanto riguarda il terzo trimestre, le nostre previsioni sono praticamente una accentuazione della tendenza alla decelerazione in atto, fino ad assumere valori negativi.

Tabella 9-2: Previsioni della produzione industriale lombarda: intervallo di previsioni.

	Variazione Congiunturale			Consuntivo Var.cong. destag.	Indice
	Previsioni		Max		Consuntivo e previsione prossimo trimestre
	Min				
2° trim 2018	+0,4	+0,9	+1,3	+0,3	111,2
Prev. 3° trim 2018	-1,3	-0,9	-0,4		110,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Mai come in questo secondo trimestre del 2018 è stata grande la divaricazione fra una lettura dell'evoluzione dell'economia in chiave congiunturale rispetto ad una analoga riferita all'ottica tendenziale. Infatti, anno su anno, i dati per l'industria manifatturiera lombarda sembrano essere lusinghieri non solo per la triade produzione-ordini e fatturato, ma anche per l'occupazione che finalmente ha conosciuto saggi di crescita superiori all'1%.

Proprio quando i segnali di ripresa sul mercato del lavoro si stanno manifestando con una certa intensità, la prospettiva congiunturale spinge a moderare i toni. Infatti, la crescita della produzione mostra una forte decelerazione rispetto al trimestre precedente, pur rimanendo in territorio positivo. Tuttavia, questo non accade per gli ordini, sia interni che esteri, che hanno mostrato variazioni negative. In questo contesto, anche le aspettative degli imprenditori si sono adeguate al ribasso, contribuendo a proiettare questa tendenza nel prossimo futuro.

Alla luce delle previsioni del Fondo Monetario Internazionale di luglio e commentate nell'Introduzione, questi risultati relativi al settore manifatturiero lombardo non stupiscono più di tanto. La minaccia di guerre tariffarie da una parte, il cambiamento di paradigma nella politica fiscale americana, dall'altra, a cui si deve aggiungere lo stallo nelle decisioni nell'Euro-zona sono tutti elementi che di per sé non sono favorevoli alla crescita.

Se a questi fattori si aggiunge l'aumento dello spread che si è verificato per l'economia italiana si può capire come a risentirne non siano solo gli ordini esteri (e questa è una grossa novità per un'economia aperta come quella lombarda) ma anche quelli interni. In situazioni come queste, l'incertezza costituisce il principale freno alla crescita. Se a questa si somma una tendenza endogena del ciclo a decelerare dopo anni di espansione si ottiene una visione del quadro di insieme che non è certamente catastrofico ma che presenta criticità che possono essere superate con una coerente e lungimirante politica economica, nazionale ed europea.

APPENDICE TECNICA

Nell'Appendice tecnica presentiamo alcuni indicatori sintetici che hanno fondamentalmente tre funzioni:

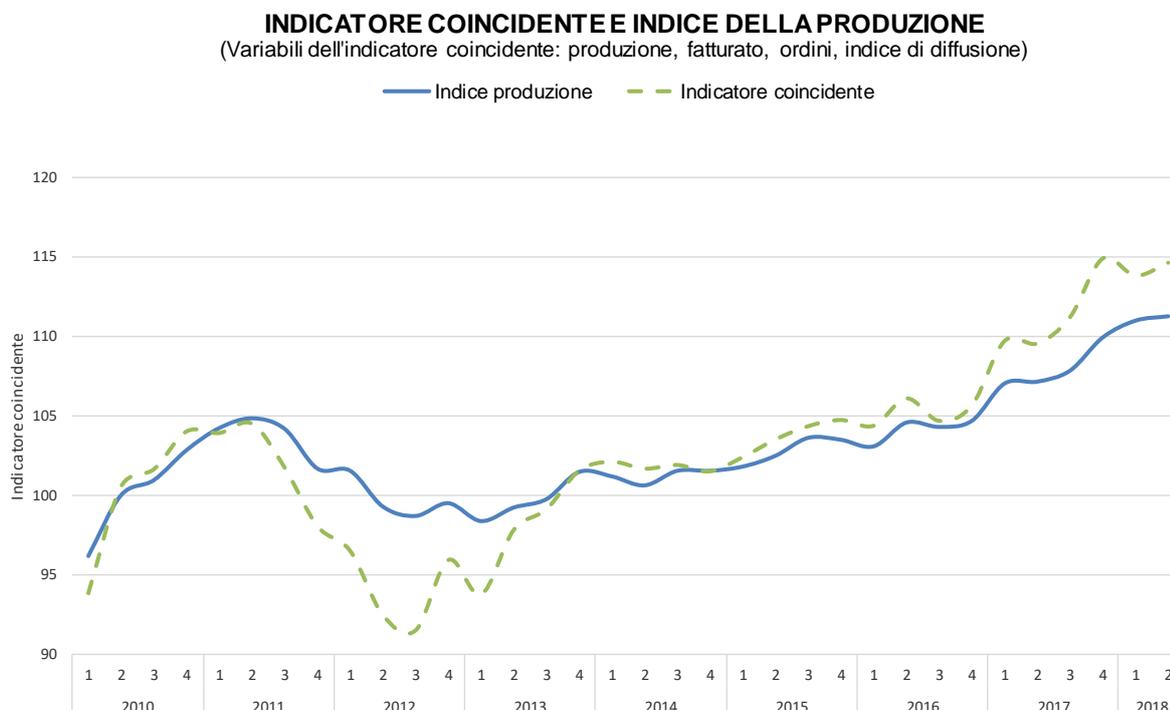
- verificare che le serie storiche utilizzate siano coerenti fra di loro;
- utilizzarle in modo compatto al fine di cogliere lo stato della congiuntura;
- proiettarle in avanti al fine di cogliere la dinamica del prossimo futuro.

A1. *Gli indicatori sintetici coincidenti*

Gli indicatori sintetici forniscono una visione complessiva della situazione e cercano di dare un quadro unitario alle varie informazioni. Sotto questo profilo, occorre distinguere l'indicatore coincidente da quello anticipatore.

L'evoluzione dell'indicatore coincidente è illustrata nel Grafico A.1, dove viene messo a confronto con l'indice della produzione. Dal Grafico è dato constatare come l'evoluzione dell'indicatore coincidente (che riassume le informazioni provenienti da 4 serie storiche e cioè la stessa produzione industriale, il fatturato, gli ordini, l'indice di diffusione) sia ampiamente correlato con l'evoluzione della produzione industriale stessa, segno questo che le varie serie storiche danno informazioni coerenti fra di loro.

Grafico A.1

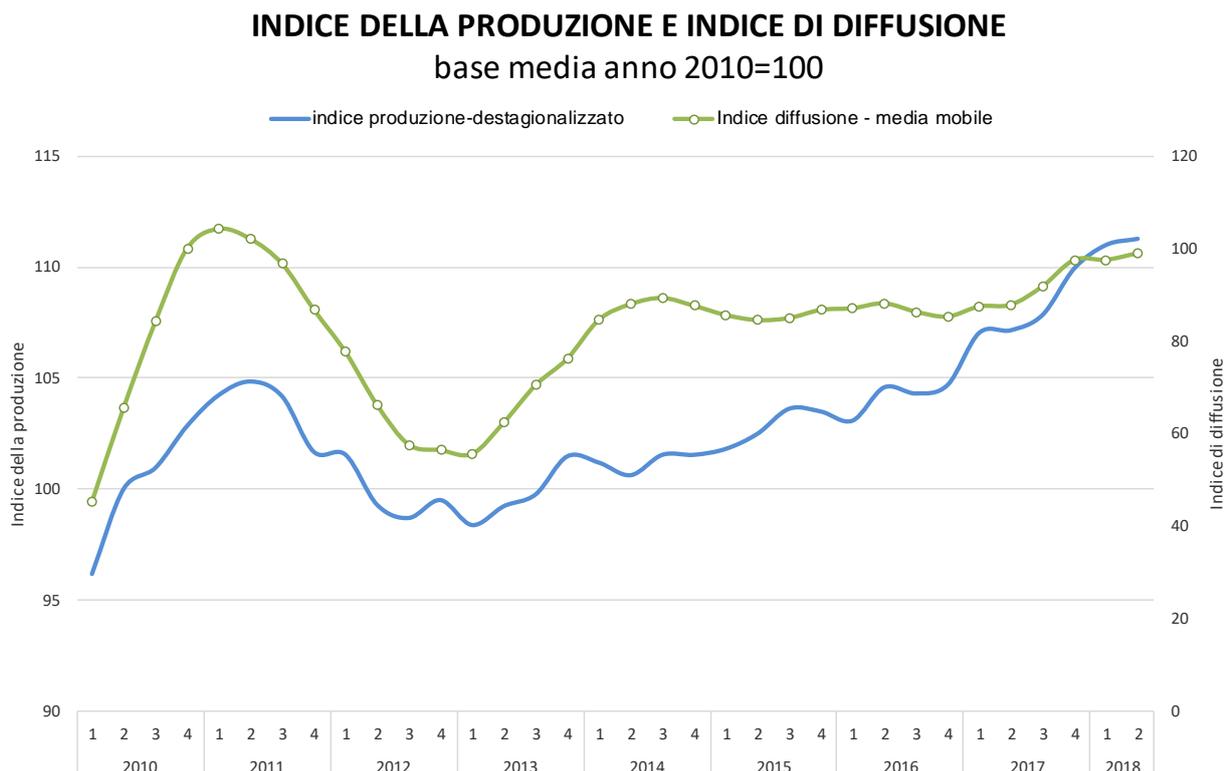


Fonte: Unioncamere Lombardia

A2. Ulteriori indicatori

Ulteriori considerazioni possono essere fatte in riferimento ad altre due elaborazioni. In primo luogo, il Grafico A.2 mette l'indice di diffusione a confronto con l'indice della produzione. Anche in questo caso, è dato constatare la correlazione positiva fra le due curve.

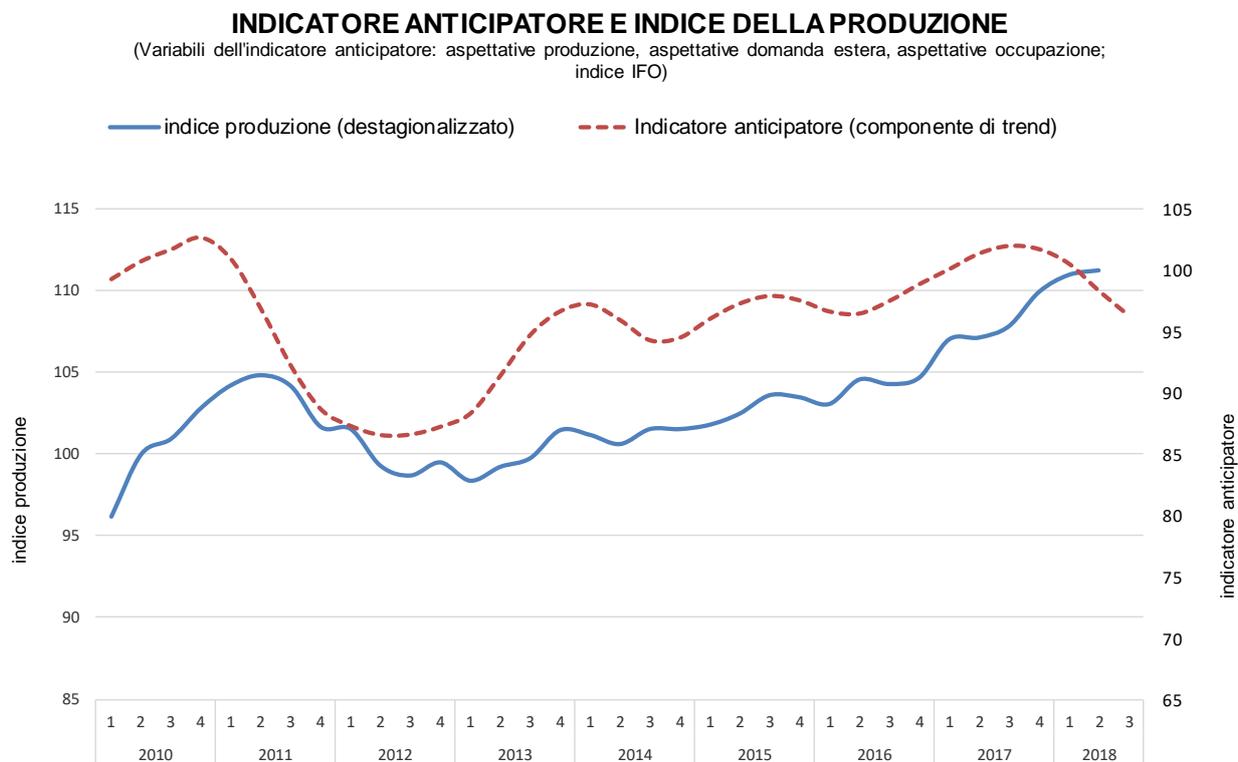
Grafico A.2



Nel caso dell'indicatore anticipatore abbiamo fatto riferimento alla componente di trend. La correlazione con la produzione sembra persistere (si veda il Grafico A.3). Va notato che l'indicatore anticipatore mostra una tendenza alla decelerazione per il prossimo trimestre.

Infine, come risulta dal Grafico A.4, la correlazione dell'indice di fiducia Lombardia con i corrispettivi Nord Ovest e Italia di ISTAT sembra essere mantenuta e mostra segni di diminuzione delle aspettative.

Grafico A.3



Fonte: Unioncamere Lombardia, Cesifo

Grafico A.4

